illustratofiat

calendario 1974

spedizione in abbonamento postale - gruppo III/70 - pubblicazione non in vendita - periodico mensile

contratto integrativo:

aperte le trattative

un documento dell'azienda e la risposta dei sindacati

(pag. 3-4)

le piú famose auto della Fiat
nell'inserto

inchiesta: marito e moglie lavorano assieme

(pag. 8-9)

fase due

per superare la crisi economica (che coinvolge non soltanto l'Italia) il governo ha preparato un piano che con il primo novembre scorso è entrato nella «fase 2». Di che cosa si tratta? (pag. 5)

petrolio

la crisi del petrolio è ormai un fatto che riguarda il mondo intero: la situazione in Italia sembra più grave che altrove. La nostra esistenza stessa subirà nel futuro radicali mutamenti? (pag. 4)

la Stars

una gran parte dei particolari in plastica utilizzati nell'industria dell'automobile sono prodotti dalla Stars di Villastellone, presso Torino. Un servizio di «illustratofiat» con fotografie (pagina 10)

ARCHIVIO CENTRO STORICO

12

Sono incominciate le trattative per la discussione della piattaforma del contratto integrativo aziendale. «illustratofiat» pubblica il discorso dell'amministratore delegato, pronunciato in apertura di trattative. Inoltre le prime fasi delle sedute: nel primo numero del 1974 dedicheremo ampio spazio all'argomento. Il giornale non può attendere, perché un ritardo nella stampa porterebbe a gravi disguidi nella distribuzione, che avverrebbe in concomitanza con la consegna da parte delle Poste dei biglietti di auguri. Crisi del petrolio e fase due (cioè i provvedimenti governativi per fronteggiare l'inflazione) sono altri argomenti di questo numero.

Il discorso di Umberto Agnelli ai delegati sindacali e le dichiarazioni dell'FLM pag. 3-4
La crisi del petrolio pag. 4
Seconda fase per l'economia italiana pag. 5
Prorogato il blocco degli affitti - Rimborsi ai pensionati pag. 6
Centro radiopropagazioni a Montalenghe pag. 7
Marito e moglie lavorano assieme pag. 8-9
Le fabbriche che lavorano per la Fiat: Stars pag. 10
Come pagheremo le tasse - I libri per Natale pag. 11-12
Che cosa regalare per Natale pag. 13
Lo sport pag. 15
Una novella di Achille Campanile pag. 17
Le rubriche: moda, filatelia, cinema, « Italia in pentola », dischi, ecologia, piante e fiori pag. 18-19-20
Fumetti e giochi pag. 21
Lettere dei lavoratori pag. 23-24

All'interno un inserto di otto pagine in carta gialla, che si devono piegare in quattro in modo da ottenere un libretto di 32 pagine (istruzioni a pagina 12) sulle più famose automobili prodotte dalla Fiat nei suoi 75 anni di vita.

illustratofiat

periodico mensile del gruppo Fiat

Anno XXI - Numero 12

Sandro Doglio
direttore responsabile

Direzione e redazione: Galleria S. Federico 16 Torino - Telef. 543.755

Pubblicità: P E C , via Amedeo Avogadro 22, Torino - Telef. 531.009

Tipografia: Editrice La Stampa S.p.A., via Marenco 32 - Torino

Registr. presso il Tribunale di Torino il 3-12-'53

Printed in Italy

IL GIORNO

Consumare meno benzina

Comperate l'auto che vi serve: non quella che fa colpo (da 1 litro in su, ogni 100 km).

L'auto piccola e leggera consuma meno (da 1 litro in su per 100 km).

Mantenetela sempre in perfetta efficienza meccanica (specie negli impianti di alimentazione e carburazione, di accensione e di raffreddamento) 1 litro per 100 km.

Regolate il minimo a 800 giri: consumerete poco in folle e rallenterete meglio in rilascio (1/2 litro per 100 km).

Non sovraccaricate la vettura (da 1/2 a 1,5 litri per 100 km).

Evitate i portapacchi esterno (vuoto 1/2 litro, pieno 2,5 litri a soli 70 km/h).

Prevedete le situazioni di traffico per rallentare preventivamente, in minor misura, e per accelerare progressivamente (1/2 litro a 1,5 l).

Guidate con l'uovo (crudo) sotto il piede dell'acceleratore (1-2,5 litri).

Evitate il più possibile le variazioni di regime (da 1/2 a più litri).

Non schiacciate mai l'acceleratore a fondo: il rapporto più vantaggioso fra velocità e consumo è tra i 2/3 e i 4/5 della corsa del pedale acceleratore e le velocità veramente economiche non sono mai molto oltre la metà della corsa del pedale.

LE FIGARO

« Non abbiamo più benzina, ma le nostre toilettes ultramoderne sono a vostra disposizione »

AGENZIA ITALIA

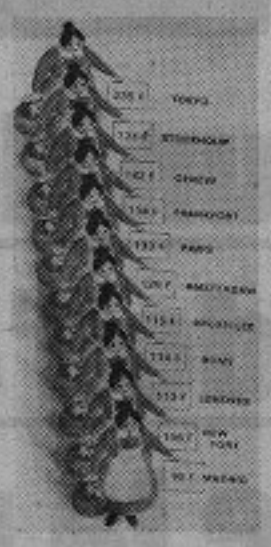
Sensi e memoria

Un interessante studio è stato compiuto dalla rivista « Médecine mondiale » circa le nostre fonti di conoscenza da cui risulta che noi apprendiamo per l'1 per cento dal gusto, per l'1,5 per cento dal tatto, per il 3,5 per cento dall'odorato, per l'11 per cento dall'udito e per l'83 per cento dalla vista. Per quanto riguarda la memoria noi ci ricordiamo del 10 per cento di quel che leggiamo, del 20 per cento di quel che comprendiamo, del 30 per cento di quel che vediamo, del 50 per cento di quanto vediamo e insieme comprendiamo, dell'80 per cento di ciò che noi stessi diciamo e del 90 per cento di quel che noi diciamo su ciò che stiamo facendo.

L'EXPRESS

La borsa della massaia nelle capitali del mondo

I ricercatori della società di consulenze «Affari Internazionali» (Business International) hanno fatto un'indagine sui mercati al dettaglio in 46 grandi città del mondo. Hanno messo assieme una « sporta della massaia tipo » con i prezzi dei diversi generi di consumo, compatibili con le abitudini locali di ciascuna famiglia, ma rispondenti al fabbisogno di un dipendente di grado medio di una società multinazionale all'estero. La metropoli più cara è risultata Tokio, con una spesa media settimanale a testa di 235 franchi — pari a circa 32 mila lire — cioè più del doppio del costo degli acquisti fatti a New York. La città meno cara è Madrid: quart'ultima Roma, con 114 franchi, pari a 15.500 lire.



La sporta della massaia sui mercati del mondo: le spese di una famiglia all'estero

LA STAMPA

Un regolamento per il lavoro a domicilio

La commissione Lavoro della Camera ha approvato oggi, in sede legislativa, la nuova regolamentazione del lavoro a domicilio. Il provvedimento, che deve essere ratificato dal Senato, deriva dall'unificazione di un disegno di legge governativo con quattro proposte parlamentari presentate dai gruppi dc, pci, psi, psdi. Di fatto, sancisce un allineamento in materia retributiva e previdenziale di quanti lavorano, su commissione, nel proprio domicilio con i lavoratori delle fabbriche e delle officine.

La nuova legge prevede un ribaltamento completo dell'attuale situazione disponendo innanzitutto che:

1) i lavoratori a domicilio avranno lo stesso trattamento dei lavoratori dipendenti sul piano delle assicurazioni sociali e degli assegni familiari;

2) dovranno essere retribuiti sulla base delle tariffe di pieno cottimo fissate dai contratti collettivi di categoria;

3) non potranno essere incaricati di svolgere attività che comportano l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la loro salute e per quella dei loro familiari.

Per una migliore regolamentazione di tutta la materia, è prevista la costituzione di appositi « registri » delle aziende committenti e dei lavoratori a domicilio.

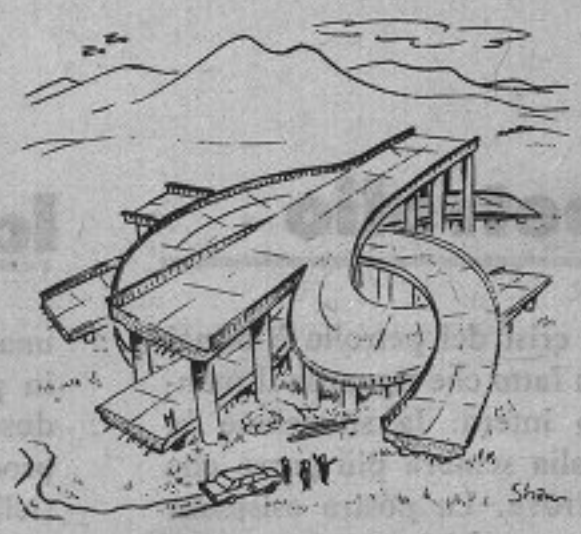
GENTE

Assenteista condannato

Un minatore delle miniere di uranio di Pribam (Boemia centrale) è stato recentemente condannato a tre mesi di carcere per essere stato assente dal lavoro 58 giorni in quattro mesi. La notizia è riportata dalla « Pravda » di Bratislava, organo del partito comunista cecoslovacco, in un articolo dedicato all'assenteismo. « Noi abbiamo l'abitudine », si legge « di citare l'articolo della Costituzione che sancisce che il lavoro è uno dei diritti fondamentali del cittadino, ma dimentichiamo quello che precisa che il lavoro a vantaggio della società è anche un dovere ».

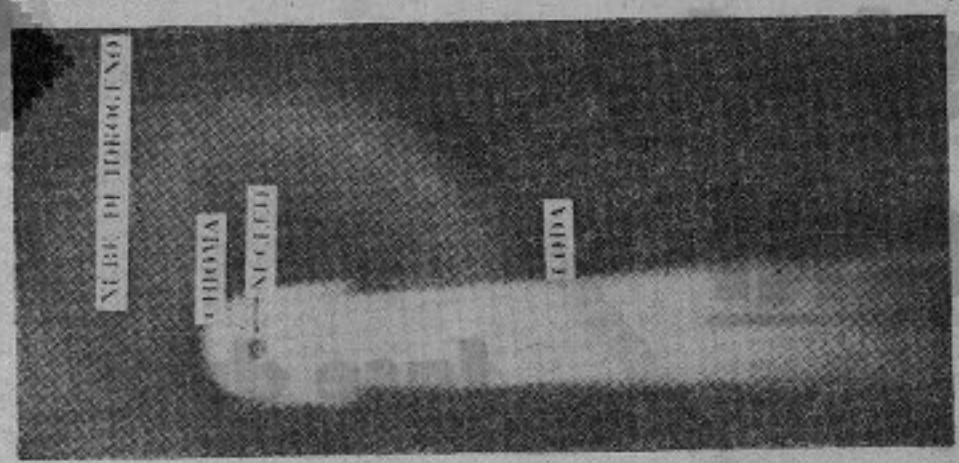
PARIS MATCH

Potrebbe accadere



« ... e a questo punto sono venuti a mancare i finanziamenti »

l'Unità



La Nasa ha reso noto che la cometa « Kohoutek », così chiamata dal nome dell'astronomo cecoslovacco che la scoprì nove mesi fa, potrà essere vista in tutto il suo splendore sotto Natale, raggiungendo una luminosità pari a quella della luna piena. Il fenomeno sarà osservato da astronomi e scienziati spaziali di tutto il mondo. La Nasa conta di riprenderlo con una speciale cinepresa a raggi ultravioletti installata sullo « Skylab », in occasione della prossima missione. La Nasa ha anche reso noto che la traiettoria della cometa viene tenuta sotto controllo da mesi e che non si profila alcuna prospettiva di pericolo per la Terra. La « Kohoutek », nel suo passaggio più vicino alla Terra, si troverà a una distanza di 121 milioni di chilometri. Raggiungerà il massimo punto di brillantezza il 28 dicembre.

per il rinnovo del contratto integrativo Fiat

trattativa aziendale

Gli incontri sono cominciati il 19 novembre - La posizione della Fiat sulla piattaforma e la risposta dei sindacati

Le trattative tra la Fiat ed i sindacati sulla «piattaforma rivendicativa» sono cominciate lunedì 19 novembre, una settimana dopo che il testo con le richieste era stato consegnato all'azienda. Alla prima riunione, svoltasi all'Unione Industriale, hanno partecipato l'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli ed i tre segretari generali dei metalmeccanici (Bruno Trentin della Cgil, Pierre Carniti della Cisl, Giorgio Benvenuto della Uil).

Umberto Agnelli, nel discorso che riportiamo integralmente, ha dichiarato che la Fiat accetta la trattativa globale su investimenti, salario, organizzazione del lavoro, ponendo un'unica condizione: che sia salvaguardata la vitalità dell'impresa. I tre dirigenti nazionali dei metalmeccanici hanno giudicato l'apertura fatta dall'azienda « un primo dato positivo ». Nel loro documento — che riportiamo per intero — i sindacalisti concordano sull'esigenza di dare alla trattativa « un carattere serrato » fin dall'inizio.

Cgil-Cisl-Uil non hanno voluto che il Sida sedesse allo stesso tavolo perché — a loro giudizio — non ha una struttura nazionale. Il Sida, pur protestando contro la « discriminazione », ha accettato i tavoli separati per non ritardare l'inizio del negoziato. Una informazione dettagliata sullo svolgimento delle trattative sarà come di consueto pubblicata da « illustratofiat » nel prossimo numero.

Agnelli: siamo pronti a discutere tutto

Però la situazione è difficile per tutti, anche per la Fiat - Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità: si devono trovare vie d'uscita verso nuovi sviluppi - La validità economica e manageriale dell'impresa e la sua irrinunciabile funzione di creare risorse

In apertura di seduta desidero, perché penso sia giusto, mettervi al corrente delle indicazioni che la nostra delegazione ha ricevuto e dei limiti — anzi si può dire dell'unico limite, come sentirete — che le è stato posto nell'affrontare questa importante trattativa aziendale.

Desidero anche informarvi che quanto segue è stato discusso e valutato nel Comitato Direttivo della nostra società, verificato a vari livelli, e si può quindi considerare posizione condivisa — in relazione alla apertura che verrà data alla trattativa e al mantenimento degli impegni che scaturiranno da questa sede — da tutto il corpo dirigenziale della Fiat.

1. — Nelle trattative per il contratto integrativo aziendale dovremo trovare in comune soluzioni per i problemi che ci riguardano direttamente, e forse anche indicazioni per la soluzione di problemi reali e di grande momento per il Paese e per la sua crisi.

Dovremo, insieme ai sindacati, operare numerose scelte.

Ci pare che uno dei dati di fondo del documento presentato dai sindacati sia la volontà di capire e di intervenire sui rapporti in ogni senso fra società ed economia. Ne risulta un testo che certamente supera i termini di una vertenza aziendale, sia per le premesse di ordine politico e sociale, sia per le implicazioni civili che ne emergono.

2. — La situazione del Paese è assai difficile. La Fiat e i sindacati hanno perciò l'obbligo di affrontare i problemi con chiarezza e responsabilità.

Non crediamo che il Paese abbia bisogno che la contrattazione Fiat si chiuda comunque e subito con soluzioni improprie, cioè non economiche e addirittura dannose al progresso sia del Paese che dell'azienda.

Il dibattito sulla piattaforma dovrà svolgersi secondo priorità da stabilire; potrà risolvere o non risolvere certi punti, come potrà anche giungere al di là dei termini pur larghi che i sindacati indicano. Ma, in ogni caso, dovrà essere esemplare per senso di equilibrio e concretezza. Così del resto sembrano volere gli stessi sindacati quando dichiarano di vederlo situato in un quadro di obiettivi più generali, da perseguire con la convergenza delle forze sociali e politiche.

Questo confronto non ha bisogno soltanto di tutta la fantasia, di tutta la sapienza e di tutto il coraggio di entrambi gli interlocutori, ma soprattutto ha bisogno di svolgersi con il concorso di tutte le nostre forze e nel rispetto dei nostri ruoli. Queste forze e questi ruoli sono risorse essenziali in una prospettiva di sviluppo della nostra società e della nostra economia, anche in rapporto al ruolo e al comportamento degli altri necessari interlocutori istituzionali.

Le trasformazioni da operare sulla società italiana non possono essere soltanto una elaborazione strettamente politica, ma richiedono l'apporto di una serie di confronti sociali e culturali, tra i quali è certamente quello che si accende con la trattativa.

L'avvio di questi confronti può consentire alla Fiat di svolgere con responsabilità il suo ruolo al fianco di tutte le forze sociali, politiche, amministrative e culturali. Come può consentire al sindacato di essere coerente con la responsabilità che vuole avere, e che va oltre la difesa dei lavoratori al solo livello aziendale, per muoversi democraticamente nella lotta per le riforme.

3. — La crisi della nostra economia è diventata così pesante da coinvolgere anche la nostra azienda. Davanti ai sindacati, che vivono i nostri problemi e che hanno la possibilità di valutarne il peso, dobbiamo ripetere che la Fiat è in un momento difficile.

Le ragioni più immediate sono note: una crescita continua di costi — del lavoro, delle materie prime e delle forniture esterne — non assorbita dai ricavi, per ragioni note e che desideriamo verificare apertamente anche in questa sede.

L'ammissione delle difficoltà della Fiat non è uno stratagemma predisposto per porre limiti alla trattativa, ma è fatto per riaffermare la nostra volontà di ricercare cause e dati di una situazione che è nostro dovere affrontare e risolvere. Abbiamo già spinto la ricerca all'interno del nostro stesso organismo, valutando la sua capacità di reagire tempestivamente e con efficacia, la sua attitudine a gestire l'innovazione, la sua capacità di organizzarsi, di produrre, di vendere.

Abbiamo fatto e stiamo facendo quanto rientra nelle nostre competenze e nei nostri poteri, per migliorare e rendere più efficiente l'organizzazione della Fiat con una complessa azione di decentramento, con programmi di aggiornamento professionali e culturali e di responsabilizzazione dei quadri, con piani di ampliamento e diversificazione della nostra capacità produttiva e di miglioramento continuo delle condizioni di lavoro.

E' questo un processo di necessario adeguamento e di responsabile investimento, che però rischia di essere inutile se non può svilupparsi in un clima nel quale tutte le parti

(Continua a pag. 4)

FLM: confronto più vasto

Lo sforzo e l'impegno presenti nella piattaforma rivendicativa della Flm sono rivolti ad affermare anche nei confronti sindacati - azienda un nuovo rapporto, attivo e consapevole, fra economia industriale e società.

Questo impegno parte certamente dalla consapevolezza del ruolo svolto dall'impresa industriale in questa società. Si tratta però, anche nella fase preliminare del confronto, di uscire dalle astrattezze e dalle false oggettività.

Le imprese industriali e specie le grandi come il gruppo Fiat non sono affatto soggetti passivi, ma attori determinanti dello sviluppo economico e quindi momenti fondamentali di decisione nella strategia degli investimenti privati e pubblici. Esse sono state, sarebbe da parte nostra impossibile occultare questo giudizio, fra le forze più responsabili della situazione precaria in cui versa l'economia nazionale e di quell'intreccio tra profitto e rendita che costituisce oggi un rilevante ostacolo per ogni tipo di sviluppo.

La crisi della ricerca, la carenza dei consumi sociali, lo squilibrio economico e sociale fra Nord e Sud non sono accidenti imputabili unicamente alla incapacità dei pubblici poteri. Sono piuttosto il prezzo, subito dai pubblici poteri, della strategia degli investimenti industriali finora praticata, con le sue priorità, territoriali e settoriali, il condizionamento che ne è risultato per gli investimenti indotti, pubblici e privati.

Anche per questo noi contestiamo, anche oggi, una concezione « integrativa » della politica economica che ricerca « a valle » le compensazioni sociali di uno sviluppo industriale distorto e rinuncia ad incidere con gli strumenti di cui dispone la collettività sulle scelte settoriali e territoriali effettuate dalle grandi aziende in materia di investimento.

Quando ricerchiamo con la Fiat un confronto globale sul problema degli investimenti nel Mezzogiorno, dell'organizzazione del lavoro, dell'aumento dei salari e della struttura delle retribuzioni operaie, intendiamo quindi un confronto concreto, impegnativo, e non accademico; nella coscienza che, se non è probabilmente possibile individuare obiettivi comuni alle parti in materia di sviluppo, è invece possibile attraverso una necessaria dialettica sindacale e il negoziato pervenire alla fissazione di traguardi economici e sociali impegnativi e tali da chiamare in causa la responsabilità dei pubblici poteri.

Siamo infatti consapevoli che i problemi posti dalla Flm nella sua piattaforma comportano anche il confronto in sedi diverse da questa: con il governo centrale, con i rappresentanti delle collettività locali e con le stesse forze politiche che concorrono in modo insostituibile alla vita democratica del Paese.

Ma non intendiamo indulgere alla confusione fra queste diverse sedi e queste diverse respon-

(Continua a pag. 4)

La crisi del petrolio

Case fredde e auto ferme

Abbiamo appena avuto il tempo di tirare un respiro di sollievo all'annuncio del cessate il fuoco in Medio Oriente che i giornali ci hanno dato notizia di nuovi fatti, non cruenti per fortuna, ma che ci investono direttamente. La successione degli eventi è stata rapidissima: le estrazioni dai pozzi petroliferi dei paesi arabi saranno ridotte; si adotteranno diversi pesi e misure nel fornire l'« oro nero » agli abituali clienti secondo il loro comportamento nel conflitto arabo-israeliano; i prezzi del grezzo, comunque, aumenteranno.

D'improvviso, ancora increduli, ma con il fastidioso sospetto che potesse sussistere qualche elemento di verità, ci siamo trovati a vivere in prima persona il problema delle fonti di energia. Da parecchio tempo, ormai, gli esperti ammonivano che i giacimenti conosciuti di petrolio si stavano avviando all'esaurimento, che l'eventuale scoperta di altri avrebbe alleviato di poco la gravità della situazione, che bisognava limitare i consumi e trovare nuove fonti di energia pena la crisi della civiltà industriale.

I pochi che leggevano queste notizie le consideravano, con scetticismo, come profezie di menagramo, o, al più, data un'occhiata alla data prevista per questa catastrofe e sottratto rapidamente il loro anno di nascita dal presunto anno d'esaurimento delle scorte, tiravano la conclusione che di ciò si sarebbero semmai preoccupati i loro nipoti.

Invece, improvvisamente i grafici e le tavole statistiche si stanno traducendo in limitazioni dell'uso dell'automobile, in case più fredde, in weekend in città, in strade più buie, in un ulteriore aumento del costo della vita. Queste prospettive ci hanno aperto gli occhi, ma ci hanno anche dato fastidio: ci è difficile comprendere perché si debba rinunciare ad agi così normali, tanto normali da essere considerati molto spesso senza alcuna gioia, senza la consapevolezza del loro valore.

Abbiamo letto che analoghi provvedimenti sono stati presi in altri paesi ma non ne abbiamo conforto perché ci dicono che in Italia la situazione è più grave che altrove. Perché è più grave? Perché i nostri consumi sono troppo elevati rispetto alle possibilità economiche del paese e specialmente perché sono troppo concentrati in una serie di beni che dobbiamo importare da altri paesi con notevole aggravio per il bilancio dello Stato. Tra questi beni, di fondamentale importanza, è il petrolio che ci fornisce benzina, gasolio, tanti prodotti base per l'industria chimica e che fa funzionare non poche centrali termoelettriche. Il problema sta proprio qui. Dovremo limitare le importazioni e il consumo di petrolio; ma non basta: per continuare a importare quella quantità ridotta di petrolio che ci è pur indispensabile per sopravvivere e lavorare — posto che ce ne sia — dovremo limitare altri consumi e al tempo stesso cercare di produrre più beni che possano essere venduti all'estero, in cambio di monete « forti », le sole che consentono di fare acquisti sul mercato internazionale.

La situazione è difficile ma non drammatica, si può sperare che nuovi accordi di fornitura intercorrano tra l'Italia e gli Stati arabi e che il petrolio ritorni quindi a fluire in quantità normale, anche se a un prezzo certamente più alto che nel passato. In questo caso, la nostra economia non entrerà in crisi per mancanza di energia e i nostri sacrifici saranno alleviati. Certo è che non possiamo e non dobbiamo pensare di ritornare a vivere al ritmo al quale ci siamo abituati in questi ultimi anni.

Il nostro paese ha conosciuto dal dopoguerra in poi uno sviluppo economico così rilevante da collocarlo tra le prime dieci nazioni industrializzate nel mondo, ma questo sviluppo è stato forse troppo rapido e disordinato per permettere una equilibrata distribuzione delle risorse disponibili. E soprattutto, come paese, abbiamo speso più di quel che guadagnavamo.

Il benessere in cui per lungo tempo abbiamo pensato di vivere può diventare un « boomerang » e farci trovare più poveri di prima se non corriamo in tempo ai ripari.

Agnelli

(Segue da pag. 3)

sociali riconoscano il principio e il ruolo dell'impresa. In ogni caso questo processo non consente da solo l'accumulo di quelle risorse che richiedono i nostri obiettivi obbligati di azienda italiana impegnata dalla competizione internazionale.

Da qualche tempo i sindacati parlano — e con un interesse che ci pare positivo — della nostra azione di razionalizzazione e di stimolo come di una sfida. E' vero, si tratta di una sfida, determinata dalla volontà di trovare vie di uscita verso nuovi sviluppi. Ma è una sfida che abbiamo posto a noi stessi prima ancora che al sindacato e a tutte le forze culturali del Paese.

Vogliamo considerare anche la piattaforma sindacale una sfida analoga. Questo vogliamo credere che sia il senso vero della scelta espressa dai sindacati con il termine «globalità», che alza l'obiettivo della vertenza, al di là delle singole richieste.

La stessa piattaforma — con le sue problematiche, con i suoi nodi, addirittura con alcune improprietà che suscitano in noi il dubbio di essere interlocutori « incompleti », cioè mancanti delle debite competenze — dovrebbe nascere dalla volontà di partecipare in modo sempre più responsabile a tutte le decisioni del processo economico e anche del processo politico.

Il sindacato è ormai non soltanto interlocutore sui problemi dell'azienda, ma si pone come agente sociale di primaria importanza. Su questo riconoscimento si fonda la fiducia che ci induce ad accettare l'esame anche degli obiettivi che vanno al di là dei problemi aziendali e delle nostre possibilità odierne.

Vogliamo credere che non soltanto noi, ma tutto il potere sindacale — nell'azienda e nel Paese — è impegnato per fare di questo confronto un atto socialmente positivo.

Strade da evitare

4. — Di fronte alla piattaforma, due atteggiamenti tradizionali sarebbero possibili: vorremmo evitarli entrambi.

Il primo atteggiamento sarebbe di respingere la logica della « globalità » per ricadere nello scontro frontale giorno per giorno, con un governo che svolge soltanto una funzione di mediatore senza indicare una strategia superiore.

Questo comportamento, in passato, ha prodotto i risultati che vediamo oggi e della gravità dei quali dobbiamo valutare gli effetti anche con le organizzazioni sindacali.

Il secondo atteggiamento — che deriverebbe dalla rinuncia alle convinzioni sul nostro ruolo e alla fiducia nella volontà positiva della controparte — sarebbe di cedere a tutte le richieste: questo però vorrebbe dire rifiutare le responsabilità e snaturare il ruolo della impresa nella società.

Ciò comporterebbe la caduta della Fiat nel limbo delle aziende improduttive, più o meno sovvenzionate, là dove non esistono responsabilità economiche e — logica conseguenza — nemmeno responsabilità democratiche.

La Fiat non vuole seguire queste strade. Riconosciamo nella piattaforma alcune volontà di innovazione. Scegliamo perciò un terzo atteggiamento che riteniamo sia il più responsabile: accettiamo di dare globalità alla vertenza, convinti che solo nel suo interno possono essere trovate le soluzioni e le risorse necessarie per gettare le basi di un rapporto nuovo e più attivo.

In coerenza con questa scelta, e con questa prospettiva, siamo pronti a ipotecare risorse che ancora non abbiamo, per venire incontro alle richieste delle organizzazioni sindacali.

Sia chiaro che noi siamo disposti a questa trattativa e con questo spirito, soltanto perché abbiamo la convinzione che tutti i protagonisti dello sviluppo democratico e civile del Paese — sia pur con partenza e con strumenti diversi — debbano puntare a obiettivi largamente comuni.

5. — Il « modello di sviluppo » che oggi è in crisi, in realtà da tempo non interpreta più la realtà e le tendenze delle forze industriali del Paese.

Da anni esso distorce gli stessi principi sui quali si fonda l'economia di impresa in un mercato aperto e competitivo. Questo modello di sviluppo trascura produttività, innovazione, gestione economica delle risorse, moltiplicazione programmata dei consumi, realizzando un equilibrio precario che si sostiene soltanto su una concezione frammentaria dell'economia politica e della stessa democrazia.

In Italia non si è raggiunta neppure quella espansione industriale e dei consumi sociali, e quello sviluppo della ricerca scientifica e delle sue applicazioni tecnologiche, che tutti gli altri modelli europei hanno raggiunto.

Ci dobbiamo perciò porre con i sindacati almeno questo interrogativo: se molte industrie private — per non parlare di quelle pubbliche — sono via via cadute in difficoltà, ciò è dovuto soltanto alla insufficienza delle loro strutture interne e all'incongruenza delle spinte sindacali?

L'interrogativo non elude, ma postula la comune ricerca di un più ampio modello di sviluppo. Concordiamo, credo, sul principio che esso debba essere fondato sulla priorità indiscutibile di un disegno politico, dal quale derivi una programmazione sociale ed economica che al momento delle scelte veda la presenza responsabile, oltre che dei poteri nazionali, anche dei poteri locali, della cultura, dei sindacati e delle imprese. Ma dobbiamo concordare anche sul fatto che tale modello deve servire a creare risorse e a stabilire i prezzi che ciascuno dei protagonisti non può non pagare in un processo di sviluppo.

Pur nei diversi ruoli e responsabilità, una convergenza con i sindacati che si articola in impegni e contropartite, si tradurrà nell'accrescimento della presenza e del peso delle forze economico-sociali del sindacato e della impresa nel proporre le linee di sviluppo del Paese e nel contribuire ad affrontarne la modernizzazione e l'eliminazione di vincoli corporativi.

Economia di mercato

Il rispetto e la realizzazione dei ruoli dell'impresa e del sindacato diventerà allora fattore essenziale per il passaggio — ormai necessario — del nostro sistema, da economia amministrata a economia di mercato programmata, nel rispetto di un modello democratico pluralistico di tipo europeo.

E' in questa luce che vanno visti non soltanto i grandi temi come quelli delle riforme, ma anche quelli degli investimenti nel Mezzogiorno, della realizzazione delle infrastrutture e del coordinamento dei diversi rapporti all'interno del territorio.

I temi di un equilibrio tra Nord e Sud e di un maggiore potere decisionale a livello democratico su tutti i fatti della vita pubblica — dalla organizzazione del territorio alle infrastrutture sociali — devono impegnare Fiat e sindacati, pur nelle distinte posizioni, a scelte, ad azioni, a responsabilità che oggettivamente si integrano.

6. — La Fiat vuole approfondire tecnicamente questi temi e per questo dobbiamo mettere a disposizione tutti i nostri studi, tutte le nostre esperienze, conoscenze e collegamenti internazionali nel confronto.

La Fiat si presenta alla trattativa con tutte le aperture e le disponibilità che sono state indicate e che rappresentano reali prospettive per il superamento della vertenza. Un solo limite resta invalicabile, ed è quello che segna la ragione stessa della sua esistenza: il principio dell'impresa, cioè la sua validità economica e manageriale, la sua funzione di creare risorse.

L'esigenza che non mettiamo in discussione è il riconoscimento all'azienda della sua cittadinanza all'interno della società italiana e il suo diritto allo sviluppo e alla tutela dei suoi obiettivi, nel quadro di un prioritario disegno politico democratico e pluralistico.

FLM

(Segue da pag. 3)

sabilità. Non intendiamo confondere il possibile incontro di volontà che è raggiungibile dopo un confronto anche aspro, attraverso un accordo sindacale, con altri incontri e confronti, che non hanno un carattere contrattuale, e che potranno divenire necessari sia per sanzionare certe decisioni, sia per creare le condizioni che rendano operative le eventuali dichiarazioni di volontà dell'impresa. Simili incontri non possono che essere, quindi, diretti fra le singole parti e il potere pubblico e autonomi per ciascuna delle due parti. Modelli di comportamento, come quelli che vanno sotto il nome di « economia concertata » o di « contratto di sviluppo », sono estranei alla nostra concezione del sindacato e dello sviluppo democratico del Paese.

Con questo spirito noi riteniamo che il confronto fra i sindacati e la Fiat lungi dall'oscurare in una logica corporativa le responsabilità del Parlamento, dell'Esecutivo e delle forze politiche, metta in luce queste responsabilità e l'incalzante esigenza di assumere anche in sede politica le necessarie decisioni.

Noi consideriamo, a questo stadio, la disponibilità della Fiat ad entrare nel merito delle nostre richieste, nella loro globalità, come un primo dato positivo. Certo non nascondiamo la nostra volontà di acquisire in questa sede non tanto dichiarazioni di intenzione quanto fatti concreti, impegni vincolanti. Da essi sarà possibile risalire alla determinazione, magari travagliata, di un meccanismo di sviluppo diverso dall'attuale e non solo « più ampio » dell'attuale: diverso per le priorità territoriali e settoriali che orientano le strategie di investimento, le economie esterne e gli investimenti indotti; diverso per quanto riguarda la determinazione, a monte, di un diverso rapporto fra consumi sociali e consumi privati.

La nostra proposta di confronto è quindi estranea sia ad una visione di carattere corporativo che confina i pubblici poteri nel ruolo di registratori di una intesa fra le parti sociali, sia ad una visione subalterna e sussidiaria dell'intervento pubblico che ha portato alla drammatica situazione del presente.

Vogliamo certo un confronto serio e siamo consci delle nostre responsabilità nel momento presente. Ma sappiamo proprio per questo di dovere uscire da tale confronto con risultati certi; il nostro impegno in questo caso non riguarda soltanto i lavoratori della Fiat che rappresentiamo, ma le forze occupate e disoccupate del Mezzogiorno che attendono dall'esito di questi negoziati il segnale di una prima svolta politica economica del Paese. Questo senso di responsabilità spiega e spiegherà la nostra intransigenza.

La trattativa che proseguirà nelle giornate di martedì e mercoledì dovrà consentire di acquisire delle prime risposte di merito sull'insieme delle rivendicazioni presentate con la piattaforma, nell'intento di dare al confronto fin dal suo inizio un carattere serrato.

Si profila il più grave periodo del dopoguerra

La crisi economica non è solo italiana

Per una quarantina di mesi, tre lunghi anni almeno, l'Italia si è trovata immersa fino al collo in una crisi economica che da tutte le parti, politiche e sociali, è stata giudicata la più grave del dopoguerra. In più, rispetto ad altre precedenti, questa si presentava con due facce, come Giano bifronte, opposte e al tempo stesso convergenti: ristagno della produzione l'una, inflazione, cioè forte aumento dei prezzi, l'altra. La punta massima del ristagno si è avuta nel 1971, la punta massima dell'inflazione nella primavera di quest'anno, quando la recessione aveva già mostrato, da vari segni e con dati concreti, di lasciare il posto alla ripresa.

Nella primavera di quest'anno la mira si spostava verso un bersaglio, divenuto improvvisamente il « nemico numero uno », cioè l'inflazione. Di mese in mese il ritmo dell'aumento dei prezzi cresceva all'interno, mentre all'estero la lira perdeva terreno nei cambi con le altre monete, non con tutte, ma con quelle più forti e, cioè, quelle che contano per il nostro commercio d'esportazione e d'importazione.

Oro nero

Non è il caso di fare processi a quanto era avvenuto e stava ancora avvenendo, anche perché le cause erano di origine interna e internazionale e si erano andate accumulando, per un complesso di circostanze e di coincidenze concomitanti: come quando, nell'atmosfera, umidità, pressione, temperatura, correnti, concorrono a formare quella situazione, per fortuna abbastanza rara, che è necessaria e sufficiente per scatenare un ciclone o una tromba d'aria.

Dalla crisi del dollaro all'introduzione del nuovo sistema fiscale d'imposte indirette — sugli affari e sui consumi — imperniato nell'Iva, dalla presa di coscienza da parte dei paesi petroliferi, soprattutto arabi, delle possibilità che il possedere *« oro nero »* dava loro, sia sul piano dei prezzi sia su quello della partecipazione diretta allo sfruttamento di una fonte d'energia vitale per i paesi industrializzati, alla corsa al rialzo delle materie prime; dai problemi dell'ecologia, cioè della difesa dell'ambiente dove viviamo (terra, acqua, aria, paesaggio) alle agitazioni per le sempre più urgenti riforme sociali, l'elenco di queste cause è lungo e potrebbe continuare ancora.

Per tornare ai risultati, cioè al ristagno e all'inflazione, mentre il primo — come si è detto — poteva considerarsi superato già nei primi mesi di quest'anno (sia pure in un modo che ha fatto parlare prima di « timida ripresa », poi di ripresa « drogata » dall'inflazione, infine di ripresa ancora tutta da consolidare), anche l'inflazione si andava attenuando tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate. All'interno l'aumento dei prezzi, che in aprile e in maggio aveva raggiunto un livello pari al 18 per cento annuo scese in giugno a poco più della metà, e nel trimestre estivo luglio-settembre si ridusse ancora, a un livello annuo del 6-7 per cento.

Sul mercato dei cambi esteri, inoltre, la lira, dopo aver toccato il fondo con un 20 per cento circa di svalutazione media rispetto alle altre monete, si riprendeva gradualmente, fino a collocarsi intorno a un valore medio inferiore dell'11-12 per cento a quello che la nostra moneta aveva all'inizio dell'anno, prima della decisione di «fluttuare», cioè di lasciare al mercato, al gioco della domanda e dell'offerta, il compito di stabilire giornalmente il suo valore. Questo ha contribuito, ovviamente, a frenare l'inflazione anche all'interno, dato che tutti i beni acquistati all'estero hanno un prezzo direttamente legato al valore della moneta nei cambi con le valute dei paesi dove le importazioni vengono acquistate.

La produzione industriale, che nel 1971 era addirittura diminuita in termini fisici, di quantità, quindi reali, rispetto al 1970 e che l'anno scorso era aumentata di un modesto 3,9 per cento, a fine settembre (ultimi dati disponibili nel momento in cui scriviamo) si trovava a un livello superiore del 7,5 per cento complessivo, rispetto ai primi nove mesi del 1972. Anche se nel settore metalmeccanico, interessato nei primi mesi dell'anno dalle agitazioni per il rinnovo del contratto nazionale, l'incremento è stato solo del 2,4 per cento.

Si può dire, quindi, che l'inverno imminente si presenta con aspetti promettenti, in un'atmosfera di un — sia pure cauto — ottimismo? E' meglio non dirlo, e non solo per scaramanzia, ma anche, purtroppo, perché accanto ai dati positivi esistono, e non meno numerosi, quelli negativi. E' vero che in economia gli uni e gli altri si accompagnano volentieri, e nell'interno stesso di ciascun dato negativo v'è un elemento positivo (e viceversa). Nel complesso, però, e senza voler fare i profeti, ma rimanendo saldamente con i piedi per terra, ancorati alla situazione e alle cifre del momento in cui scriviamo, l'orizzonte è tutt'altro che sereno.

Le cause

Al primo posto, tra i motivi di preoccupazione, metteremmo senz'altro la crisi dell'energia, soprattutto del petrolio, ma non solo di quello. C'è la minaccia, per esempio, di una scarsità di energia elettrica, la cui produzione ha potuto tenere il passo, finora, con lo sviluppo dei consumi solo perché questi ultimi, negli anni passati, hanno avuto un freno nella recessione economica, mentre quest'anno, con la ripresa produttiva, si può sperare solo in un inverno benigno, in attesa che vengano finalmente costruite quelle famose centrali oggetto di una « guerra ecologica » tanto indiscriminata quanto dannosa.

Non c'è dubbio, però, che la crisi più grave sia quella del petrolio, sia perché fornisce all'Italia tre quarti dell'energia necessaria, sia perché è una crisi internazionale, sia perché unisce — con un abbinamento quanto mai esplosivo — il forte aumento dei costi di approvvigionamento con la diminuzione delle quantità disponibili, per motivi politici (il conflitto arabo-israeliano e il boicottaggio dei paesi arabi ai paesi considerati troppo simpatizzanti con Israele) ed economici (la comparsa in forze degli Stati Uniti tra gli acquirenti di petrolio medio-orientale).

Non è il caso di elencare le conseguenze di una scarsità di petrolio: dalle difficoltà di movimento per i mezzi di trasporto, individuali e collettivi alla paralisi più o meno diffusa delle fabbriche che li costruiscono, dalla minaccia per il riscaldamento sui posti di lavoro e nelle abitazioni, nelle scuole, negli ospedali, a un crollo verticale dell'attività in tutte le industrie che utilizzano il petrolio per la loro lavorazione, prima fra tutte quella chimica. Il mondo occidentale, soprattutto l'Europa e in particolare l'Italia, senza petrolio possono andare incontro ad una crisi economica da far impallidire il ricordo di quella del 1929.

Preoccupazioni derivano, inoltre, all'Italia, dall'andamento degli scambi con l'estero. La cosiddetta « bilancia commerciale », cioè le importazioni e le esportazioni di merci, in nove mesi ha accumulato un passivo di 2300 miliardi di lire, che non ha precedenti per il nostro paese; quasi dieci volte il passivo dei primi nove del 1972, che fu di 242 miliardi di lire. Fatto il debito « taglio » per il tasso di svalutazione della lira «fluttuante », siamo ancora ben lontani da un andamento «corretto ». Possiamo anche registrare come sintomo potitivo, come indice che il sistema produttivo «tira», l'aumento delle importazioni, salite del 40 per cento rispetto all'anno scorso, anche se, al netto della svalutazione, la percentuale scende al 25 circa. Rimane però il fatto che le esportazioni sono aumentate appena del 15 per cento in lire, ciò che significa, in termini reali, un comportamento pressocché stazionario.

Infine, non va dimenticato che nel forte incremento delle importazioni non tutto è positivo, perché in buona parte si tratta di prodotti alimentari, innanzitutto le carni, non di materie prime o di semi-lavorati per la nostra industria trasformatrice.

Disavanzi

Altre « voci » dei nostri scambi con l'estero, come il turismo, le rimesse degli emigrati, quest'anno anche il movimento di capitali (soprattutto per i prestiti contratti, a medio e lungo termine), riducono il disavanzo drasticamente: se non fosse così, in un anno e mezzo ci divoreremmo le nostre riserve d'oro e di valute estere. Tuttavia, anche se a fine anno il disavanzo complessivo si collocherà intorno ai cinquecento-seicento miliardi di lire, su questo fronte la situazione è preoccupante.

Si parla di « fasi » della politica economica del governo, di « cento giorni », ormai passati, e dei « mille giorni », corrispondenti a quanto manca a questa legislatura per arrivare, se non vi saranno anticipi, alle nuove elezioni politiche. Lo sguardo degli operatori economici, dei sindacati, dell'opinione pubblica in genere non si spinge tanto in là. In questo momento, per esempio, oltre ai problemi cui abbiamo accennato, si guarda alle trattative nelle aziende per l'applicazione dei nuovi contratti di lavoro. Come in ogni situazione del genere, ma forse mai come quest'anno, il prossimo avvenire dipende dal *« dove »* e dal *« quando »* di questo punto d'incontro. Dopo potremo muoverci su un terreno più solido, per trarre qualche utile indicazione.

Decisioni del governo

Due importanti provvedimenti sono stati presi il **14 novembre** scorso dal governo: proroga del blocco dei prezzi fino al 31 dicembre prossimo e obbligo ai raffinatori di petrolio di chiedere una autorizzazione al ministero del Commercio Estero prima di esportare il prodotto elaborato. Al momento in cui si stampa il giornale sono preannunciate a breve scadenza ulteriori misure restrittive nel consumo dei derivati del petrolio. Ne parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Per il blocco dei prezzi l'esperienza dei primi tre mesi si è rivelata piuttosto positiva; da una indagine condotta dall'Istat risulta un aumento medio complessivo dell'1,8 per cento, pari ad un aumento mensile dello 0,55 per cento. Con provvedimento di proroga del **blocco dei prezzi** si vuole impedire quella « corsa al rialzo » che si verifica generalmente nel periodo delle feste natalizie, quando i consumatori, per le maggiori disponibilità finanziarie, sono più propensi agli acquisti e meno pignoli nella valutazione dei prezzi. Il blocco non riguarda le paste alimentari, a causa della scarsità e dell'aumento del prezzo del grano duro, e con ogni probabilità aumenteranno anche i pelati e l'olio di semi.

Il secondo provvedimento consiste nel blocco dell'esportazione della benzina e degli oli combustibili, che fa seguito all'analoga misura adottata in precedenza per il gasolio e il kerosene. A causa della riduzione di circa un terzo delle esportazioni di petrolio all'Europa da parte dei paesi arabi è necessario che l'Italia non invii più all'estero ciò che serve ai bisogni interni, specialmente l'olio combustibile che è una fondamentale sorgente di energia per il settore industriale. Queste severe misure sono state adottate in attesa che la Cee definisca una comune politica per tutti i paesi aderenti, riguardante le cessioni di petrolio lavorato.

Ancora una proroga del blocco

Il problema dell'affitto

In questa fine d'anno moltissimi padroni di casa hanno inviato ai propri inquilini raccomandate in cui si chiede la « disdetta » dell'alloggio (modo indiretto per aumentare l'affitto) o addirittura, senza mezzi termini, si annuncia che non vi sarà rinnovo senza aumenti. Il problema interessa da vicino una larghissima percentuale di lavoratori. Infatti, secondo gli esperti, in una grande città come Torino il 50 per cento degli abitanti vive in alloggi d'affitto.

Che valore hanno queste raccomandate di fronte alla legge? Come deve regolarsi il cittadino che le riceve? Esse sono state inviate in considerazione che il decreto di blocco, emanato nell'estate '73, fissava la scadenza al 31 gennaio 1974. Ormai però è certo un rinvio (probabilmente di sei mesi) in attesa di quel famoso «equo canone» di cui si parla da molti, troppi anni senza che poi si concluda nulla, scegliendo la strada più comoda dei rinvii provvisori. In attesa di conoscere, in tutti i dettagli, la nuova ennesima proroga è da ritenere, in linea di massima che essa, dato il suo ribadito carattere « provvisorio » e data la generale situazione economica, ricalchi il decreto scadente il 31-1-'74, che ha prorogato tutti indistintamente i contratti di affitto in vigore nell'agosto '73 per le case di abitazione, indipendentemente dal numero dei vani occupati, dal numero delle persone che li occupano e persino dal fatto che le case possano avere eventualmente caratteristiche di lusso.

Unica eccezione al blocco: i contratti con quegli inquilini « che siano iscritti a ruolo ai fini dell'imposta complementare per il 1973 con un reddito complessivo netto superiore a lire 4 milioni o abbiano comunque percepito nel 1972 un reddito di pari misura determinato a sensi degli articoli 133, 135, 136, 138 del TU sulle imposte dirette ». Il decreto precisava ancora che per i lavoratori dipendenti (impiegati, operai, dirigenti) il reddito si deve accertare attraverso una dichiarazione del datore di lavoro, per i pensionati attraverso l'attestazione dell'Inps o di altro ente che paga la pensione.

L'iscrizione nell'imposta complementare non è quindi elemento determinante: occorre vedere se il reddito è tale da comportare (anche in caso di evasione) l'iscrizione nella « complementare » per 4 milioni. Nel caso di lavoratori dipendenti, considerando la franchigia, le spese di trasporto detraibili, il carico di famiglia, questo corrisponde, in genere, ad un reddito (« netto » da ritenute) intorno ai 5.000.000 annui. Non è possibile far cifre precise perché vi sono elementi, come il numero dei familiari e l'imposta di famiglia, variante da caso a caso. Naturalmente il meccanismo sarà modificato in conseguenza della riforma tributaria ma in sostanza non dovrebbe variare di molto.

Il blocco quindi interessa quei lavoratori o pensionati che stanno sotto i cinque milioni netti annui, all'incirca, considerando beninteso anche il reddito della móglie, non separata legalmente, e dei figli minori conviventi. Gli inquilini possono opporsi legalmente a ogni richiesta di rilascio dell'alloggio o di aumento del canone. Di conseguenza possono lasciar cadere anche senza risposta (sul piano legale, a prescindere da ogni considerazione sui rapporti di cortesia) lettere e raccomandate.

Lo stesso discorso non vale invece per eventuali citazioni a comparire innanzi al Pretore o al Conciliatore. Infatti, dato che il blocco non è generale, il giudice, in mancanza di opposizione, « convalida » lo sfratto per finita locazione (l'inquilino potrebbe godere di un reddito alto o avere altri motivi, per non opporsi) e una volta stabilito che il rapporto è finito non resterà altra possibilità che avere « proroghe dell'esecuzione dello sfratto», magari molto lunghe ma pur sempre limitate. In caso di notifiche giudiziarie è quindi bene difendersi, consigliarsi col proprio avvocato, con l'associazione inquilini, col sindacato, non trascurare la cosa confidando in una « automaticità » del blocco che invece non esiste.

Una lettera di pensionati: attenti ai rimborsi

L'Inps ha chiesto ad alcuni pensionati il rimborso di somme che essi avrebbero indebitamente percepito. E' vero che possono rifiutarsi di restituirle? E che esiste a questo riguardo una sentenza della Corte di Cassazione?

Un gruppo di anziani lavoratori Fiat.

L'articolo 80 del decreto 28 agosto 1924 n. 1422 dispone che — se l'errore dipende dall'Inps — le somme indebitamente riscosse dai pensionati non si rimborsano quando sia trascorso più di un anno dalla data della loro assegnazione. E la Corte di Cassazione — a suo tempo chiamata a decidere su di una vertenza insorta al riguardo tra una pensionata e l'Istituto di Previdenza Sociale — conferma la validità della norma. Poiché la maggior parte degli indebiti dipende da vicende analoghe a quella che ha dato luogo alla lite in questione, ci sembra opportuno riassumerla.

Bisogna premettere che ciascun pensionato dell'assicurazione generale obbligatoria ha diritto per legge a un trattamento minimo. Questo minimo — ripetutamente aumentato dalla data della sua istituzione — è attualmente di 31.650 lire mensili se il pensionato ha meno di 65 anni, e di 33.750 lire se egli ha superato quell'età. In altre parole, l'Inps garantisce ad ogni pensionato almeno 31.650 oppure 33 mila 750 lire il mese, a seconda dell'età, anche se in relazione ai contributi versati ed alla sua anzianità assicurativa gliene spetterebbero di meno.

Ma il minimo è dovuto al pensionato come tale e non per ogni pensione di cui egli sia contemporaneamente beneficiario. Per esempio, se l'interessato fruisce di due pensioni, ha diritto al minimo soltanto sulla pensione diretta: l'altra beneficerà invece degli aumenti via via disposti per la generalità della pensione. E il caso di cui si fa cenno da principio riguarda appunto una signora titolare di due pensioni: una diretta e l'altra di riversibilità conferitale in seguito alla morte del marito, anche lui pensionato dell'Inps.

In occasione di un generale aumento delle pensioni l'Inps gliele portò al minimo tutt'e due; mentre avrebbe dovuto farlo per la sola pensione diretta, applicando all'altra l'aumento percentuale stabilito. Quando l'Istituto si accorse dell'errore, provvide alla variazione del caso, invitando la pensionata a rimborsare le somme indebitamente riscosse. Ma la signora — richiamandosi opportunamente a quanto prescrive in questi casi l'articolo di legge citato — non aderì alla richiesta. Ne nacque una vertenza che è finita davanti alla Cassazione la quale — trattandosi di errore imputabile all'Inps e notificato alla pensionata quando era già passato più di un anno dall'assegnazione dell'indebito — ha dato ragione alla signora.

Ma non tutti i pensionati che hanno avuto somme indebite si trovano in queste condizioni, né l'errore dipende sempre dall'Inps. C'è, per esempio, chi ha dichiarato a suo tempo di essere titolare di una pensione sola; mentre ne ha due ed in questo caso la buona fede dell'interessato è per lo meno dubbia ed ovviamente l'articolo 80 non può trovare applicazione. Ed altri che — pur avendo motivo di invocare l'applicazione di quella norma — lo fanno troppo tardi, cioè quando sono già scaduti i termini utili per presentare ricorso. In questi casi i pensionati sono tenuti a restituire l'indebito senza potersi valere della norma in questione né riferirsi alla sentenza qui riassunta. Del resto, poiché tale sentenza vale solo per le parti in causa, l'Inps potrebbe anche andare in Cassazione per tutte le liti incentrate sullo stesso articolo di legge. Riteniamo che — per una realistica valutazione del precedente e per risparmiare inutili spese — si comporti invece più ragionevolmente e che — per gli stessi motivi — gli Enti di patronato non si imbarcheranno in vertenze che abbiano scarsa probabilità di successo.

La morte di Mattea arbitro internazionale

E' morto a settantotto anni Francesco Mattea, detto Cichin, arbitro internazionale. Aveva lavorato per molti anni alla Fiat: era entrato come operaio e aveva terminato la carriera come dirigente. Con la stessa serietà con cui si era dedicato al lavoro quotidiano aveva praticato lo sport: i giovani arbitri e gli allievi Fiat lo hanno avuto come istruttore durante innumerevoli corsi. Si era interessato anche ai problemi degli ex allievi, ed aveva costituito il Comitato Sviluppo Professionale ex Allievi. Come arbitro aveva diretto tre partite durante i campionati mondiali del 1934 e una trentina di incontri internazionali. Era stato insignito del Premio Mauro, la più alta onorificenza che possa toccare a un direttore di gara, e della Stella al Merito Sportivo; riusciva a conciliare impegni di lavoro e impegni sportivi grazie a una grande resistenza fisica e a un grande equilibrio, e a svolgere incarichi di arbitraggio anche molto delicati con estrema probità professionale.

centro culturale: calendario

○ Viaggi

Capodanno a Parigi 29 dicembre-primo gennaio 1974. L. 69.000.

La quota di partecipazione comprende: viaggio in aereo (Milano-Parigi-Milano); soggiorno in albergo di prima categoria; trasferimenti ed assistenza a Parigi.

Capodanno ad Istanbul 29 dicembre-primo gennaio 1974. L. 94.000.

La quota di partecipazione comprende: viaggio in aereo (classe turistica); soggiorno in albergo di prima categoria; una giornata di visita alla città; trasferimenti ed assistenza ad Istanbul.

I dipendenti Fiat e i loro familiari che desiderano partecipare ai viaggi possono ritirare i programmi presso la Savet, via Gobetti 10, tel. 579.444 oppure presso la biglietteria del Centro, via Carlo Alberto 59.

La chiusura delle iscrizioni è fissata per il 14 dicembre 1973.

Le prenotazioni si effettuano esclusivamente presso la Savet.

○ Periodici

La Rizzoli Editore, ai dipendenti Fiat e loro familiari, che intendono abbonarsi ai periodici elencati, praticherà i seguenti prezzi:

	senza dono	con dono
Europeo	L. 9.350	L. 10.800
Oggi	» 9.350	» 10.800
Annabella	» 9.350	» 10.800
Novella 2000	» 6.750	» 8.450
Sogno	» 5.700	» 7.050
Linus (mensile)		» 5.400

Il dono si può scegliere fra: un gioco di carte ramino, un disco di musica folk, un volume di commedie di Molière.

Gli interessati si rivolgano alla Biglietteria del Centro, via Carlo Alberto 59.

A seguito di accordi intervenuti con « Selezione dal Reader's Digest », ai dipendenti Fiat e loro familiari, che intendono abbonarsi a Selezione, sarà praticato il seguente prezzo: 2400 lire anziché 4800. Tutti gli abbonati riceveranno un volumetto in omaggio.

○ Biblioteca

Recenti acquisti in biblioteca: Baldini, Memorietta sul colore del vento. Beuf, Cesare Borgia. Bloch, I re taumaturghi. Compagnone, Città di mare con abitanti. Fair, Storia della stupidità militare. Friang, Guardati morire. Greene, Il console onorario. Hartwell, La rivoluzione industriale inglese. Konsalik, All'alba è tramontato il sole. Lucentini, Notizie degli scavi. Moravia, Un'altra vita. Percy, Amore tra le rovine. Pietra, I grandi e i grossi. Purdy, La versione di Geremia. Rhys, Buongiorno, mezzanotte. Ripellino, Praga magica. Roberti, Il mito del Mary Celeste. Salgari, La rivincita di Yanez. Steinert, I ventitré giorni del governo Dönitz. Vercors, La zattera della medusa. Verne, La strada per la Francia. Vincenti, Utopia per flauto solo.

○ Stagione lirica 1973-74

2ª **rappresentazione serale:** martedì 18 dicembre, **Rigoletto** (data vendita biglietti 11 dicembre); giovedì 27 dicembre, **I Racconti di Hoffman** (18 dicembre); venerdì 18 gennaio, **Francesca da Rimini** (8 gennaio); martedì 19 febbraio, **Mosè** (9 febbraio); martedì 5 marzo, **Andrea Chénier** (26 febbraio); lunedì 1ª aprile, **Balletti del Teatro dell'Opera di Stato di Zagabria** (20 marzo); martedì 2 aprile, **Il Principe Igor** (20 marzo); venerdì 26 aprile, **Norma** (16 aprile).

I dipendenti Fiat, iscritti al C.S.R.C., potranno acquistare i biglietti (massimo due per persona), validi per uno spettacolo di un'opera scelta tra quelle riportate in cartellone, al prezzo di lire mille. Per poter soddisfare un più vasto numero di richiedenti, la concessione dei biglietti non potrà essere ripetuta per la stessa persona nel corso della stagione lirica. I biglietti, sino ad esaurimento delle disponibilità, saranno messi in vendita presso la biglietteria del centro, via Carlo Alberto 59, nelle date segnate a fianco di ogni opera.

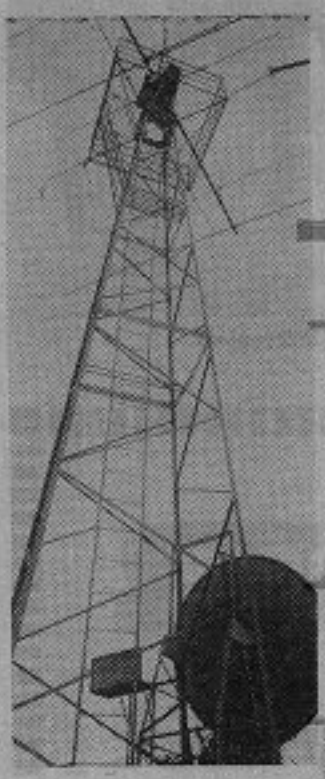
○ Esperanto

Il Gruppo esperantista torinese « Giorgio Canuto » terrà nella sede di corso Francia 4, telefono 614.984, corsi di lingua internazionale esperanto. Preserale: ogni martedì dalle 18,30 alle 19,45 (inizio 13 novembre 1973); serale: ogni giovedì dalle 21,15 alle 22,30 (inizio 15 novemvre 1973). La quota di iscrizione (ciclo di 25 lezioni serali o preserali) è di L. 5000. Per iscrizioni ed informazioni, gli interessati sono pregati di rivolgersi direttamente alla Segreteria del Gruppo, via Po 7, telefono 547.697.

Consigli attraverso lo spazio ai radioamatori di tutto il mondo

Dal centro studi di Montalenghe, vicino a Torino, fondato, diretto e sovvenzionato da un impiegato del servizio impianti Spa

A Montalenghe, nel Canavese, (trentacinque chilometri da Torino), è sorto nove anni fa il Centro studi sulla radiopropagazione «G. Anselmetti», il cui scopo prevalente è di «indagare» sulla diffusione delle onde radio in rapporto alla meteorologia. Ne è fondatore e direttore il professor Giovanni Ferrero, 48 anni, attualmente al Servizio impianti presso la Spa Stura, dove si occupa di impianti elettrici e telecomunicazioni. E' entrata alla Fiat dal 1941, al Servizio impianti di Mirafiori e ha insegnato per lungo tempo telecomunicazioni prima alle scuole Fiat, poi all'istituto tecnico «Spagnesi» di Torino.



Appassionato della materia, Giovanni Ferrero ha iniziato la sua attività nel campo delle telecomunicazioni quasi per hobby, come radioamatore dilettante: la sua prima «stazione radio», in Borgo Vanchiglia a Torino, risale al '45. Poi la passione è stata via via affiancata da studi sempre più approfonditi e da un'assidua attività di ricerca scientifica, in particolare nel campo delle onde elettromagnetiche, che lo hanno condotto gradualmente dal dilettantismo al professionismo, fino ad occuparsi specificatamente della radiopropagazione, cui si dedica — con la valida collaborazione della moglie, Leonilde Grosso — da oltre vent'anni.

Come è nata l'idea del Centro studi? Esso è stato creato, spiega il professor Ferrero, essenzialmente per sopperire alla mancanza di indicazioni precise circa le radio-frequenze atte a compiere determinati servizi, (ad esempio il servizio postale di bordo sulle navi di linea), e, in generale, a consentire migliori condizioni dei radiocollegamenti. In altre parole, i dati forniti dal Centro permettono agli istituti nautici, agli enti statali di radiodiffusione e alle compagnie private di radiocomunicazioni un miglior sfruttamento delle «frequenze» di lavoro, orientando i marconisti e i radio operatori sulle lunghezze d'onda più idonee a coprire determinate distanze in determinate direzioni.

Iniziato con pochissimi mezzi (la maggior parte degli strumenti e della apparecchiature di cui esso è dotato è stata progettata e realizzata dallo stesso prof. Ferrero) il centro di Montalenghe a mano a mano ha potenziato la propria attività fino ad assumere — per l'importanza delle sue prestazioni — un ruolo di primo piano in campo internazionale. Il Centro, tra l'altro, è in collegamento con i maggiori istituti di meteorologia mondiale — Greenwich, Ginevra, Houston, Mosca — e con l'aiuto di elaboratori elettronici determina quali saranno, per tutta la settimana, i comportamenti delle onde-radio in rapporto ai mutamenti meteorologici.

Vengono a tal fine utilizzati, per ora soltanto parzialmente, anche i dati forniti dai satelliti meteorologici, che il Centro riceve «ritrasmessi» e che elabora successivamente mediante un mini-calcolatore elettronico. E' già pronta, tuttavia, l'apparecchiatura completa per l'inseguimento diretto di questi satelliti. Con i dati raccolti si redige un bollettino di previsioni che ogni domenica mattina viene diffuso simultaneamente su quattro differenti lunghezze d'onda in tutto il mondo, prima in fonia, in italiano, e subito dopo per telescrivente via radio, in italiano e in inglese. Tale servizio è completamente gratuito.

Molto si è fatto — dice il prof. Ferrero — ma molto resta ancora da fare: sarebbero necessarie nuove apparecchiature, e anche i locali in cui si opera attualmente sono diventati insufficienti. Occorrerebbero adeguati mezzi finanziari, ma finora il Centro — che svolge la propria opera sotto l'egida del Consiglio nazionale delle Ricerche — non ha mai avuto alcuna sovvenzione.

Guardia medica a Settimo

Su richiesta del signor Vincenzo Monteriso, rappresentante designato dai lavoratori presso la Commissione sezionale di Settimo Torinese, in data 11 novembre 1973 è entrato in funzione il servizio di guardia medica notturna e festiva con il seguente orario:

1) Guardia medica notturna dalle ore 22 alle ore 7;

2) Guardia medica festiva dalle ore 14 del giorno prefestivo alle ore 7 del giorno successivo a quello festivo.

Il servizio viene effettuato presso l'Ufficio d'igiene, v. Don Paviolo 5, tel. 565.605.

L'industria automobilistica spagnola è in forte espansione.

La Seat in otto mesi ha prodotto oltre 250.000 veicoli, consolidando il proprio primato nazionale. Guidano la classifica delle vendite i modelli Seat 127, 124 e 850.

Una pittrice dal vero

Al Set club di via Vespucci 2, dal 3 al 15 dicembre, si terrà la personale di Adriana Viganò, una giovane impiegata della sezione Fonderie Fucine. Bionda, aria disinvolta, la Viganò lavora alla Fiat da sei anni, e proprio sei anni fa ha cominciato a dipingere, per svago. Uno svago che ha dato anche buoni risultati: i suoi quadri sono stati esposti in mostre collettive a Torino, Asti, Milano, e anche all'estero: in Francia. Ora ha raggiunto il traguardo della personale. Espone una ventina di quadri tra nature morte e paesaggi, insieme con il fratello Giorgio che dipinge a spruzzo su metallo.

«Avevo un po' paura a esporre da sola, la prima volta — dice —, così abbiamo deciso di provare insieme, io e mio fratello. Anche se lo scontro tra i due tipi di pittura, la mia tradizionale, la sua di avanguardia, appare inevitabile». I quadri della Viganò, infatti, non pretendono di dire «qualcosa di nuovo», ma trasmettono solo il piacere estetico di un'immagine riprodotta «dal vero», come tiene a dire la pittrice. Anche le ultime tele dipinte a spatola prendono lo spunto dalla realtà. Sono vivaci paesaggi ben composti, dal tratto fresco e sicuro, e nature morte gradevoli nella loro semplice descrizione.

«Non pretendo di essere considerata una professionista, dipingo di sera o nei giorni di festa, mi piacciono i miei quadri, ma soprattutto mi piace stare in mezzo agli artisti, discutere con loro di pittura». Del resto, se vuole parlare d'arte la Viganò può anche non allontanarsi da casa. Oltre il fratello Giorgio, dipingono la madre e l'altro fratello Roberto. «Ci riuniamo quasi tutte le sere attorno a un cavalletto per provare l'affascinante gioco della pittura».

Natale bimbi

Anche quest'anno l'Azienda provvederà a distribuire ai figli dei dipendenti i doni natalizi:

Per i nati nel 1973: dondolo e copertina da culla, sia per i maschi che per le femmine. *Nati nel 1972:* ai maschi, cubi di gomma e un pupazzo trainabile; alle femmine, un orsacchiotto «Panda» in peluche. *Nati nel 1971:* ai maschi, un triciclo; alle femmine, un georello (costruzioni per piccini). *Nati nel 1970:* ai maschi, un'auto elettrica «Bassotti» (Walt Disney); alle femmine, una culla in vimini con bambolotto. *Nati nel 1969:* sia per i maschi che per le femmine, un clown parlante e cane trainabili. *Nati nel 1968:* ai maschi, una gru teleguidata a sei movimenti; alle femmine, una bancarella di frutta e verdura. *Nati nel 1967:* ai maschi, costruzioni di precisione in nylon e plastica; alle femmine, arredamenti componibili per bambole. *Nati nel 1966:* ai maschi, un trenino elettrico con ponte mobile; alle femmine un bambolotto con bavaglini. *Nati nel 1965:* ai maschi, un'auto Ferrari teleguidata; alle femmine, una bambola con vestiti di ricambio. *Nati nel 1964:* ai maschi, un motociclista su MV da competizione teleguidata; alle femmine, la bancarella dei fiori. *Nati nel 1963:* ai maschi, proiettore cinematografico con filmino; alle femmine, scatola giochi vari da tavolo. *Nati nel 1962:* sia per i maschi che per le femmine, un orologio da polso.

In ogni pacco una confezione di dolciumi e inoltre, per i nati dal 1962 al 1967 un libro di lettura.

Alloggi a Crescentino

A completamento dei bandi del 25 agosto, vengono messi a disposizione dei dipendenti Fiat, previo concorso:

Appartamenti in affitto composti di: tre camere, cucina, servizi; quattro camere, cucina e servizi. L'affitto è rispettivamente di 30.900 lire, 35.600 lire, 40.500 lire mensili, tutto compreso.

I capi famiglia che non siano già proprietari o assegnatari di appartamenti e che siano interessati all'iniziativa, possono presentare domanda di prenotazione secondo le modalità elencate nei bandi.

Sono inoltre messi a disposizione dei dipendenti:

Appartamenti a riscatto composti di: tre camere, cucina e servizi; quattro camere cucina e servizi.

Le modalità di riscatto prevedono un anticipo pari al 25 per cento del valore dell'alloggio e il versamento di una quota mensil che varia dalle 53 alle 63 mila lire circa.

Possono presentare domanda di prenotazione i capi famiglia che non siano proprietari o assegnatari di appartamenti in Crescentino e dintorni.

Premio a Cinefiat

Si è svolto a Parigi il quattordicesimo festival internazionale del film industriale.

Nella categoria delle pellicole «di informazione generale» destinate al grande pubblico ha vinto il primo premio il cortometraggio della «Cinefiat» intitolato «Uno stabilimento grande e subito». E' stato realizzato dal regista Stefano Calanchi. Il film, che dura 32 minuti, evoca la costruzione della fabbrica d'automobili di Togliatti.

Moglie e marito lavorano assieme

Giova alla buona riuscita del matrimonio il fatto che marito e moglie lavorino nella stessa azienda? Oppure può essere un motivo di fallimento dell'unione coniugale? Abbiamo intervistato alcune coppie di impiegati e operai Fiat e consultato uno psicologo, il dottor Giuseppe Andreis. Sentiamolo per primo.

Fa una distinzione di fondo. Dice: *« C'è lavoro creativo e lavoro dipendente. Nell'impegno comune di una coppia di artisti, scrittori, ricercatori si realizza quella tensione ad integrarsi vicendevolmente e ad un rapporto umano più completo che caratterizza un matrimonio ben riuscito »*. Diversa la situazione in fabbrica. *« Si può immaginare che i coniugi occupati presso la stessa azienda incontrino una difficoltà in più degli altri lavoratori »*.

I valori

L'uomo inserito in un ciclo produttivo *« vale per quanto produce. Egli può lasciarsi coinvolgere in questo gioco e far coincidere il rispetto di se stesso con la sua commercialità. Così finisce per valutarsi in base a quanto guadagna e al ruolo che svolge nell'azienda e non in quanto ha dei sentimenti. L'odierna organizzazione della società privilegia l'aspetto del ruolo nel quale l'uomo vive »*.

Andreis prosegue: *« Immaginiamone uno che lavori in un'azienda e abbia la moglie casalinga od occupata presso altra ditta. Si può pensare che tornando a casa ricuperi quella parte di umanità che è alienata nella situazione di lavoro »*. In questo caso il matrimonio è un rimedio: *« Svolge una funzione terapeutica »*. Per i coniugi colleghi esiste invece *« il pericolo di una doppia alienazione. Nella parte principale della giornata, cioè della vita, la coppia si vede attraverso un ruolo e uccide i sentimenti dentro di sé »*.

— Un esempio?

Risposta: *« La moglie fa più carriera del marito. L'uomo, che un costume ancora largamente diffuso in Italia vuole più forte, più intelligente, meglio pagato, perde prestigio. L'armonia della coppia si incrina »*.

— E all'infuori della carriera?

« Possono esserci altri motivi di crisi. Uno riguarda soprattutto la donna. Sul lavoro essa tende a vivere in modo innocente l'infedeltà coniugale. Non arriva al tradimento, ma si affeziona al capo che stima e fa dei confronti a danno del consorte. La crisi del matrimonio può esplodere se il capo esprime un giudizio negativo sul marito. La donna gli vedrà gli stessi difetti nei rapporti familiari, ad esempio con i figli. Gli farà il rimprovero di non saperli educare, dimostrerà scarsa fiducia in lui e il solco dell'incomprensione si approfondirà fatalmente ».

Paragoni pericolosi

— Può avvenire il contrario?

« Sì dell'uomo verso la donna. Il caso più comune è quello della segretaria molto efficiente. Il marito è indotto a fare dei paragoni pericolosi per la moglie ».

Andreis conclude: *« La crisi della coppia occupata nella stessa azienda non è inevitabile, ad esempio se i due lavorano in sezioni diverse. La moderna organizzazione industriale tende ad isolare i reparti »*. Secondo lo psicologo ciò è fatto ad arte per creare una certa mentalità di squadra, uno spirito di corpo che *« fa scaricare su altri le tensioni del gruppo: la produzione non procede bene? Colpa del magazzino che non consegna in tempo i pezzi. L'ufficio ha pratiche arretrate? Per forza, arrivano incomplete da altri servizi »*.

A gomito a gomito

« Ma può anche darsi il caso di due sposi occupati nella stessa ditta, a contatto di gomito, che non entrano in crisi perché si identificano con l'impresa. Soldatini fedeli della fabbrica anche fuori, scaricano le loro tensioni non una fuga in avanti, protesi come sono a condividere difficoltà e successi dell'azienda ». Sul rovescio della medaglia *« due sposi, nelle stesse condizioni, ma ambedue malcontenti del lavoro. Aspettano il collocamento a riposo come una liberazione. Essi reagiscono alle tensioni della vita comune, trascorsa insieme anche in fabbrica, scaricandole in sentimenti di antipatia o di protesta verso l'impresa »*.

Vilma Stuardo (Carrozzeria) e Giovanni Guadagnin (Meccanica)

CHE COSA DICONO LE COPPIE

Jolanda Brandolini (Attività previdenziali) e Remo Pairetti (Mirafiori)

Jolanda Brandolini e Remo Pairetti — Lei è impiegata nel dipartimento attività previdenziale, lui alla carrozzeria di Mirafiori. Si sono conosciuti in una sala da ballo. Hanno un figlio di 24 anni che ha studiato lingue e lavora in Germania come interprete. Del suo matrimonio la signora dice: *« Se potessi rifarlo lo farei, con lui »*. Considerano positivo il fatto di non avere mai lavorato nello stesso reparto. *« Si è più liberi nei rapporti con i colleghi »*. Hanno sempre avuto poco tempo per gli svaghi. Ora c'è la settimana corta e le cose vanno meglio. Come ci divertiamo? *« Andiamo sovente a ballare »*.

Vilma Stuardo e Giovanni Guadagnin — Si sono conosciuti in una sala da ballo nel 1969 e si sono sposati esattamente un anno fa. La moglie è operaia alla Carrozzeria reparto selleria, il marito, ex allievo, lavora alla manutenzione della Meccanica.

« Parliamo — dicono — *di lavoro tra noi, ma solo per sfogarci. Fa bene lo scambio di opinioni, sempre se rimane tale »*.

La moglie aggiunge: *« Ascolto i problemi di lavoro che ha mia marito, anche se i nostri compiti sono talmente diversi, che mi è troppo difficile capirli. D'altra parte, secondo me, è giusto che i coniugi siano separati sul lavoro. In questo modo sono più se stessi e si evitano tanti malintesi che si verrebbero a creare con i colleghi »*.

Sentono la mancanza di amicizie. Non hanno cercato di approfondire i rapporti con i compagni di fabbrica per evitare di parlare inevitabilmente degli stessi discorsi. *«E' difficile* — concludono — *trovare amici con cui andare qualche volta al cinema, al teatro »*.

Angela Gennaro e Silvano Trecate — Sono giovani. La signora lavora dal 1970 alla Carrozzeria a Mirafiori come impiegata, il marito alla Meccanica, servizio Metodi. *«Ci siamo sposati due anni fa* — dice la signora —. *Non abbiamo figli perché non sapremmo a chi affidarli. Non possiamo contare sull'aiuto dei familiari, perché abitano fuori Torino »*.

La moglie va in ufficio a piedi, ci impiega una decina di minuti, il marito in tram e qualche volta, quando è in ritardo, prende l'auto.

Preferireste lavorare a contatto più diretto? *« No, assolutamente* — rispondono — *la vita è già fin troppo ricca di problemi, perché crearne ancora? Finiremmo col sentirci troppo legati »*.

Angela Gennaro (Carrozzeria) e Silvano Trecate (Meccanica)

CHE COSA DICONO LE COPPIE

Graziella Maccanti e Mario Manassero (Direzione Sistemi)

Graziella Maccanti e Mario Manassero — La moglie ha 19 anni, lavora in Fiat da due anni come impiegata. Il marito è laureato, ha 28 anni. Hanno lavorato nello stesso ufficio, dove si sono conosciuti, alla Direzione Sistemi in via Leonardo da Vinci. In questi giorni è nato il loro primo figlio: Stefano. « *Appena ci siamo fidanzati* — dice la moglie — *mi hanno trasferita in un altro servizio, sempre della stessa direzione, ma nella sede di corso Marconi* ». Alla domanda: vi trovavate meglio lavorare insieme oppure considerate che la separazione abbia più lati positivi, la signora ha risposto: « *Decisamente lavorare insieme era senz'altro meglio. Ci si vedeva durante il giorno, e la cosa è importante, considerato che la maggior parte del nostro tempo la si passa in ufficio. Potevamo scambiarci qualche parola, anche solo un sorriso* ».

Ma non credete che la vicinanza sul lavoro di due coniugi possa creare difficoltà? « *No* — dicono — *anzi, serve per conoscerci completamente. L'osservare le reazioni della persona cara anche quando è alla scrivania, dà la possibilità di rinsaldare un rapporto. Ci si sente più uniti* ».

La moglie è a casa in maternità, poi continuerà a lavorare. « *Ho la fortuna* — conclude la signora — *di avere mia madre che abita qui vicino, così mi dà una mano nei lavori domestici, che sono veramente pesanti, e poi mi guarderà il bambino quando io sarò in ufficio* ».

Anna Piccone e Silvano Valente — Operaia lei, impiegato lui a Mirafiori. Sono romani; vivono a Torino dal '67. Si sono conosciuti in un negozio e sposati nel '56. « *Non appena ho capito che cosa era la vita* — dice il marito — *mi la sono trovata vicina. La tengo volentieri anche adesso* ». Hanno due figli: un maschio di 16 anni all'istituto tecnico ed una ragazzina di 15 che fa un corso di perfezionamento per ufficio. Quando erano piccoli facevano turni sfalsati (era operaio anche lui). « *Tra l'uscita dal lavoro di uno e l'entrata dell'altro* — raccontano — *c'era un'ora in cui i bimbi rimanevano soli e dovevamo pagare per farli assistere. E' il disagio di tanti nostri colleghi giovani, perché i posti scarseggiano negli asili nido. Bene. Dico grazie a questa città che ci ha offerto ciò che non ci offriva Roma* ».

Anna Piccone e Silvano Valente (Mirafiori) con i due figli

Elina Tron Poetto — E' venuta all'appuntamento da sola, il marito è a casa a badare alla figlioletta di sei anni. La signora è operaia alle presse di Mirafiori, officina 61, dal 1969. Suo marito, Franco, lavora alla Meccanica come operaio, è entrato in Fiat undici anni fa.

« *Ho incontrato mio marito al paese. Siamo tutti e due di Villar Perosa* — ha detto la signora. — *Appena sposati abbiamo messo su casa a Torino e trascorrevamo il weekend al paese, dove poco tempo fa abbiamo finito col trasferirci definitivamente, con la speranza di passare allo stabilimento Fiat del posto. Per recarci al lavoro* — continua — *impieghiamo più di un'ora* ».

La bimba andrà a scuola per la prima volta quest'anno. Come ha risolto il problema della custodia della figlia? « *Con i turni alternati* — risponde la signora — *e con l'aiuto di una zia che gentilmente mi guarda la bambina nell'intervallo tra il viaggio dell'andata di uno e quello del ritorno dell'altro. Devo anche riconoscere che mio marito segue molto la bambina, tanto che non penso abbia sofferto per questa situazione. E' molto attaccata al padre, perché le dedica più tempo; sa, quando torno a casa ho talmente troppe cose da fare che non posso starle dietro* ».

Parla spesso di lavoro con suo marito? « *Quasi mai, abbiamo compiti diversi e praticamente è come se lavorassimo in aziende separate, e in fondo è meglio così. Ci si sente più indipendenti* ».

Vittorina Polo e Gastone Saccoman, operai a Mirafiori

Vittorina Polo e Gastone Saccoman — Ambedue operai. Dopo un periodo di dipendenza Fiat, dal '60 al '63, lui ha lavorato in proprio « *ma il momento non era favorevole* » e nel '66 è ritornato in fabbrica. Nel '70 è stata assunta la moglie. Si sono conosciuti al loro paese in provincia di Verona. Hanno due figli: una bimba di 11 anni ed un maschietto di 7. Abitano nei pressi di piazza Bengasi in una casa d'affitto a 50 mila lire al mese. Per prendersi cura dei figli fanno turni sfalsati: uno il primo, l'altro il secondo. Lei va al lavoro in tram, lui in motorino. « *Con gli orari diversi* — dicono — *ci incontriamo soltanto il sabato e la domenica, ma è un sacrificio che facciamo volentieri per i bambini* ». Parlare di lavoro in casa? «*No, pensiamo solo ai figli*».

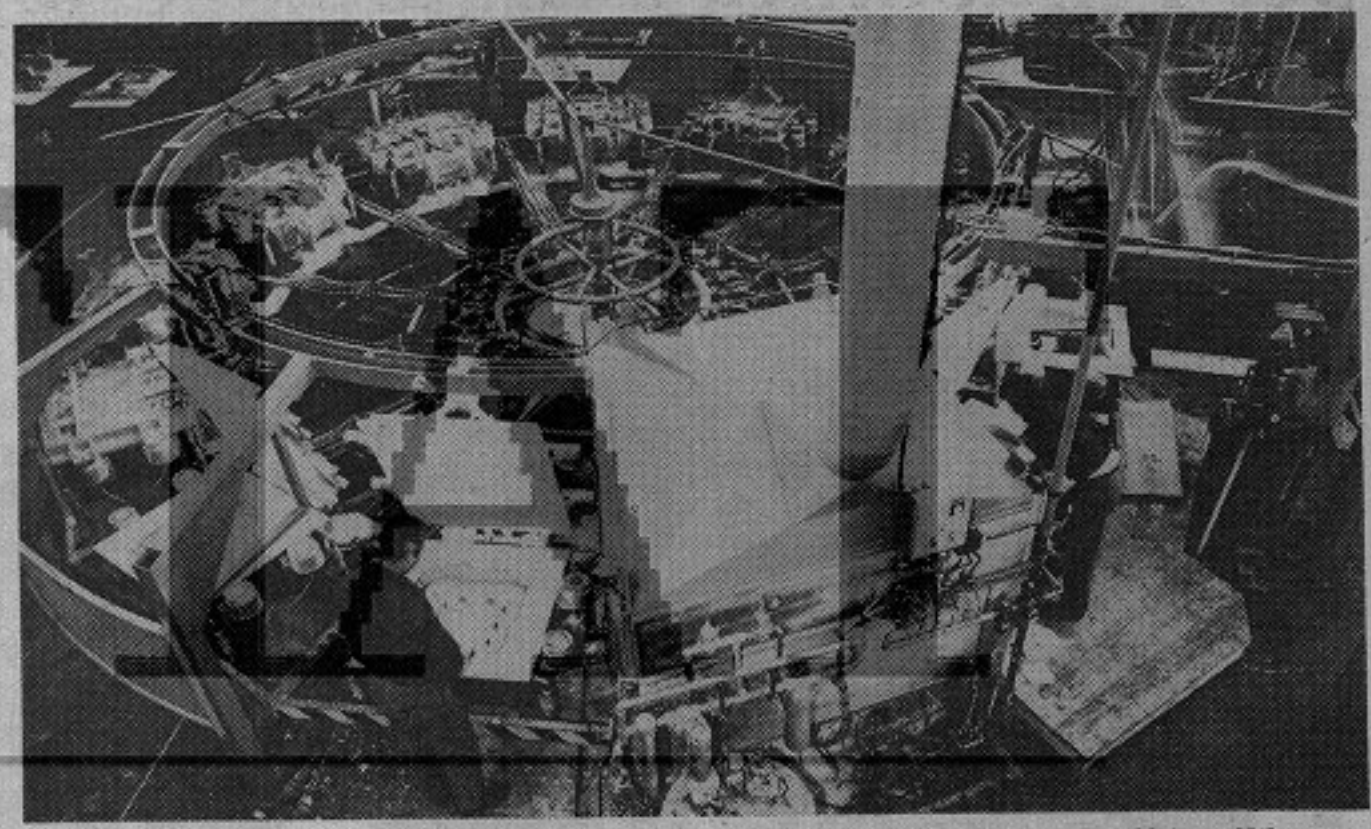
Aldo Bordone e Ines Baracco (Mirafiori) con il figlio di 16 anni

Ines Baracco e Aldo Bordone — Impiegati Fiat da 28 anni lei, da 30 lui. La moglie alla meccanica n. 2, il marito in carrozzeria. Si sono conosciuti sul tram nel 1951 e sposati nel '53. Hanno un figlio di 16 anni che frequenta il liceo classico. Abitano alle Torrette di Vinovo. Al mattino escono di casa insieme per entrare in fabbrica alle 8. A mezzogiorno pranzano in mense separate. Alla sera la moglie, che fa l'orario flessibile, rientra in pullman o con la macchina di un collega. Il marito va con la sua. Sono soddisfatti della loro unione. La comune dipendenza dalla Fiat non ha rappresentato un ostacolo al successo del loro matrimonio. « *A casa* — dicono — *non parliamo mai di lavoro. Subentrano altri interessi come quello del ragazzo da educare* ».

Le aziende che lavorano per la Fiat

STARS: materie plastiche

Produce 250 mila pezzi al giorno nella fabbrica di Villastellone a pochi chilometri da Torino. Ha oltre tremila dipendenti



In una vettura Fiat la plastica rappresenta in media il 18 per cento del volume globale dei materiali. Il peso della plastica, che sulla vecchia «1300» era di 12 chilogrammi, è aumentato di quasi 4 volte sulla «132».

Volanti, plance, fanalini, rivestimenti in finta pelle, griglie radiatori, eccetera, vengono forniti alla Fiat da numerose piccole e medie aziende che producono in genere pochi particolari. Il 60 per cento del fabbisogno di materiale plastico del gruppo Fiat — compreso quindi OM, Autobianchi, Lancia — viene coperto dalla Stars che, contrariamente ad altre industrie del settore, possiede una vasta gamma di prodotti per automobili, autocarri, trattori.

Tra il verde

Dalle sue officine escono, al ritmo di più di 250.000 pezzi al giorno, griglie, cornici proiettori, fanali, volanti, fregi, ventilatori, scatole portafusibili, elementi per gruppo riscaldatore, contenitori per liquido freni e liquido radiatore, espansi flessibili per imbottiture sedili e schienali, espansi semirigidi per imbottiture antiurto e plance portastrumenti, espansi uretanici integrali, per appoggiabraccia e volanti, calandrati non supportati per pannelleria e rivestimento padiglioni, calandrati e spalmati su supporti di tessuti diversi per il rivestimento dei sedili.

La Stars — la sigla significa stampaggio resine speciali — ha lo stabilimento e gli uffici a Villastellone, a pochi chilometri da Torino, in una campagna fertile e nota per i suoi prodotti agricoli. La circondano le zone di Carmagnola, Santena, Cambiano, Trofarello, Racconigi, Carignano, dalle quali proviene in massima parte la manodopera. Due palazzine, per la direzione e i servizi amministrativi e per le esperienze, e tre officine, in mezzo al verde; da un lato passa la ferrovia Torino-Genova e dall'altro l'autostrada Torino - Savona; quest'ultima non viene utilizzata da quei dipendenti, tutti impiegati, che vengono da Torino o con la propria automobile o con il pullman dell'Atm, ogni giorno in partenza da corso Marconi alle 7,45, perché non è ancora ultimato il cavalcavia che immette nella sopraelevata.

La Stars ha oggi 3029 dipendenti. Si tratta di persone originarie del luogo, che lavoravano fino a pochi anni fa nelle campagne e che ora sono passati all'industria; per il 50 per cento circa sono immigrati, provenienti dai paesi dell'Italia meridionale, insediati direttamente in questa zona. L'età media dei dipendenti della Sars è notevolmente bassa — al di sotto dei 35 anni — e ciò si spiega con il fatto che la manodopera viene reclutata solo nei paesi circostanti, poiché non esiste un servizio pubblico di trasporto da Torino ad eccezione di quello che coincide con l'orario normale (dalle 8,30 alle 17,15). Anche alla Stars, come alla Fiat, oltre all'orario normale esistono due turni per gli operai — dalle 6 alle 14,30 e dalle 14,30 alle 23 —, e inoltre un terzo turno — dalle 23 alle 6 — solo per determinate lavorazioni continue.

La Stars è stata fra le prime aziende italiane a sperimentare l'orario flessibile per gli impiegati (entrata dalle 8 alle 9 il mattino; intervallo a scelta di una o due ore). Nel giugno del 1972 la Fiat, che da tempo studiava il problema degli orari, decise di far effettuare alcuni esperimenti diretti in aziende c llegate; in seguito, vista la validità dell'esperimento, l'orario flessibile fu adottato definitivamente e esteso in un secondo tempo anche agli impiegati Fiat. Dal mese di aprile di quest'anno alla Stars è in funzione un ristorante aziendale che ha una capienza di 700 posti con diversi turni a seconda delle esigenze di orario di operai e impiegati: i menu sono tre: normale, dietetico, ridotto. Il prezzo di un pasto varia intorno alle cinquecento lire in relazione al tipo di menu scelto. Alla mensa abbiamo incontrato la prima impiegata, Pina Accastello, cartolina n. 1, entrata nell'azienda nel 1960, quando c'erano solo 50 operai e la conduzione era di tipo familiare.

Per i lavoratori esiste anche un centro sportivo e culturale che ha iniziato la sua attività nel 1965 e si occupa, fra l'altro, di filatelia, fotografia, pesca, bocce, tennis, sci ed escursionismo. I dipendenti della Stars fanno parte del settore della plastica, il cui contratto nazionale di lavoro è scaduto il 30 settembre. Per il rinnovo sono abbinati quest'anno al settore della gomma. La vertenza è in corso; dopo una prima rottura le trattative sono riprese a Roma presso la sede della Confindustria.

La Stars è una società per azioni, fondata a Torino nel 1958, dove ha iniziato l'attività nel settore dello stampaggio, e rientra nel quadro delle iniziative Fiat per l'integrazione delle proprie produzioni in settori non tradizionali, ma che interessano l'automobile. Ha un proprio consiglio di amministrazione, un presidente, un direttore generale, enti di staff e tre divisioni produttive: stampaggi e montaggi; calandrati e finte pelli; poliuretani espansi.

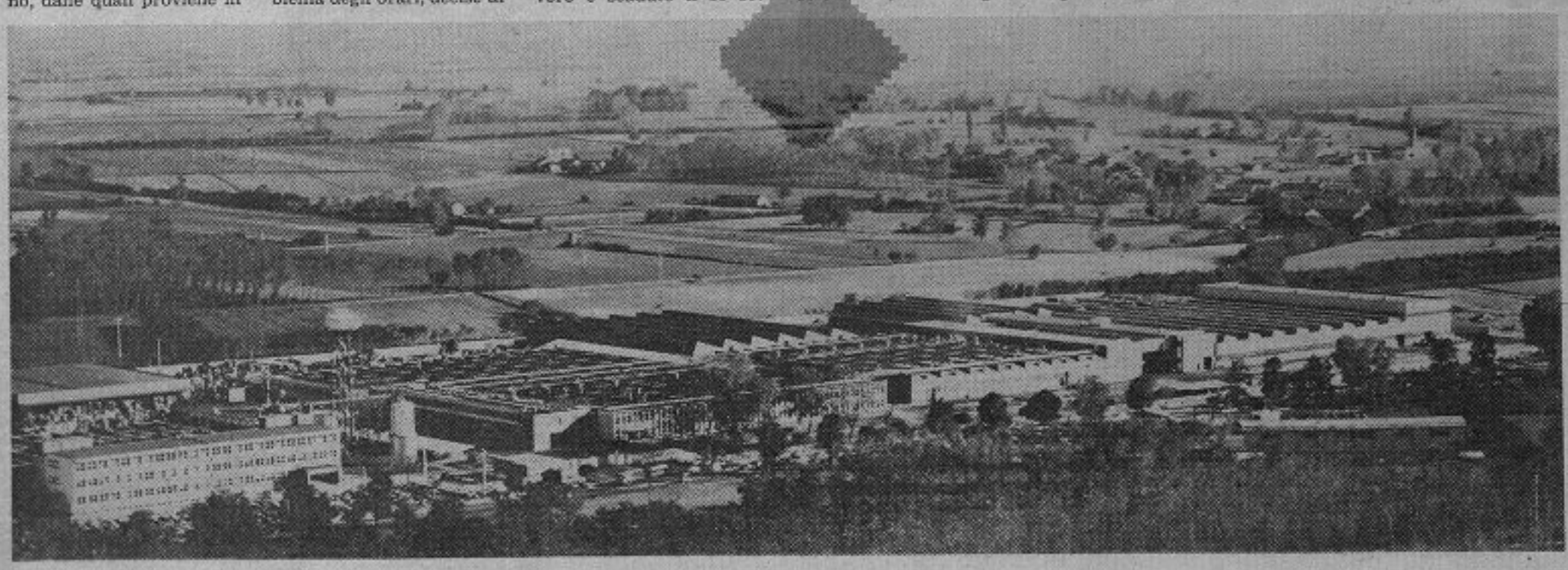
Versatilità

La sua produzione è assorbita per il 90 per cento dalla Fiat; il restante 10 per cento si indirizza verso altre aziende, in minima parte, e verso il settore commerciale dei ricambi. Recentemente l'azienda ha assunto una partecipazione maggioritaria nella Siem s.p.a. che produce fari e fanali, la cui organizzazione commerciale è stata incaricata di vendere anche quei prodotti.

La Stars è passata da un fatturato iniziale di 1 miliardo a 29 miliardi nel 1972.

La crescita della società in quindici anni è andata di pari passo con lo sviluppo delle materie plastiche e della loro applicazione nell'industria automobilistica. Caratteristica fondamentale della plastica è la versatilità nel venire lavorata con i più svariati processi tecnologici (sottovuoto, soffiatura, saldatura autogena, eccetera). Sotto il profilo economico, l'impiego della plastica permette di mantenere i costi a livello competitivo dato che uguali pezzi in metallo hanno un prezzo maggiore che cresce di giorno in giorno. Il vantaggio però non è solo economico.

La plastica permette di elaborare una gamma vastissima di prodotti dalle caratteristiche più diverse, fino a creare materiali su misura a seconda degli impieghi; ha una maggiore resistenza agli urti e alla corrosione e rappresenta un materiale di impiego prezioso per la sicurezza del guidatore. Nel campo della sicurezza, la Stars ha collaborato attivamente con la Fiat al progetto ESV (experimental safety vehicle), studiando e costruendo la parte esterna dei prototipi in materiale plastico, che si deforma assorbendo l'energia che deriva dall'urto, per poi tornare alla forma originale. L'azienda ha un reparto esperienze (120 persone) che effettua prove su nuovi materiali e ricerche tecnologiche. Per i prototipi di vettura sicura, sono state usate tecnologie avanzatissime, mai sperimentate prima e di cui non esistono applicazioni alla produzione di serie. Anche se la struttura metallica tradizionale dell'automobile — come è opinione della maggior parte dei tecnici — resterà invariata, l'impiego di elementi secondari in plastica è destinato a aumentare in futuro. Per la sua leggerezza, la plastica troverà probabilmente una nuova utilizzazione nelle vetture da città; dovrebbe permettere attraverso la riduzione di peso, di diminuire il consumo di combustibile e migliorare le doti di ripresa.



Con la nuova riforma fiscale (primo gennaio 1974)

Quanto pagheremo di tassa per l'indennità di liquidazione

Le disposizioni di legge riguardano: l'indennità di anzianità; l'indennità di previdenza (anche nel caso di morte del lavoratore); l'indennità di preavviso; ogni altra somma percepita una volta tanto per la cessazione di rapporti di lavoro dipendente e di quelli di cui alle lettere a) et b) dell'art. 47 del Decreto, comprese le somme risultanti dalla capitalizzazione di pensioni e quelle attribuite a fronte dell'obbligo di non concorrenza.

Il Decreto del Presidente della Repubblica in data 29 settembre 1973, numero 597 relativo all'istituzione ed alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, prevede alcune norme per la tassazione delle indennità dovute in caso di estinzione del rapporto di lavoro subordinato.

Per calcolare l'imponibile (e cioè quella parte delle indennità che viene assoggettata ad imposta) occorre eseguire alcune operazioni. Infatti bisogna, in primo luogo, distinguere a seconda che le somme, a tale titolo percepite, non superino l'ammontare di 6 milioni di lire, oppure superino i 6 ma non i 40 milioni, oppure ancora superino i 40 milioni di lire.

Nel primo caso l'ammontare imponibile corrisponde ai 3/5 della somma percepita (e così, per esempio, l'indennità di lire 5 milioni sarà tassabile solamente per 3 milioni).

Nel secondo caso, l'ammontare imponibile corrisponde ai 4/5 delle somme percepite (così, per esempio, la somma di lire 10 milioni sarà tassabile solamente per 8 milioni). Infine qualora la somma percepita sia, per esempio, di lire 42 milioni, tutto l'ammontare sarà soggetto ad imposta.

Il legislatore ha voluto, inoltre, considerare la durata del rapporto di lavoro ed ha ammesso una riduzione dell'imponibile pari a lire 50.000 per ogni anno o frazione di anno preso a base per la commisurazione dell'indennità di anzianità. Non ci si riferisce quindi agli anni di effettivo lavoro, ma agli anni che vengono presi in considerazione per il computo delle somme spettanti a fine rapporto.

Tornando pertanto all'esempio di una indennità pari a lire 5.000.000, qualora gli anni computati siano 10, dalla somma imponibile di lire 3 milioni occorre detrarre lire 500.000 (50.000 per 10), giungendo così ad un imponibile netto di lire 2.500.000.

Eseguite le operazioni suddette, occorre determinare quale imposta grava sulle indennità, le quali non rientrano nel reddito complessivo annuale del soggetto, ma vengono sottoposte a tassazione separata. In altre parole occorre stabilire, caso per caso, l'aliquota percentuale che deve essere applicata all'imponibile. Detta aliquota risulta variabile da soggetto a soggetto, in quanto essa è individuata dal legislatore in quella corrispondente alla metà del reddito complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore all'anno in cui è sorto il diritto al pagamento dell'indennità. Venendo ad un esempio pratico, qualora il lavoratore dipendente abbia percepito nel biennio precedente un reddito complessivo netto, rispettivamente di lire 2 milioni e di lire 4 milioni, il reddito del biennio sarà pari a lire 6 milioni. La metà del reddito complessivo sarà uguale a lire 3 milioni e l'aliquota corrispondente sarà quella del 10% per i primi 2 milioni (lire 200.000) e del 13 per cento per l'ultimo milione (lire 130.000). Il totale dell'imposta sarà di lire 330.000 e l'aliquota che ne deriva dell'11%. Quest'ultima, quindi, verrà applicata all'indennità dovuta in caso di cessazione del rapporto.

Quanto possa essere giustificabile il criterio adottato dal legislatore, è stato da più parti messo in dubbio, in quanto la capacità contributiva del lavoratore dipendente cresce normalmente col passare degli anni e non sarebbe giusto applicare alle indennità di cessazione del rapporto — che è sostanzialmente il frutto anche di anni di lavoro precedenti — un criterio che tiene conto del reddito del solo ultimo periodo di lavoro.

L'imposta, essendo come abbiamo visto l'imponibile diviso in scaglioni ed essendo ridotto in misura variabile ma decrescente, appare progressiva.

La legge delega non prevedeva altre disposizioni e se il legislatore delegato non avesse provveduto in merito, vi sarebbe stata una notevole sperequazione a danno di coloro che avessero ricevuto indennità di poco superiori a lire 6 milioni e a lire 40 milioni.

In altre parole colui che avesse ricevuto lire 6 milioni 50.000 sarebbe stato tassato, nei confronti di colui che avesse percepito lire 6.000.000, in misura superiore alle lire 50.000 di differenza.

Così si spiega, anche se ciò non rappresenta certo una perfetta equità, la norma di cui al 2° comma dell'art. 12 del Decreto che dice: « Se l'ammontare complessivo dei redditi di cui al precedente comma è superiore a sei milioni o a quaranta milioni, l'imposta è ridotta nella misura necessaria per evitare che il reddito residuo scenda al di sotto della cifra risultante dall'applicazione dell'imposta su un ammontare, rispettivamente di sei milioni o di quaranta milioni ».

In tali casi la sperequazione fiscale permane nel senso che la somma percepita per esempio oltre le lire 6 milioni non provocherà la maggiore tassazione di tutto il reddito, ma potrà essere soggetta praticamente a totale confisca: ma ciò è una conseguenza scontata di ogni imposta progressiva per classi con correttivi non del tutto idonei.

Parte dell'indennità soggetta ad imposta

Liquidazione	cifra tassabile
fino a 6.000.000	60/100
da 6.000.000 a 40.000.000	80/100
oltre i 40.000.000	100/100

Vengono inoltre detratte L. 50.000 per ogni anno computato per la somma da liquidare.

Condono fiscale

E' stato approvato con un decreto del Consiglio dei Ministri il cosiddetto « condono fiscale », che verrà applicato in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma tributaria (1 gennaio 1974); esso elimina ogni margine di discrezionalità degli uffici, assicurando un'obiettiva applicazione del provvedimento.

Per i contribuenti che hanno presentato una denuncia dei redditi e per i quali il fisco ha proceduto a maggiori accertamenti verrà operato un « taglio » del 40% della differenza tra dichiarazione ed accertamento, alla cifra ottenuta deve aggiungersi un ulteriore abbuono pari al 25% del reddito dichiarato.

Coloro che non hanno mai fatto la denuncia dei redditi possono ora presentarla senza incorrere in sanzioni, anche se il fisco si riserva di procedere ai normali accertamenti.

Contingenza: + 4 punti

La contingenza è aumentata di quattro punti. La commissione per l'indice del costo della vita che ha calcolato l'aumento registrato nel periodo 15 luglio-15 ottobre, ha precisato che l'indice è passato a 210,57, arrotondato a 211. Lo scatto di quattro punti avrà effetto sulle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura e del credito per il trimestre novembre-gennaio. L'aumento di quattro punti è considerato uno dei risultati positivi del « blocco » dei prezzi disposto con i decreti del 24 luglio. Va tenuto presente che almeno due punti erano già maturati in luglio, quando il « blocco » non aveva ancora avuto pratica efficacia.

	Punti 58	*Punti 62*	*Differenza*
Impiegati			
1ª Categoria	54.990	58.786	+3.796
2ª Categoria	41.184	44.031	+2.847
3ª Categoria	30.628	32.747	+2.119
4ª Categoria	27.183	29.055	+1.872
5ª Categoria	25.441	27.196	+1.755
Intermedi			
1ª Categoria	40.976	43.810	+2.834
2ª Categoria	30.199	32.279	+2.080
Operai			
1ª (Osp-Os)	28.483	30.446	+1.963
2ª (Oq)	25.441	27.196	+1.755
3ª (Oc 1)	23.933	25.584	+1.651
4ª (Oc 2)	22.984	24.570	+1.586
5ª (Mc)	21.567	23.062	+1.495

Come si pagano le tasse

in FRANCIA

Il fisco francese è considerato severo, meticoloso, ed è infatti difficilissimo sottrarsi in Francia al pagamento delle tasse. Coloro che sono sospetti di non denunciare tutti i redditi (ad esempio i liberi professionisti) vengono tassati di più. Ognuno, comunque, paga almeno due imposte: quella detta « immobiliare » per l'appartamento in cui abita ed il cui ammontare varia a seconda del lusso, della superficie, del fitto pagato; e quella sul reddito che, naturalmente, non comprende soltanto il salario ma, eventualmente, i redditi fondiari, gli utili industriali e commerciali, o agricoli, le rimunerazioni dei gestori e associati, le pensioni e rendite.

Dall'imposta sul reddito è esonerato soltanto chi incassa annualmente meno di 9500 franchi (al cambio 1.300.000 lire ma in realtà 950.000 lire come potere d'acquisto), di cui la metà almeno dev'essere rappresentata da stipendi.

Per l'imposta sul reddito salariale l'evasione è impossibile. All'inizio di ogni anno, entro la fine di gennaio, il datore di lavoro deve indicare al ministero delle Finanze (che poi comunica i dati ai competenti uffici regionali) ogni retribuzione pagata nel corso dell'anno precedente, a chicchessia, precisando la somma, il nome e l'indirizzo del beneficiario; ed entro la fine di febbraio ogni francese — per sé, se è scapolo, e per la famiglia se è ammogliato — deve inviare all'ispettore delle imposte del proprio quartiere di residenza la dichiarazione — redatta su un formulario messo a disposizione del pubblico nei municipi e negli uffici delle tasse — con la quale indica tutti i redditi dell'anno precedente, compresi quelli della moglie e dei figli a carico (a meno che costoro non preferiscano fare una dichiarazione distinta) precisando l'origine. E' ovvio che la somma dichiarata dal o dai datori di lavoro deve essere uguale a quelle denunciate dal contribuente.

Dal salario (dopo averlo integralmente indicato) il lavoratore può tuttavia detrarre le spese professionali, documentandole, o accettando una percentuale forfettaria stabilita dall'amministrazione a seconda delle categorie (10 per cento un operaio, 25 per cento un artista, nulla per un impiegato, tranne eccezioni), sino ad un massimo di 50.000 franchi. Si sottraggono le spese professionali dalla somma del reddito salariale, poi dal rimanente si toglie un altro 10 per cento, e infine dal nuovo risultato si sottrae un altro 20 per cento per avere la somma sulla quale vengono fissate le tasse.

Ad esempio un operaio di prima categoria che guadagni 2500 franchi al mese (330.000 lire circa al cambio, in realtà 250.000 lire come potere d'acquisto), cioè 30.000 franchi all'anno, incomincia col detrarre il 10 per cento forfettario di spese professionali (3 mila) e si ha 27.000 franchi da cui si toglie l'altro 10 per cento (2700) per ottenere il rimanente 24.300 franchi da cui si toglie il 20 per cento (4860) per avere la somma di 19.440 franchi che serve di base per l'imposizione. Questa varia a seconda della composizione della famiglia e delle persone da mantenere. Ad esempio un operaio con moglie e due figli a carico la cui imposizione sia di 19.440 (caso citato sopra) pagherà quasi millecento franchi all'anno (un po' meno di 150.000 lire al cambio ma 110.000 lire come potere d'acquisto) di imposta sul reddito.

Altro esempio: prendiamo un impiegato che abbia due lavori, uno pagato 2000 franchi al mese e l'altro 1500, cioè in tutto 45.000 franchi all'anno comprese le tredicesime mensilità. Egli deve specificare nella dichiarazione la somma ricevuta da ciascuno dei due datori di lavoro (i quali devono averla ugualmente dichiarata al ministero delle Finanze, come si è detto) e dal totale di 45.000 franchi, se non è in grado di giustificare particolari spese professionali, può detrarre soltanto prima il 10 per cento e poi il 20 per cento dalla somma che rimane. La sua base d'imposizione sarà dunque di 32.760 franchi: se ha ugualmente moglie e due figli a carico pagherà 3300 franchi circa all'anno d'imposta sul reddito.

Come si pagano le tasse

in SVEZIA

Il sistema fiscale adottato nella nazione più ricca d'Europa può sembrare, ad una analisi superficiale, una forma di suicidio finanziario. In realtà, esso serve a fornire alla classe dirigente i mezzi necessari a dirigere con mano ferrea la politica economica del paese. Con i soldi raccolti con le tasse, si è creato un apparato statale il cui numero di dipendenti è salito da 600.000 a quasi un milione nel giro di tre anni. Cifre immense vengono ingoiate dalle voragini ministeriali, assottigliandosi emorragicamente nelle varie cancellerie (per pagare gli stipendi ai numerosi funzionari) e giungendo infine a costituire i fondi coi quali si finanziano le varie forme di sussidi, di sovvenzioni, di socialdemocrazia - pensa a tutto. In realtà, come si comincia a dire, anche a Stoccolma, il governo attua una vera e propria « nazionalizzazione dei redditi ».

Paternalismo

Talvolta, il sistema fiscale-paternalistico che alimenta i vari « carrozzoni provvidenziali » assume aspetti assurdi, tragicomici, zaristi. Ecco un esempio chiarissimo: la famiglia Jonsson è costituita dal padre Sven che fa l'autista in una lavanderia, dalla madre Dorit, casalinga e dai figli Lena di 13 anni, Lasse di 11, Jessica di cinque. Sven guadagna 2900 corone al mese. Per l'affitto, la famiglia spende 760 corone al mese. Tenendo conto del costo della locazione, la famiglia Jonsson ha diritto ad un « sussidio per l'affitto » di 313 corone al mese. Ecco dunque come si presenta la loro economia: salario, corone 2900; imposte, 895; netto, 2005; sussidio, 313; totale, 2.318; affitto, 760; rimanenza, 1.558.

Con queste rimanenti 1558 corone la famiglia Jonsson stenta a tirare avanti. Il costo della vita, elevatissimo, costringe la madre Dorit a cercarsi un lavoro. Viene assunta presso la cucina di una scuola con lo stipendio di 1980 corone al mese. Ed ecco come si presenta adesso la situazione familiare, tenendo conto che, dal momento in cui la moglie comincia a lavorare, Sven deve pagare un'imposta diretta maggiore e che il sussidio per l'affitto è stato sospeso, dato che entrambi lavorano: Sven: salario, corone 2900; imposte, 1045; netto, 1855. Dorit: stipendio, corone 1980; imposte, 600; netto, 1380.

Somma dei due stipendi: corone 3235; affitto, 760; asilo per Jessica, 300; rimanenza, 2175.

Lavorando entrambi, i coniugi Jonsson riescono a racimolare appena 617 corone in più. Le imposte dirette e la sospensione del sussidio si sono mangiate quasi tutto. Ad un certo punto viene da chiedersi se valga la pena di far lavorare la moglie. Se i soldi non bastano, e per dimostrarlo occorrerebbe in questo caso sottostare ad un umiliante interrogatorio, la famiglia Jonsson può sempre far richiesta di un « sussidio sociale », ad esempio per le calzature dei bambini. Pare assurdo, ma pur versando oltre 130.000 lire di imposte dirette allo Stato tutti i mesi, Sven Jonsson verrebbe in tal caso registrato come un « bisognoso ».

Ma, come dicevo all'inizio, tutto il sistema appare pazzesco per chi non tiene conto delle mire dirigistiche dei socialdemocratici svedesi. Su ogni spesa fatta durante il mese, i coniugi Jonsson pagano il 17,65% di Iva che grava anche sui generi alimentari. Lavorando entrambi, essi (ammesso che spendano in media 2000 corone al mese) versano cioè 1645 corone di imposte dirette e 353 corone di imposte indirette per un totale di 1998 corone, ossia oltre 260.000 lire al mese (3.120.000 lire l'anno!). Supponiamo che, grazie al proprio zelo e ad una certa dose di fortuna, l'autista Sven, dopo quindici anni di carriera, salga ad uno dei gradini più elevati del ramo, diventando direttore amministrativo di una grande lavanderia. Il suo stipendio sale a 4800 corone al mese (circa 700.000 lire). Quanto gli rimane? Ben poco, dato che lo Stato gli toglie 2190 corone di imposte dirette, la famiglia ottiene un miglioramento globale di 435 corone al mese. Sulla nuova base di 57.600 corone all'anno, la famiglia Jonsson versa allo Stato 26.280 corone di imposte dirette e circa 5000 corone di imposte indirette per un totale di circa 31.000 corone (circa 4 milioni e 500.000 lire!).

Ma Sven Jonsson non si lamenta, infatti, parlando col direttore generale del gruppo di lavanderie di cui fa parte anche la sua, viene a sapere che, su uno stipendio annuo di 140.000 corone, costui paga oltre il 60% di imposte dirette allo Stato.

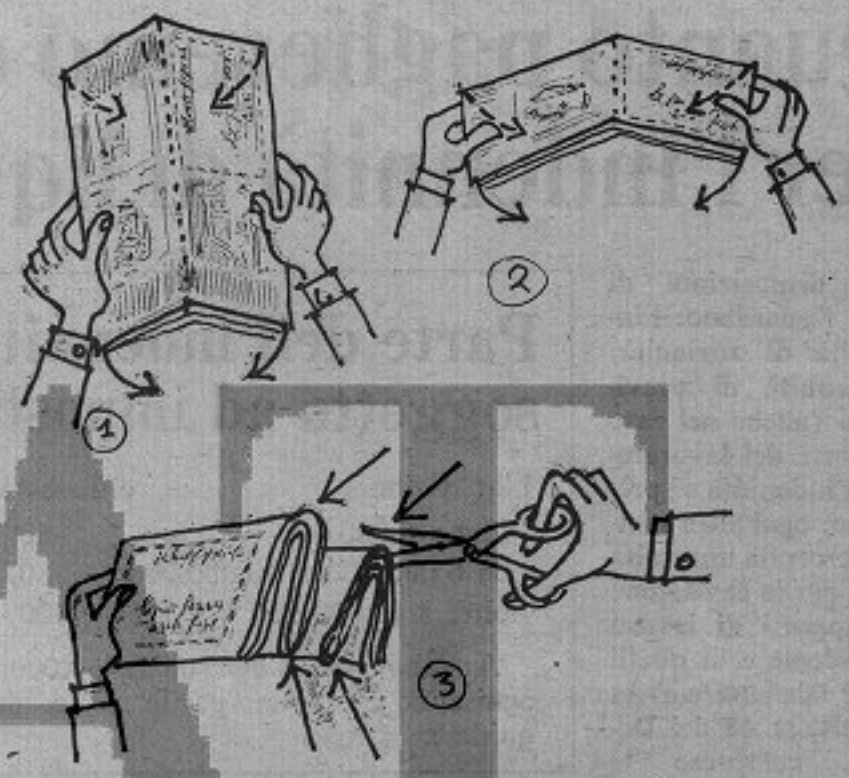
Il giorno in cui Sven si comprerà una casa, non cesserà per questo di pagare l'affitto. Potrà, sì, detrarre gli interessi passivi sui mutui dal proprio reddito annuo, ma dovrà anche pagare una tassa speciale sul « valore abitabile » dell'immobile. Su una casetta del valore di 30 milioni di lire (le case sono carissime in Svezia) Sven dovrà pagare un'« imposta di abitazione » di circa 350.000 lire l'anno, il che equivale quasi ad un affitto.

Se prima che siano trascorsi due anni dall'acquisto della casetta, Sven troverà una persona disposta a pagargliela, ad esempio, 40 milioni di lire, su dieci milioni di guadagno, lo Stato ne vorrà cinque, non solo, ma i rimanenti cinque milioni dovranno essere aggiunti al reddito annuo e tassati globalmente.

Mangiasoldi

In Svezia, senza la cartella delle tasse non si viene assunti. Essa costituisce un documento più importante del libretto del lavoro. Infatti è la garanzia che fa scattare la macchina mangiasoldi dello Stato non appena un operaio prenda in mano un arnese. Ma la forte tassazione dei salari e degli stipendi non deve far credere che i datori di lavoro siano per questo esentati da oneri sociali. Fra assicurazioni sociali, fondo pensioni e tassa sulla manodopera, essi pagano il 32% del « conto paghe » allo Stato. Tornando al caso di Sven, diventato direttore, su una paga annua di 57.600 corone all'anno il contributo fiscale diretto, indiretto e « padronale » assurgerà alla cifra « incredibile » di 50.812 corone. Non siamo quindi molto lontani dalla nazionalizzazione dei redditi di cui parlavo all'inizio.

Per piegare l'inserto



Nel disegno è spiegato come si deve piegare l'inserto in carta gialla per ottenere il libretto con le più famose auto della Fiat. Figura 1 - L'inserto deve essere piegato a metà, nel senso dell'altezza, avendo cura di avvicinare i due lembi esterni (quelli tenuti con le mani) verso il basso. Figura 2 - Lo stesso movimento si esegue tenendo i fogli orizzontalmente, e avendo cura di fare in modo che il titolo rimanga all'esterno. Ora il libretto è praticamente completato: bisogna tagliare i lembi laterali, Figura 3

Libri per i ragazzi

Si rinuncia spesso a regalare un libro perché si teme di non fare un dono gradito o non si è sicuri di scegliere bene. Sono due preoccupazioni da scartare. Innanzitutto leggere piace più di quanto non si creda; molta gente se ne priva perché i libri sono cari e non ha tempo di frequentare una biblioteca. Per quanto riguarda la scelta, non devono esserci preoccupazioni: basta consigliarsi o consultare i cataloghi dei librai e le recensioni dei giornali.

Di libri ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le età. Esistono in commercio volumi molto belli, con ricche illustrazioni che possono servire per un regalo importante, per sdebitarsi di un grosso favore ricevuto. Sono testi d'arte o su argomenti specifici. Tra i più attuali « Il teatro Regio di Torino », edito dalla Eda. Costa 18 mila lire. Un'altra pubblicazione di pregio per gli argomenti, le illustrazioni, il formato è il volume « A caccia e a pesca in provincia di Torino » (edizione Eda, prezzo 12 mila lire). Di soggetto diverso ma adatto ad un dono ricercato, le « Antiche fiabe russe » raccolte da Aleksander Nikolaevic Afanasiev con 76 figure nel testo e 8 tavole a colori. E' edito da Einaudi, rilegato ed in astuccio. Costa 10 mila lire.

PER I PIU' PICCINI

L'editore *Einaudi* offre: « Il piccolo Marroncini » di Harris; « Mamme, favole e bambini » di De Biasi; « I viaggi di Giovannino Perdigiorno » di Rodari; « Segue la Pista » di Buzzi; « Mi diverto un sacco » di Leddi tutti a 500 lire.

Mondadori ha pubblicato alcune novità. « E la Storia la scelgo io », una collana di favole antiche e moderne con 52 illustrazioni a lire 2800. « ABC » di Scarry, l'alfabeto attraverso divertentissimi personaggi, storielle e filastrocche a lire 1900. « Robin dei Pirati » di Ermanno Libenzi (va bene sino ai 10 anni), è illustrato da Adelchi Galloni e costa 1900 lire (racconta le avventure di un ragazzo arruolato come mozzo su una nave di Sua Maestà Britannica).

EDA (Editori associati) offre due volumi agli appassionati del teatro delle marionette di Maria Vittoria Pugliaro, illustrati da Enrico Sacchi. Si tratta di due eleganti, variopinti cofanetti. Uno ha per titolo « Facciamo il teatro » e contiene 14 copioni. L'altro reca come intestazione: « Teatro delle marionette » con 12 copioni. Ogni cofanetto costa 1500 lire.

Società editrice internazionale a 1500 lire offre « Albertino » di Elve Fortis De Hieronymis. E' il racconto del viaggio di un bimbo vispo e curioso attorno al mondo per « vedere se davvero è rotondo ». Allo stesso prezzo: « L'asino dal bracciale d'oro » di Ugo Marantonio; « Bobi e Lilli » di Franca Salice; « Come addomesticare la balena » di Maria Paoletti. Altre pubblicazioni della Sei per i piccoli: « Le favole più belle » di Marilena Buttafarro (lire 3200); « La bibbia per i ragazzi » curata da Maria Luisa De Rita, di imminente pubblicazione.

Edizioni Paoline ha in vendita per i piccini: « Eroi in pantofole », con aneddoti e disegni di Gavioli (lire 3500); « I miei giochi e i miei esperimenti » (volume rilegato di 130 esperimenti scientifici) a lire 2500.

PER I RAGAZZI DELLA MEDIA INFERIORE E SUPERIORE

Le possibilità di scelta sono maggiori ed è stato più facile raccogliere suggerimenti. Eccoli in breve. « L'assalto al treno e altre storie » di Arpino, edito da Einaudi (1200 lire). « Il barone rampante » di Calvino della stessa casa editrice a lire 2400. « La fregata nera » di Charles Boardman Hawes, illustrato da Guido Bertello edito da Mondadori (lire 2500); dello stesso editore « Manuale di Archimede » di Walt Disney (lire 1800) e ancora « Le cartocomiche » 60 personaggi in cerca di un paio di forbici di Aurelio Pellicanò a lire 3500. La Società editrice internazionale offre « Città di confine » di Maria Azzi Grimaldi (lire 2200); « Gli avventurieri del Far-West » di Francesco Zani (lire 2000). Nei caratteri delle Edizioni Paoline: « Sangue sulle mani » di Maria Winowska (lire 1300).

I libri finora citati in questo capitolo sono adatti ai più giovani. Per i ragazzi che si avvicinano all'età adulta: « Si fa o non si fa » di Maria Grazia Tadolini (Edizioni Paoline, lire 1500). E' un manuale di buone maniere e codice di onore pratico, scritto con brio e umorismo, da consultare per ogni occasione triste o lieta di rapporto con il prossimo. Da Rusconi editore: « I confortevoli lager del compagno Breznev » di Anatolij Marcenko (lire 3500); « Il tempo dell'odio e della vergogna » di Friedrich Percyval Reck-Malleczewen (diario di un aristocratico tedesco antinazista) a lire 2800. Da Mondadori: « Vita del Polo Sud » di Bernard Stonehouse (lire 3800). « A tu per tu con il cane » di Eberhard Trumier (lire 3000); « La storia del mondo » a cura di A. Garraly e Peter Gay (tre volumi in cofanetto a lire 5000).

Natale: che cosa regalare?

«Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te» è una massima che va bene anche per i regali. Capita a tutti di ricevere in dono cose non gradite, inutili, doppioni di oggetti che si hanno già in casa. E ciò perché troppo spesso si sceglie all'ultimo momento, affidandosi soltanto alla pubblicità o al commerciante, il quale deve preoccuparsi — è il suo mestiere — di vendere la merce che ha in negozio. Così si spende di più di quanto si vorrebbe e non sempre il regalo piace.

Se apparteniamo alla schiera di coloro che si comportano in questo modo, cerchiamo di correggerci. I buoni consigli non mancano. «Il segreto di un dono gradito — ha detto uno psicologo — sta nel scegliere una cosa che piaccia a noi, a meno che si conoscano molto bene gusti o le necessità del destinatario». Da un sociologo: abbiamo ricevuto queste norme: «Mai lasciarsi ingannare dal prezzo. Il successo di un regalo non sempre dipende dai soldi che si spendono. Nella scelta la fantasia conta più del denaro».

Risparmio

Inoltre «Per le feste di fine d'anno è bene affrettare il più possibile gli acquisti. Se anche non ci saranno rincari, si ridurrà la possibilità di scelta e ciò è sempre a danno del borsellino». Qualcuno potrebbe osservare che per i regali natalizi quasi tutti aspettiamo la tredicesima. Se si tratta di grosse spese è inevitabile, ma i piccoli omaggi, le sorprese ai bimbi si possono comperare prima, acquistando poco per volta. Alla fine ci accorgeremo di avere risparmiato una bella sommetta.

Guidati dai consigli degli esperti, prepariamoci a scegliere i doni. La precedenza spetta ai bambini. La nota economica è malinconica. «A causa dell'Iva — ci ha detto il grossista prof. Vittorio Sacerdote della ditta Jona, una delle più antiche e note del ramo a Torino — quest'anno tutti i prezzi sono rincarati. Inoltre si è comperato meno all'estero, perché in molti Paesi la nostra moneta ha perso in potere d'acquisto.

Dall'estero

Molti articoli tedeschi, ad esempio, non si possono più trattare e la stessa cosa dobbiamo dire per quasi tutti i prodotti giapponesi. I mercati stranieri ancora buoni per l'Italia sono la Grecia e la Spagna. Qualcosa viene dalla Russia: giocattoli a molla, molto robusti dalle 700 alle 2-3 mila lire, costruiti con grande rispetto per il bambino, in modo che non possa farsi male. Oggetti a prezzi modici fornisce anche la Cina.

Nel quadro economico che indirizza la nostra spesa, verso quali oggetti orientarci? Per le bambine è sempre di grande attualità la bambola, vanto dell'industria italiana. Peccato che il progresso tecnico ci abbia messo la mano trasformandone alcune in piccoli, mostruosi robot. L'ultima novità in questo ramo è la bambola che arrossisce oltre a piangere, ridere, camminare. Il prezzo si aggira dalle 14 alle 20 mila lire. Ma, a parte la spesa eccessiva, le bambole meccaniche sono sconsigliate dagli educatori, perché «uccidono la fantasia del bambino, che non deve più compiere alcuno sforzo mentale per immaginare le reazioni del suo pupazzo».

Secondo gli educatori, le bambole meccanizzate piacciono alle bimbe molto meno di quelle tradizionali, più sempliciotte, ma più autentiche, docili strumenti del gioco infantile. Questi tipi costano dalle due alle cinque-sei mila lire e rappresentano una scelta sicura. Se poi qualche padrino o madrina vuole fare un dono più costoso può scegliere, con la garanzia del successo, la carrozzina per la bambola, di cui si trovano in commercio tipi modernissimi a diecimila lire.

Per i maschietti, appassionati di macchine che sono la grande maggioranza, c'è tutta una gamma di modellini di produzione nazionale, molto richiesti. Costano dalle 350 alle 2500 lire caduno i più perfezionati. Accanto a questi pezzi «isolati», le piste che per il prossimo Natale presentano una suggestiva novità: il percorso invernale con i bob da ghiaccio. I prezzi variano dalle mille alle tremila lire. Se si vuole spendere di più ci sono i treni elettrici: dalle otto-dieci alle quindicimila lire.

Tra i giocattoli di movimento hanno fatto la loro comparsa tricicli e piccole vespe a motore. I prezzi sono elevati: vanno dalle 10 alle 25 mila lire e non sembra che gli esperti apprezzino molto queste innovazioni. I tricicli a pedale avevano il vantaggio di costringere il bimbo a fare movimenti preziosi per il suo sviluppo fisico. Le biciclettine a motore lo aiutano a correre senza muoversi. Gli dànno il «brivido» della velocità; ma lo impigriscono.

Ai più grandicelli si possono fare regali utili, senza spendere cifre eccessive. Un suggerimento: il completo portafogli-cinghia che in pelle costa dalle sei alle otto mila lire. Ma anche la sola cintura o il solo portafogli possono essere un dono gradito. La spesa scende a 2500-3 mila lire.

Gastronomia

I libri sostituiscono il mazzo di fiori, la pianta d'appartamento, i dolci e hanno il pregio di durare di più. Per parenti e amici ottimi i regali gastronomici, ad esempio un assortimento di formaggi francesi a lunga conservazione (dalle 200 alle 250 lire l'etto) uniti a fette di ementhal (220 lire) e di parmigiano (dalle 360 alle 380 il migliore). Graditissime le salse per il lesso, l'arrosto, il pesce. Sono piccole golosità che si ricevono con piacere. Costano dalle 600 alle 800 lire la confezione; il prezzo delle senape varia dalle 300 alle 450 lire il vasetto. Con un po' di fantasia si possono confezionare graziosi cestini.

I vini non occorre ricordarli. Sono doni comuni, a prezzi noti; non per questo da scartare. Vanno sempre bene. Si conservano a lungo e si gustano volentieri. Portano in casa una nota festosa evocando brindisi augurali. Un accenno meritano invece i capi di vestiario: golfini, magliette, camicette, foulard, tovaglie e tappeti da tavolo. Sui mercati si trovano delle ottime occasioni. Abbiamo visto nei «mucchi» dei saldi stagionali, capi a due mila lire, che ben presentati possono fare un'ottima figura. Tovaglie e tappeti che «non si stirano» vengono offerti a prezzi che variano dalle 4 alle 6 mila lire. Gli acquisti sui mercati richiedono tempo; ma merita farli. Si può essere ripagati con scoperte piacevoli. Si possono avere e fare delle belle sorprese.

Il valore di un dono sta nel sentimento con cui lo si porge. Un bene che i soldi non pagano. Fantasia, amore e cordialità potranno dare un'impronta nuova ai nostri auguri di fine d'anno ed evitare di dilapidare, con stolta leggerezza, la tredicesima, come forse qualche volta abbiamo fatto.

Il marchio che distingue

Offerte speciali natalizie

Solo in **VIA PO 55**

VIA DI NANNI 120 piazza Sabotino

da AVOGADRO VIOLETTA

PREZZI NON AUMENTATI

Qualità migliorata - Il nostro omaggio è la garanzia

Sconti ai dipendenti Fiat 10%

NON DIMENTICATE IL PRESENTE AVVISO,
LA PRESENTAZIONE DEL QUALE VALE UN ULTERIORE SCONTO

ATTENZIONE! Non confondete il nome e l'indirizzo

Borse modelli pelli L. **8900** - stock vera lucertola L. **15.900** in più - stock vero coccodrillo L. **19.900** in più - stock vero pitone L. **6900** in più.

Borselli L. **1900 - 2900** in più - Tutti i prezzi e tutti i tipi.

Guanti stock L. **1000** réclame L. **1500** - sky L. **2500.**

REPARTO ARTICOLI REGALO

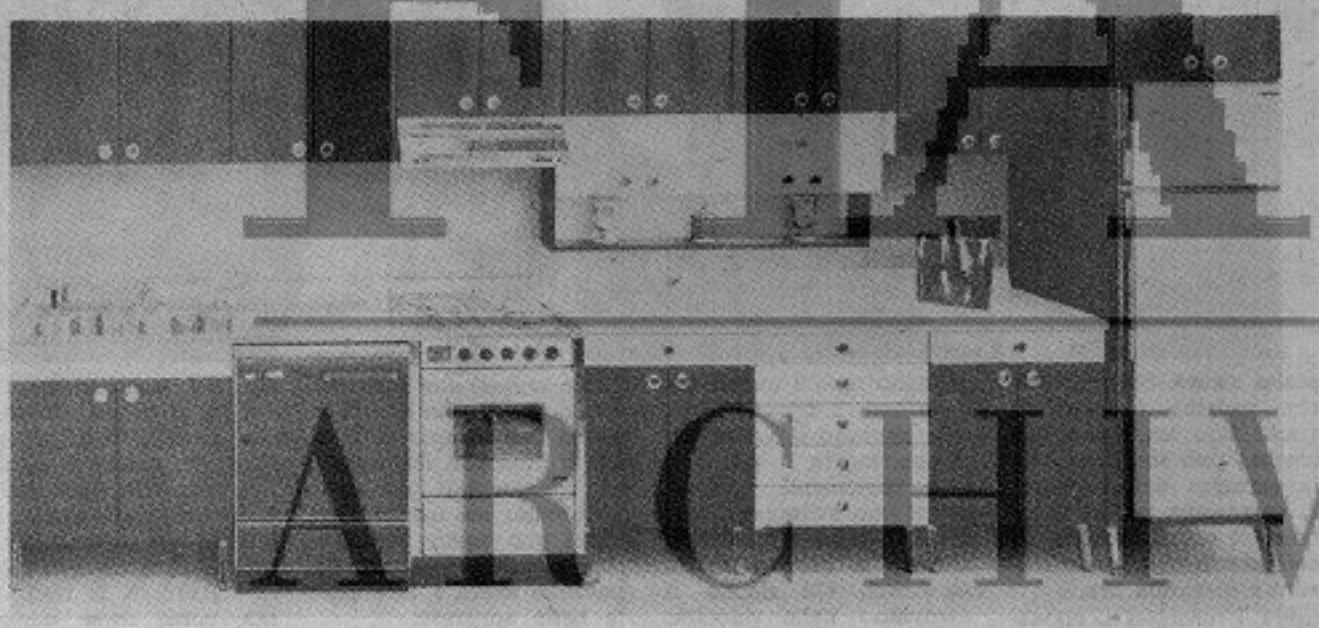
NECESSAIRE ● P. FOGLI ● PARURE AUTO ● SERVIZI SCRITTOIO ● CINTURE ● P. CENERE ● BOTTIGLIE ● SPAZZOLE ● P. CARTE GIOCO ● P. PIPE ● MAPPAMONDO BAR

TUTTO L'ARTICOLO MASCHILE
PER PROFESSIONISTI E RAPPRESENTANTI

Valigie Espanso L. **3200** - Set 3 valigie Astor L. **13.900** - beauty case - completi viaggio - cuoio - moplen - sansonite - Del Sey

Ombrelli uomo a scatto accorciabili e donna fantasia **L. 1900**

Cartelle e sacche Offerta speciale L. **1500** - scritte inglesi L. **1450** in più.



MOBILI
COMPONIBILI
PER CUCINA

cibi

TORINO

Stabilimento:
Via G. Poggio 27
Telefoni **20.22.12/13**

Esposizione:
Via Cherubini 3

TRATTAMENTO PARTICOLARE
AI DIPENDENTI FIAT

cibi

E CENTRO SUPERMATERASSI

FENIX

GRANDIOSA SELEZIONE DI TUTTE LE MARCHE PIÙ QUALIFICATE E PRESTIGIOSE

★ MATERASSI SPECIALI CONTRO IL "MAL DI SCHIENA"
★ SERVIZI DI PERMUTA E TRASFORMAZIONE DEI VECCHI MATERASSI DI LANA.

● CORSO GIULIO CESARE 27 bis · TELEF. 85·08·57
● VIA CIBRARIO 73 · TEL. 74·67·55 · TORINO

ARCHIVIO

Una novità nel basket: allenamenti acrobatici

Mariella Melon (a sinistra), 15 anni

Un po' di acrobazia non guasta nella pallacanestro, sport che si gioca in molte sue fasi «ad alta quota» con i piedi staccati (e magari ben distanti) da terra. Gonzales, allenatore delle ragazze del Fiat e «mago» riconosciuto del basket torinese, ha pensato di arricchire il già intenso programma di preparazione atletica della squadra inserendo nel «menu» una serie di esercizi speciali: salti in serie, capriole, acrobazie varie, con la collaborazione di un altro «mago» dello sport italiano, Anderlini, notissimo tecnico della pallavolo.

Così adesso Donatella Trevisi, Anna Consiglio e le altre ragazze del Fiat conoscono benissimo la pedana elastica, la spalliera svedese e tutti gli strumenti che fanno pensare più ai «numeri» acrobatici del circo che alla pallacanestro. I vantaggi dovrebbero vedersi in campionato: il Fiat, squadra tutta giovane (la Cirio, intramontabile «senatrice», è l'unica eccezione più che gradita alla «linea verde» della società) avrà un'arma in più per farsi valere sul piano atletico e sul piano del ritmo.

Gonzales non può lamentarsi della consistenza fisica della propria squadra. In uno sport che ha tanto bisogno di atleti (ed atlete) di grossa stazza, il Fiat può contare oggi su una media-statura molto elevata. E se qualcosa mancava per quel che riguarda l'esperienza — come hanno dimostrato le prime partite stagionali — adesso, con il rientro nei ranghi di Teresina Cirio, ogni problema dovrebbe essere risolto. Ogni anno la Cirio vorrebbe smettere (è nata nel 1940 e si sente ormai troppo «veterana»), ogni anno le chiedono di riprendere l'attività: lei che ammette di avere «un carattere molto debole» si lascia convincere. Per accorgersi poi (e dimostrare a tutti) che in campo sa farsi sempre valere, soprattutto in quel ruolo di «regista» che per il Fiat — tutto giovane — di quest'anno rischiava di diventare un problema insolubile. Con la Cirio al fianco, la quindicenne Melon (una sicura promessa).

			RUOLO	LAVORA A
Anna Maria CONSIGLIO	1952	1,75	ala	impiegata Fiat (alla SPA)
Donatella TREVISI	1954	1,73	esterna	impiegata Fiat (all'OSA)
Tiziana TREVISI	1956	1,70	play-maker	studentessa corsi segretaria d'azienda
Gigliola POSSAVINO	1954	1,85	pivot	studentessa universitaria (2° anno medicina)
Piera COSTANTINO	1954	1,86	pivot	studentessa media
Teresina CIRIO	1940	1,75	play-maker	impiegata Fiat (Mirafiori)
Graziella GIANUSSO	1956	1,80	pivot	studentessa ragioniera
Daniela STERZI	1955	1,70	esterna	studentessa media
Luana ROVIS	1956	1,77	esterna	studentessa media
Roberta FACCIN	1957	1,83	pivot	studentessa liceale
Mariella MELON	1958	1,72	esterna	studentessa liceale
Renata JUGO	1947	1,82	pivot	impiegata Fiat (SPA)
Anna Maria SORBELLO	1958	1,78	ala	studentessa media
Loredana MEUTI	1957	1,73	esterna	studentessa media
Luciana LUISON	1957	1,73	esterna	studentessa media

Al vertice dell'atletica piemontese la Simeoni e Fiasconaro "Oscar 73,,

Due simpaticissimi «oriundi» al vertice dell'atletica piemontese nel 1973. Gli «Oscar» che il comitato regionale assegna ogni anno sono toccati alla veronese Sara Simeoni, entrata ormai da tempo nella famiglia del Centro Sportivo Fiat, e a Marcello Fiasconaro, il quale pur vivendo piuttosto lontano, è tesserato per il Cus Torino. Sara Simeoni è, con Paoletta Pigni, l'elemento di maggior spicco dell'atletica leggera femminile italiana. Sempre sulla breccia, sempre su un elevato standard di rendimento, quest'anno ha superato anche un periodo di difficoltà, nella sua specialità del salto in alto, dovuto al distacco dall'abituale trainer Bragagnolo.

Dopo una stagione già ad alto livello, ha trovato la forza per l'impennata finale: terza (e non molto soddisfatta di sé) alle Universiadi di Mosca, si è presa tutte le rivincite a Roma, dove il 15 settembre ha portato il record nazionale alla notevole misura di metri 1,86. Per restare in tema di salto in alto, un secondo Oscar toccherà alla giovane Fulvia Busso, pure del Fiat, che si è distinta nella categoria «allievi». La Busso è del '57, ha già all'attivo misure valide quali 1,73 di salto in alto e 5,50 di lungo; è tentata dal pentathlon anche se, pur non trascurando la gara multipla, il prossimo anno come «junior» dovrà probabilmente fare una scelta, consigliata dai tecnici della società.

Gli «Oscar» si riferiscono all'annata sportiva '73, mentre nella stessa occasione il comitato regionale ha distribuito le «palme al merito» per la stagione 1972. Numerosi riconoscimenti sono toccati ad elementi del Centro Sportivo Fiat. Palme di 1° grado ancora a Fulvia Busso, alla discobola Paola De Nard, alla lanciatrice di peso Gianna De Masi, al discobolo Ivano Julita, agli astisti René Negretto ed Achille Antenucci, al martellista Vesco. Riconoscimenti di «secondo grado» a Maddalena Grassano e Renata Scaglia, al fondista Gian Battista Bassi ed al saltatore in alto Jean Pierre Studer, già arrivato a 2,06.

Studer è svizzero (papà di Losanna, madre italiana), per questo trova difficoltà a gareggiare da noi. Forse nel '74 ci saranno delle liberalizzazioni in merito, e Studer potrà dimostrare meglio le sue doti. Non ha vent'anni; il capo-allenatore Giovanni Lievore gli pronostica 2,10 per la prossima annata. Ancora, una «palma» di terzo grado al velocista Centaro, e due «distintivi delle dieci gare» ai decathleti Rizzo e Negretto, due ragazzi che affrontano con entusiasmo la più dura gara dell'atletica.

centro sportivo: calendario

○ Tennis

Prenotazione tennis invernale coperto, che si svolgerà fino al 31 marzo 1974 nei tre campi coperti di via Guala 26, con la seguente frequenza:

per i dipendenti dalle ore 8 alle ore 23 di tutti i giorni, salvo il lunedì, giorno di chiusura della sede;

per i familiari dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 18 nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. E' consentita la prenotazione di una sola ora settimanale per tessera e per persona. Abbonamento stagionale: 1000 lire per ora con prenotazione e pagamento globale di 20 ore (1 ora fissa alla settimana per tutta la durata del servizio).

○ Scherma

Il Club di Scherma di Torino, per l'interessamento del Centro Sportivo Fiat, concede particolari agevolazioni ai giovani familiari dei dipendenti Fat, compresi tra gli 8 ed i 16 anni, che desiderano frequentare i corsi di scherma. Il corso annuale si svolge presso il Club di Scherma (villa Glicini, parco Valentino) tra le ore 15 e le ore 20, e prevede mediamente tre lezioni settimanali, da concordare caso per caso. Gli interessati, al fine di valutare le proprie attitudini, potranno effettuare due o tre lezioni di prova, prima dell'iscrizione. Le adesioni si ricevono presso la biglietteria del Centro Sportivo Fiat (via Carlo Alberto 59) con versamento della quota annuale ridotta di L. 52.000.

○ Atletica pesante

15-16 dic. - Sede da destinare: Gran Premio Fiat di lotta greco-romana

○ Giochi di sala

16 dic.: Torino: Gara di scopa

○ Pallacanestro

9 dic. - Torino: C.S. Fiat-S.S. La Secura Roma
16 Faenza: Club Atl. Faenza Cer Domus-C.S. Fiat
23 Torino: C.S. Fiat-Gruppo Sportivo Lib. Bologna

I lottatori della grecoromana contro gli assi europei

I lottatori del C.S. Fiat ancora una volta sono alla grande ribalta internazionale contro gli assi della greco-romana di tutta Europa. I componenti la squadra di Gilberto Gramellini sono infatti scesi sulle «materassine» di Tiflis in rappresentanza dell'Italia nella Coppa dei Campioni.

Il diritto a disputare la prestigiosa competizione gli atleti del Fiat l'avevano acquisito vincendo, per l'ennesima volta, il titolo tricolore a squadre. I lottatori torinesi — secondi soltanto ai fuoriclasse sovietici — hanno così potuto incontrare i «clubs» campioni nazionali dell'Urss, della Finlandia e della Spagna.

La comitiva, guidata dal dirigente cav. Calgaro, dal direttore tecnico Gramellini ed assistita dal medico sociale dottor Bianchi, era composta da atleti che gareggiano nelle dieci categorie dai pesi mosca fino ai colossi di oltre 100 chilogrammi: Antonio Caltabiano, Lorenzo Calafiore (Valfrido Inglese), Agostino Di Mauro, Domenico Giuffrida, Giuliano Villa, Matteo Ranzi (Secondo Rocco), Lucio Mussap, Nino Vitucci, Luciano Orlando e Francesco Filipponi.

Il lottatore Lorenzo Calafiore (in tuta)

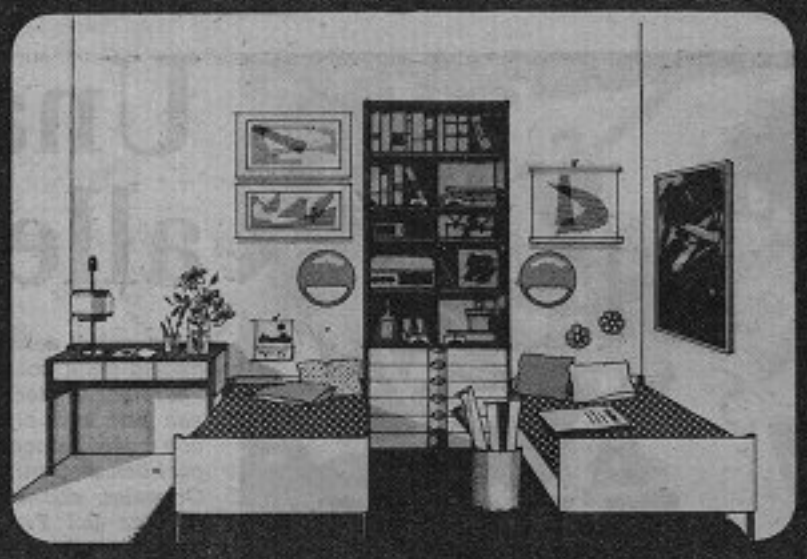
Rally

Si è recentemente svolto il rally di Sanremo, valido come prova del campionato mondiale. La Fiat ha partecipato alla competizione ottenendo brillanti risultati: delle cinque Fiat Abarth 124 Rally partite, quattro si sono classificate nei primi sei posti. La vittoria è andata all'Alpine Renault dei francesi Therier e Jaubert, seguiti dall'equipaggio della Casa torinese composto dai giovani Verini e Torriani. Con questa affermazione di squadra la Fiat ha praticamente conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo di vice-campione del mondo dietro all'Alpine Renault.

MOBILIFICIO MAZZINI

FRATELLI CUZZOLIN

ARREDAMENTI PER LA CASA
IN STILE - CLASSICO - MODERNO



PER SUGGERIMENTI UN ARREDATORE
A VOSTRA DISPOSIZIONE

SEDE: **10123 TORINO - Via Mazzini 52 - Telefono (011) 882.729**
SUCCURSALE: **TORINO - Via Cernaia 29/bis - Tel. (011) 547.229**

TRATTAMENTO SPECIALE AI DIPENDENTI FIAT

CENTRO **FITTING**

Bottega d'Arte San Giors

al Balôn

di PRETTE FRANCO

VIA S. SIMONE 1 (al Balôn)
TELEFONO 851.373 - 10152 TORINO

- CORNICI
- DIPINTI
- INCISIONI
- STAMPE
- VETRATE ARTISTICHE
- SPECCHIERE ARTISTICHE
- PORTE TEMPERATE

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

L'European tigar Pell

per far conoscere
la sua nuova collezione di

Pellicce ALTA MODA

effettua con lo slogan pubblicitario di

"Tutti in pelliccia,,

una vendita eccezionale con

SCONTI dal 30% al 50%

VISONI 50% - GIAGUARO 50% - RAT MOUSQUE 50% - CASTORO 40% - LEOPARDO 40% - MURMEL 40% - CASTORINO 30% - OCELOT 30% - VOLPI ROSSE 30%

UN REPARTO SPECIALIZZATO
PER LA CONFEZIONE SU MISURA
È A VOSTRA COMPLETA DISPOSIZIONE

A garanzia dei pellami la vendita verrà effettuata anche dilazionando

assortimento – qualità e garanzia

LE SUPEROCCASIONI LE TROVERETE IN

Via Milano, 8

a partire da oggi

TRATTAMENTO PARTICOLARE DIPENDENTI FIAT

C.A.D.AB.

CONSORZIO ACQUISTI DETTAGLIANTI ABBIGLIAMENTO

Il nostro Consorzio, unico nel suo genere, ci permette di acquistare sul mercato dell'abbigliamento i migliori articoli al minor prezzo. I benefici li traggono i nostri clienti.

VI ATTENDIAMO PRESSO I NOSTRI NEGOZI

BORRA
Abbigliamento
Corso Racconigi 159

DE FLORIO
Confezioni
Piazza XVIII Dicembre 7 (Porta Susa)

DELPIANO
Confezioni uomo - donna - bambino
Via Pianezza 75

DESTA
Confezioni
Via Onorato Vigliani 144

JOKER
Modapronta - abbigliamento
Corso Sebastopoli 238

SPECIALDONNA
Donna e bambino
Piazza Pitagora 9

STERPONE
Confezioni
Magazzini - Via Bellezia 7 - 1° piano

TARICCO
Confezioni uomo - ragazzo
Via Monginevro 1 bis

VINCI
Centro moda
Corso Spezia 27

TRATTAMENTO SPECIALE
AI DIPENDENTI FIAT

ARCHIVIO STORICO

"MESTOZIA,,

Novella di Achille Campanile

In piedi in mezzo alla stanza, congestionato come stesse per venirgli un colpo apoplettico, Saverio si volse di scatto all'amico Egidio, che con lui divideva l'affitto dello studio, e annaspò boccheggiando, come chi non riesce ad articolar sillaba.

« Niente », rantolò, quando riuscì a parlare, agitando con rabbia alcuni dattiloscritti e quasi ringhiando, «niente è meno imputabile alla volontà che l'idiozia. Eppure niente è più irritante di essa, quasi che all'idiota possa esser fatta colpa di esserlo ».

Posò sul tavolo i fogli che aveva già riletti, indicò la dattilografa, una ragazzetta di bassa statura, scialba e biondiccia, seduta davanti alla macchina da scrivere.

« Io la strozzerei » esplose. « A torto, lo riconosco. Ché non si può pretendere che il talento, o il semplice senso comune, nasca a volontà in chi ne è privo. E io non farei male a una mosca. Eppure, questa ragazza è capace di farmi concepire propositi omicidi. Ne fa di tutti i colori, sbaglia tutto, inventa parole, salta periodi. E' inesauribile, nell'idiozia. E' sorprendente. E' piena di risorse. Potrei dire, se fossero leciti simili barocchismi, che è un genio, nel suo genere. Un genio dell'idiozia. Una stella di prima grandezza dell'imbecillità, un mostro del cretinismo ».

○

La cosa straordinaria era che la ragazzetta, un tipo che s'indovinava presuntuoso, sicuro di sé, lo stava a sentire con perfetta indifferenza, come se non si trattasse di lei. Saverio aveva ripreso a scorrere i dattiloscritti continuando a parlare, con la spuma alla bocca.

« E compie le sue malefatte » disse « con una tranquillità da fare impazzire. Come se questi disastri fossero la cosa più naturale del mondo, non umanamente evitabili. Eccone uno da mettersi le mani nei capelli. Avevo dettato: "Il bandito tornò inzaccherato". Sapete che cosa ha scritto questa disgraziata, questa criminale? "Il bandito tornò inzuccherato". Inzuccherato, signori miei. Inzuccherato! ».

« Come una tazza di tè o di caffè » mormorò Egidio, pensoso.

« E' uno scritto a tinte fosche » proseguì Saverio. « Descrivo il bandito, un essere abbietto e feroce che, compiuto il delitto, torna a casa inzaccherato, infangato, pesto, coperto di graffi e lividi. E questa cretina, questa perfetta incosciente, me lo fa tornare inzuccherato. L'ha preso per un candito. Il bandito cosparso di zucchero. Con lo zucchero sul cappelluccio, come neve! ».

« E già » mormorò Egidio, sempre pensoso e come parlando a se stesso. « Bandito, candito; inzaccherato, inzuccherato; cappello a pan di zucchero, con lo zucchero sopra... Zucchero in polvere... ».

Saverio aveva ripreso a scorrere i dattiloscritti. A un tratto esplose in un urlo che nulla aveva di umano.

« Ma guardate », singhiozzò, letteralmente, « guardate! Avevo dettato: "Abbiamo al mare gare automobilistiche e nautiche. Per il pubblico balneare, naturalmente, le nautiche sono molto più interessanti delle automobilistiche. Può dirsi, senza tema di sbagliare, che il numeroso pubblico di questa ridente spiaggia sia qui unicamente per vedere le nautiche". Be', questa criminale, questa delinquente, quest'essere privo di ogni scrupolo, mi ha scritto tutte le 'nautiche' senza la "u". Tutte le nautiche sono diventate natiche, signori miei! ».

Torvo, paonazzo, quasi stesse per scoppiargli una vena in petto, Saverio urlava, addirittura, agitando i fogli dattilografati.

« Udite », disse « udite »!

Si mise a leggere:

« "Abbiamo al mare le gare automobilistiche e le natiche. Le natiche sono molto più interessanti delle automobilistiche". Capisci? Le natiche sono più interessanti. Lo credo. Ma aspetta: "Può dirsi, senza tema di sbagliare, che il numeroso pubblico di questa ridente spiaggia sia qui unicamente per vedere le natiche". C'è una lotta accanita per accaparrarsi i posti migliori per vedere le natiche". Roba da farsi sequestrare per offesa alla morale. Le è parso una volta di capire natiche, e tira avanti imperterrita, senza domandarsi se per caso non abbia inteso male. O, magari, credo che sia stato io a sbagliare. Perché è anche presuntuosa. Non la sfiora il minimo dubbio se sia o no verosimile che io le detti cose indecenti. Guarda qui. Avevo dettato: "Le gare automobilistiche hanno schiacciato le nautiche", e lei, tranquilla, serena: "hanno schiacciato le natiche". Ma basta. Questa è l'ultima che mi fa. Questa fa traboccare il vaso ».

Ansava. Cercò di dominarsi. Andò a un armadietto, mise poche gocce di calmante in un mezzo bicchier d'acqua, bevve.

« Signorina », disse poi, affannoso, « lei da questo momento è licenziata. Avrà quanto le spetta. Ma fili. Fili e non si faccia più vedere ».

Passò nella stanza accanto, sbattendo l'uscio.

Impassibile come sempre, la ragazza si alzò, si tolse il grembiule come avesse terminato l'orario. Ma Egidio, che aveva assistito alla scena con crescente interesse, la fermò col gesto.

« Signorina », disse « quanto le dava al mese il mio amico? ».

« Centomila » fece la ragazza.

« Le raddoppio lo stipendio », disse l'altro « l'assumo io ».

Impassibile, la ragazza si rimise il grembiule e sedé di nuovo alla macchina, aspettando ordini.

« Scriva » proseguì Egidio: « titolo: "La caduta di un regno". A capo: "Correva l'anno milletrecentocinquantuno dell'era volgare...".

Cominciò a udirsi il caratteristico ticchettio veloce.

Egidio dié un'occhiata al foglio, dietro le spalle della ragazza.

« Alt » disse.

Il ticchettio della macchina tacque. La ragazza sfilò il foglio e lo consegnò ad Egidio, che lo prese quasi con religione. Vi si vedeva scritto, al posto del titolo: « La caduta di un ragno ». Egidio lesse, approvò.

« Per oggi basta » disse. « Grazie. Può andare ».

La ragazza si tolse il grembiule, si ravviò i capelli, si dié una ritoccatina al trucco e, con un piccolo cenno di saluto, uscì a testa alta, impettita, tranquilla, come chi sa di avere compiuto il proprio dovere e bene speso la giornata.

○

Salto di tempo.

Salutiamo, signori, in Egidio, scrittore fino ad allora noioso e banale quant'altri mai, l'artista che dalla critica unanime viene additato come un grande umorista, l'autore alla moda, i cui libri gli editori si contendono a colpi di milioni, i cui racconti vengono acquistati a peso d'oro dalle maggiori riviste, le cui opere si stampano a centinaia di migliaia di copie, e che il pubblico acclama.

Da che la metamorfosi?

La dattilografa.

Quella preziosa ragazza ha portato vita, splendore, smalto, scintillii, sprazzi di genialità nello stile e nell'opera già scialbi dello scrittore, il quale è divenuto brillantissimo, pieno di fantasia e di immaginazione, in una parola: sorprendente.

I suoi racconti, le scene e i dialoghi delle sue commedie, che prima avevano fatto sbadigliare intere platee, folle innumerevoli, sono diventati irresistibili, da che li batte a macchina la straordinaria dattilografa.

Ha aperto la serie il mirabile racconto « La caduta d'un ragno », in cui questo trascurabilissimo caso veniva narrato come un fatto storico, ambientato nel tardo Medioevo. E bisognava vedere di che effetto esilarante era la descrizione di questa caduta del ragno. In quei tempi cupi Egidio non dovette nemmeno scervellarsi a trovare la minima situazione comica. Bastò che lasciasse il testo così come l'aveva scritto parlando della caduta d'un regno e si limitò a sostituire sempre la parola regno con ragno. Ne derivarono situazioni di schietta comicità e un testo quanto mai barboso diventò, con questo semplice artifizio, un fuoco, è il caso di dirlo, d'artifizio.

Si descriveva il ragno che stava solido sulle sue basi; la congiura a cui partecipavano, per farlo cadere, dignitari, guerrieri, personaggi importanti, frati incappucciati, dame intriganti. I congiurati si riunivano la notte in luoghi tenebrosi e studiavano i mezzi per far cadere il ragno. Qualcuno, figurarsi, proponeva di rivolgersi al Papa. Poi, giubilo! Riuscivano ad avere dalla loro gli ambasciatori, che procurarono l'appoggio di Stati vicini.

Emozionante, in senso comico, il capitolo intitolato: « Il ragno vacilla ». Ve lo immaginate il ragno che vacilla? Chi può emozionarsi per un fatto simile? Eppure i congiurati alla notizia esultavano. « Il ragno è colpito alla base. Il ragno crollerà. S'è circondato di potenti alleanze, ha teso una rete che arriva fino alla Danimarca, ma sapremo farlo cadere». Be', che ci sarebbe voluto? (pensava il lettore). Una mosca come esca, un passerotto, un insetticida. I congiurati non ci pensavano nemmeno. Affilavano nell'ombra le spade. Le spade, figurarsi. Per il ragno.

A tutto questo dava un sapore particolarmente comico l'ambiente: i Crociati, i barbari, gli ordini religiosi. Tutti coalizzati per far cadere il ragno. Ma che, era un ragno gigante? Anzi, un piccolo ragno (era un piccolo regno). E, per far cadere un piccolo ragno, mobilitati i potenti della terra? Che risate.

E, finalmente, la caduta.

A questo punto sarebbe stato banale che l'autore dicesse: Nota bene, si tratta d'un errore della dattilografa; al posto di ragno bisogna leggere sempre regno.

Invece Egidio continuò il giuoco, ma a questo punto staccandosi dall'equivoco e parlando realmente di caduta d'un vero e proprio ragno. Descrisse il ragno che, con le sue otto zampe, usciva, per così dire, di casa, cioè dal proprio buco, dalla propria tana, un bucolino nel calcinaccio della città medievale, fra pietra e pietra. Lo mostrò mentre lentamente, con somma prudenza, in mezzo al traffico di palafrenieri, portantine e popolo minuto di mercatanti, donnette, madonne e cavalieri, traversava la strada bagnata a causa d'una di quelle piogge che nel Medioevo solevano raggiungere una particolare intensità, anche a causa della mancanza di ombrelli.

La critica trovò in tutto questo delle allusioni satiriche, dei significati simbolici, che divertirono un mondo il pubblico e dettero una particolare autorità al bizzarro racconto.

Specialmente allusive furono trovate le pagine in cui, proseguendo il racconto della caduta, Egidio descriveva il ragno che, nel traversare la strada, avanzava a stento, tra gli edifici gotici e le misteriose cattedrali, e a un certo punto metteva una delle sue otto zampe in una pozzanghera e là! pigliava uno scivolone e cadeva. Particolarmente comica era la descrizione del ragno mezzo sciancato, che arrancava a fatica e poi finiva bocconi.

○

Seguì un romanzo in cui si parlava per pagine e pagine di cozze felici. Chi avrebbe potuto immaginare quei molluschi felici? Egidio aveva pensato e dettato « nozze felici », un caso banalissimo da cui si possono trarre, sì, situazioni e spunti molto comici e umoristici, ma lui non aveva saputo trarne che dei luoghi comuni. I quali, tuttavia, erano diventati di una comicità irresistibile, applicati al mondo delle cozze, del quale la brava incapace dattilografa gli aveva involontariamente suggerito l'idea.

In altra occasione, di una briciola d'amore costei fece una braciola d'amore. Diventò il piatto di moda. Nelle liste di tutti i ristoranti à la page, figurava regolarmente la « braciola d'amore », in omaggio allo scrittore che aveva lanciato questa pietanza.

Sotto il ticchettio sbrigliato e spensierato della fanciulla, le forme procaci diventavano precoci e le precoci procaci; gli apologhi epiloghi, gli epiloghi apologhi, gl'innamorati passeggiavano sotto le stalle e nei film si vedevano le stalle del cinema.

Ella dava ad Egidio anche delle idee commerciali. Un giorno, in un racconto concernente una soave e timida fanciulla, Egidio dettò: « il suo viso era soffuso d'una dolce mestizia ». Venne fuori « dolce mestozia ». Egidio ebbe da questo l'idea di lanciare sul mercato una pretesa « mestozia dolce », crema per la pelle, da soffondere sul viso, prodotto di bellezza, che aveva anche il vantaggio d'essere molto gradevole di sapore, sicché « invitava ai baci », com'era scritto nell'etichetta; « dopo averla assaggiata una volta », diceva lo slogan pubblicitario « vostro marito vorrà baciarvi sempre... tutti vorranno baciarvi, se sapranno che usate "mestozia dolce"; usate tutte "mestozia dolce"; ricordate: "mestozia dolce"! In vendita in tutte le profumerie e istituti di bellezza ». Figurarsi, le donne andavano matte per comperarla e gli uomini per assaggiarla. Egidio ci fece i milioni.

Purtroppo la ragazza, da lui coperta d'oro, sentì rimordersi la coscienza, per i molti errori che commetteva scrivendo a macchina, e dei quali finì per rendersi conto. E un giorno non resistè più. « Voglio » disse a se stessa « fortissimamente voglio meritare questo eccellente trattamento del mio buon principale, che non mi fa mai un rimprovero per i miei strafalcioni! ».

Si mise a studiare bene dattilografia, s'esercitò, pose attenzione nel lavoro diventò impeccabile.

Fu il crollo.

(da « Manuale di conversazione » edito da Rizzoli)

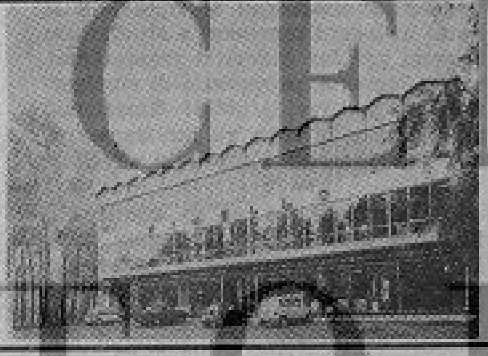
VALIGERIA ROBERTO PAVESE
TORINO
VIA CAVOUR 1
TELEFONO 544.697
PELLETTERIE
OMBRELLI
CONFEZIONI IN PELLE
ARTICOLI VIAGGIO
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

IP ISTITUTO PADANO
10126 TORINO
via Nizza 107
telefoni: 657.013 - 659.697
PER ABBREVIARE GLI STUDI
PER CONSEGUIRE PIU'
RAPIDAMENTE UN DIPLOMA
L'Istituto PADANO si distingue, da anni, per l'accurata preparazione che permette agli studenti lavoratori di conseguire in tempo più breve del normale i seguenti DIPLOMI: LICENZA MEDIA (tre anni in uno) - GEOMETRA - RAGIONIERE - PERITO INDUSTRIALE
Corsi diurni - preserali - serali e per turnisti

PARADISO DEI BAMBINI
giocattoli
via A. Doria 8 (ang. v. C. Alberto)
telefono 541.098 - 10123 TORINO

GRIBAUDI
ELETTRO - TV - ARREDO
10152 TORINO
LUNGODORA FIRENZE 27
TEL. 27.38.59
Radio TV ☆ Cucine componibili ☆ Lampadari ☆ Stufe da riscaldamento a Gas - Kerosene - Carbone ☆ Mobili per bagno ☆ Salotti ☆ mobili in genere
Facilitazioni - Assistenza tecnica
Cambi vecchi modelli
Sconti speciali dipendenti FIAT

mobili arredamenti
FINELLO
ESPOSIZIONE PERMANENTE
strada statale Rivoli-Avigliana
telefono 951.105
ROSTA (Torino)
Torino · Rivoli · MOBILI FINELLO · Avigliana



Macrì
CONFEZIONI UOMO - DONNA - BAMBINO
corso A. De Gasperi 35 - telefono 595.477
Torino
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

LUX-MOT
del Cav. Ferrero Virginio
Via Slataper, 8 - Tel. 732.290
10149 TORINO
☆ Fabbrica lampadari
arredamenti
bagni completi ☆

MAGAZZINI BOERO
In un unico negozio più convenienza e minor perdita di tempo
TORINO
VIA ANTONIO CECCHI 50
TELEFONO 280.236
CONFEZIONI UOMO - DONNA - BAMBINO
MAGLIERIA - CAMICERIA
PELLICCERIA - PELLETTERIE - CALZATURE
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV
CINE - FOTO
OREFICERIA - OROLOGERIA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

fiori e piante

Un rametto portafortuna

Dicembre: le piante del mese si chiamano agrifoglio, vischio e stella di Natale o poinsettia.

L'agrifoglio cresce nei sottoboschi di faggio. In Italia lo si trova, per esempio, intorno ai mille metri in zone abbastanza umide, con una scarsa siccità estiva. I fiorellini bianchi, che sbocciano in giugno, passano quasi inosservati un po' perché sono molto piccoli e poco abbondanti, e un po' perché vi è l'abitudine di considerare l'agrifoglio pianta natalizia: con le bacche rosse che spiccano sul fogliame verde lucido colora e rende più allegro l'ambiente in cui si vive. A volte, però, può capitare di acquistare agrifoglio con frutti «finti»: quelle che sembrano bacche sono invece ceci dipinti di rosso e fissati alle foglie con piccoli pezzi di filo di ferro. Il legno, biancastro e duro, viene usato nei lavori di intarsio e di scultura.

L'agrifoglio può crescere anche sul terrazzo in città, purché non sia molto assolato, ma è necessario — perché produca frutti — avere due piante: una maschile e una femminile in quanto si tratta di un albero generalmente unisessuale. I recipienti dovranno essere ampi, la terra non calcarea e ricca di humus.

Il vischio, che le leggende popolari dicono sia di buon augurio, è un parassita che cresce abbastanza spesso sul melo, biancospino, pioppo, abete e pino. Al contrario dell'agrifoglio è una specie dioica: composta cioè da individui sia maschili, sia femminili. I fiori appaiono in maggio-giugno, quelli maschili hanno da quattro a sei petali; quelli femminili solamente quattro. Il vischio cresce spontaneamente in quasi tutta l'Europa, soprattutto in Francia e può causare seri danni agli alberi sui quali si attorciglia; in Italia, pur essendo presente, non è molto abbondante.

La stella di Natale, o poinsettia, è una pianta selvatica dell'America Centrale. E' una specie apetala, priva cioè di corolla. Le sue brattee fiorali (le foglie immediatamente sotto il salice che congiungono lo stesso allo stelo) sono di color rosso sangue. In commercio se ne trovano anche di varietà appena rosate — che formano un vivace contrasto con le foglie verdi — ricoperte interamente di nervature regolari. Da noi viene coltivata in serra.

dischi

François cantautore siciliano

Pare che sia la rivelazione di Canzonissima. Ha una voce robusta e una personalità molto aggressiva. Contesta cantando con voce quasi rabbiosa.

La sua prima canzone è stata proprio «Canzone arrabbiata»: è Anna Melato (sorella dell'attrice Mariangela); una ragazza con grandissimi occhi azzurri e lunghi capelli biondi. Non è solo una valida interprete, ma anche una brava compositrice e accompagna le sue esibizioni suonando la chitarra.

La rivelazione del Belgio è un cantante italiano. Si chiama Frédéric Barracato e il suo nome d'arte è Frédéric François. Questo ragazzo, di origine siciliana, si trasferì in Belgio ancora giovanissimo. Qui studiò al conservatorio di musica di Liegi e imparò a suonare il violino e a cantare. Ora è noto in quasi tutta l'Europa grazie alle sue canzoni da lui stesso composte; ricordiamone alcune «Jean»; «Marian»; «I love you, je t'aime» e «Je n'ai jamais aimé comme je t'aime». Si presenta al nostro pubblico, con due incisioni in italiano: «Amore è avere te» e «Tu non sei più come una volta».

Segnaliamo dei brani che sembrano destinati a raggiungere i primi posti delle classifiche: «Anna da dimenticare» un bellissimo brano dei Nuovi Angeli; «Echoes of Jerusalem» degli Echoes of, un piacevole motivo con un azzeccatissimo arrangiamento musicale; «La bambina sbagliata» della Formula Tre; «Elisabetta, si fa sera» di Sergio Leonardi, che ha ripreso a cantare dopo un lungo periodo di silenzio; «My town and my friend Stan» degli Slade, che ci presentano ancora una volta una scatenatissima canzone: «I don't know what i like about you» di Neil Sedaka.

ecologia

Speranze di salvezza

Brontosauro: «bestia preistorica che perse la battaglia per la sopravvivenza a causa del tempo sempre maggiore che i messaggi del suo cervello impiegavano ad arrivare ai suoi arti».

«Non è possibile studiare l'inquinamento da solo; esso è un prodotto collaterale di tutto ciò che facciamo. Quando respiro, inquino; quando faccio frittelle, creo fumo», con queste parole il professor Vassily Leontief, economista americano, ha commentato il progetto di uno studio delle Nazioni Unite sul progresso economico e sociale nel mondo nei prossimi 75 anni, con particolare riferimento alle misure di protezione dell'ambiente.

Lo studio delle Nazioni Unite è stato finanziato dal governo olandese con 470 mila dollari, e durerà due anni. Esso non sarà un tentativo di predire il futuro, ma di studiare l'ambiente in varie parti del mondo, specialmente nelle zone in via di sviluppo. Tale ricerca toccherà le caratteristiche demografiche, la produzione e i consumi, lo sfruttamento delle risorse naturali. Si prefiggerà di stabilire se la produzione agricola meccanizzata o la produzione industriale sono in certi casi le scelte migliori, dato che inquinano e saccheggiano le risorse naturali. Dovranno essere proposte soluzioni «alternative» e precise politiche da seguire, considerondo nel loro complesso diverse aree economiche: Cina, Giappone, Europa Occidentale, Unione Sovietica.

Le conclusioni di questo studio saranno collegate con quanto discusso alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano che si tenne a Stoccolma nel 1972.

L'esplosione demografica, che minaccia di sovrappopolare la terra, sarà esaminata nella Conferenza Mondiale sulla Popolazione, in programma per il 1974. In base a tutti gli elementi raccolti le Nazioni Unite avanzeranno una serie di ipotesi sugli avvenimenti che maggiormente potrebbero modificare il sistema di vita degli individui agli inizi del Ventunesimo secolo: la possibilità di disporre di energia termonucleare controllata, la dissalazione delle acque marine, la scoperta di un procedimento per la produzione di proteine artificiali, l'immagazzinamento di grandi quantità di energia.

cinema

La Vitti (bruna) finisce in prigione

● **Teresa la ladra** di Carlo Di Palma — Nel sottoproletariato romano di trent'anni fa, tra povera gente angustiata dalla guerra, la storia d'una sedotta indifesa che, abbandonata dal bellimbusto che la rese madre, cerca di sopravvivere alternando furti e galera. Da un romanzo di Dacia Maraini è tratto il personaggio di Teresa, pittorescamente affidato a Monica Vitti.

● **Polvere di stelle** di Alberto Sordi — Regista e prim'attore affiancato a Monica Vitti, il popolare comico narra in chiave ironico-patetica la storia di due guitti dell'avanspettacolo al tempo della dittatura fascista e poi dell'intervento Usa. Wanda Osiris appare in una breve evocazione di se stessa.

● **Mercoledì delle ceneri** di Larry Peerce. — Liz Taylor, ormai separata da Burton, è unica « vedette » d'un film impietoso: la storia d'una cinquantenne sfatta che per riconquistare il marito non esita a sottoporsi a una difficile operazione di plastica totale. Altri interpreti: Henry Fonda, Helmut Berger.

● **Pat Garrett e Billy Kid** di Sam Peckinpah — Due pistoleri famosi, fraternamente amici o crudelmente nemici, tengono fede a un loro antico codice di lealtà anche quando la sorte li colloca dalle opposte parti della barricata. Sottolineato con struggente dolcezza dalle ballate di Bob Dylan, qui anche attore, il film è un'accorata elegia del vecchio West che scompare: tema che Peckinpah aveva già magistralmente trattato in **Cable Hogue**. Pat Garrett è James Coburn; Billy Kid, il cantautore Kris Kristofferson.

● **Sessomatto** di Dino Risi — A episodi, colloca Laura Antonelli, la servetta di **Malizia**, in un girotondo di brevi racconti sceneggiati che la mostreranno, di volta in volta, suora, vedova siciliana, *stripteaseuse* ammanigliata con la mafia, contadina veneta ecc.: tutti personaggi utili a comporre, sotto angolazione femminile, una satira del sesso e dei tabù attuali.

● **Pane e cioccolata** di Franco Brusati — Girato tra gli emigrati italiani in Svizzera, tocca in chiave di non sempre faceta commedia i problemi profondamente umani delle migliaia di lavoratori, specie del Meridione, che hanno dovuto cercare il sudato pane oltre confine. Con Nino Manfredi, Johnny Dorelli e la francese Anna Karina.

● **Paolo il caldo** di M. Vicario — Da un amaro romanzo postumo (e incompiuto) di Brancati, la malinconica parabola d'un vitellone catanese che finisce con lo spegnere nella tristezza della carne insoddisfatta gli straripanti desideri erotici della gioventù e della maturità.

Il protagonista, Giancarlo Giannini, corteggia nell'ordine Marianne Comteil, Neda Arneric, Rossana Podestà, Adriana Asti ecc., mentre Ornella Muti si dedica a Paolo ragazzino.

● **L'imperatore del Nord** di Robert Aldrich — Crudele apologo della violenza nel feroce, insanabile conflitto tra un viaggiatore abusivo, clandestino abituale delle ferrovie americane del 1933, e un implacato capotreno destinato a soccombere. I belluini antagonisti sono Lee Marvin ed Ernest Borgnine.

● **Il giorno dello sciacallo** di Fred Zinnemann — Sul filo teso della fantapolitica, la presunta storia d'un attentato al generale De Gaulle, offre a un regista anziano e capace il pretesto per montare una macchina scenica non troppo complicata e ben lubrificata sul piano romanzesco, com'era da attendersi da una trascrizione del libro di Frederick Forsyth. Efficaci gli interpreti.

filatelia

Auguri sulle buste

Un Natale gigantesco, come ancora non si era mai visto. Di anno in anno, le amministrazioni postali che emettono serie celebrative per il Natale si vanno facendo più numerose, ma per questa edizione 1973 sembrano superate tutte le previsioni. I Paesi che abitualmente pongono in vendita esemplari per Natale — Gran Bretagna, Canada, Malta, Gibilterra, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Cook, Australia, Spagna, per non citare che i più noti — vanno alla ricerca di soggetti insoliti, che escano dall'abituale campo artistico e che colpiscono la fantasia del collezionista. La Gran Bretagna per quest'anno ha fatto le cose in grande e presenta sei esemplari, di cui cinque stampati uniti fra loro, in modo da raffigurare una sequenza che racconti una delle più popolari « Carole », ossia « canzoncine-fiaba » di Natale. Ma uno dei francobolli-foglietto più suggestivi viene dalla lontana Samoa nel Pacifico, che offre, riuniti in foglietto, quattro esemplari con soggetti natalizi esotici. L'insieme che ne scaturisce è piuttosto bello, sia per i vivaci colori, sia per la semplicità dei bozzetti.

La filatelia italiana è a una svolta. Nel nostro Paese, a proposito di francobolli, sta accadendo qualche cosa di molto importante. Il governo ha deciso, sull'esempio di quanto già avvenuto in Germania e in Inghilterra, di « lanciare » il francobollo come un prodotto qualsiasi per incrementarne la vendita; a questo scopo, il ministero delle P.T. stanzierà somme rilevanti per una vasta campagna pubblicitaria. Nel frattempo, il governo si propone di migliorare l'aspetto grafico dei francobolli, visto che i commemorativi italiani sino a oggi lasciavano parecchio a desiderare ed erano stati al centro di vivaci polemiche.

Lanciando la campagna pubblicitaria che ha appena preso le mosse, il governo si propone di appagare le aspettative dei collezionisti anche sotto il profilo artistico.

Dopo i cinque esemplari da 50 lire ciascuno dedicati a Tiepolo, Botticelli, Veronese, Verrocchio e Piranesi, dopo il 50 lire per la Torre di Pisa, ecco il 10 novembre i primi tre esemplari della serie « Fontane d'Italia », tutti da 25 lire, riproducenti rispettivamente la fontana dell'Immacolatella a Napoli, di Trevi a Roma e di piazza Pretoria a Palermo. Nel frattempo venivano annunciate altre novità: sbarco dei Normanni in Sicilia, Rotary Club, Enrico Caruso, « Giornata del francobollo », e, quasi di certo, una serie natalizia che ai primi giorni di novembre non era ancora nota nelle sue caratteristiche grafiche. Nello stesso tempo San Marino emetteva una pittoresca serie per i proprii prestigiosi balestrieri, di antica tradizione, e il Vaticano poneva in vendita tre valori per San Narsete Shmorali.

A chiusura delle proprie emissioni per quest'anno, San Marino annunciava per il 19 dicembre una bella serie di quattro esemplari (5, 30, 115 e 250 lire) per il 6° centenario della nascita di Gentile da Fabriano, il pittore del XIV secolo di cui Michelangelo avrebbe detto: « ... nel dipingere aveva avuto la mano simile al nome », per sottolineare la delicatezza delle sue opere. La serie di San Marino è anche di soggetto natalizio e riproduce quattro particolari della « Adorazione dei Magi », l'opera di Gentile da Fabriano conservata a Firenze, agli Uffizi.

Stampati in rotocalco dalla Courvoisier, la casa a cui si devono alcuni dei più bei francobolli della Svizzera e di altri Stati, i francobolli hanno una tiratura di 750 mila serie complete. L'emissione viene ad aggiungersi a quelle precedenti di San Marino e dedicate a grandi maestri dell'arte, che hanno ottenuto un notevole successo.

Frattanto i prezzi si mantengono alti, con quotazioni che subiscono scatti quasi di giorno in giorno.

italia in pentola

Friuli-Venezia Giulia: polenta, maiale

C'è tanta polenta nella cucina di questa stagione. Pordenone, Gorizia e Udine sono il regno della polenta. La calda e dorata forma che poggia sul tagliere rimane il simbolo della semplicità e dell'ambiente patriarcale della cucina friulana. Un piatto insomma che viene sempre offerto con fierezza almeno una volta al giorno: abbrustolita, con uccelli, con il pesce, con il salame; «pastisada» con il suo carico di gustosi ingredienti: pollo, piccioni in umido, cotechino, salsicce, agnello, prosciutto, latte e burro.

Piatti semplici senza lussi come la «jota», antica zuppa regionale considerata una volta cibo da poveri, composta di fagioli, latte, farina gialla, rape bianche maturate nel mosto in mastelli di legno per tre mesi poi affettate e cotte col lardo.

Il maiale è un ingrediente tipico, indispensabile. Lo troviamo anche nel minestrone di fagioli, sotto forma di cotiche, poi ancora, insieme ai fagioli, il «musetto», la «bondiola» e il «piedino». Per arrivare al «dolce» prosciutto di San Daniele, ottenuto dalla razza di piccoli maiali neri.

L'abbondanza dei pascoli permette allevamenti di razze selezionate di bovini e ovini. Ecco quindi le carni. Il bollito, il «gulasch» triestino, e i «cevapcici» che sono spiedini di carne mista: maiale, manzo e agnello arrostiti sulla griglia.

L'Adriatico cambia sostanzialmente la cucina di due città: Trieste e Grado. Una specialità sono i famosi scampi del Quarnaro e le grancevole, oltre alle seppioline e le triglie. San Giusto vanta un suo brodetto con ben sette qualità di pesce.

Con il mare e le montagne il Friuli Venezia Giulia riesce a condurre una viticoltura tra le più progredite. Vitigni innestati secondo l'asprezza del terreno e il rigore del clima, producono ottimi vini come i «Cabernet» fra i rossi e i «Tocai» fra i bianchi di maggiore prestigio. Non minor attenzione meritano il «Merlot» asciutto, pieno, leggermente erbaceo, il «Pinot grigio» asciutto, il «Pinot nero» un po' aromatico gradevole, vellutato, il «Tocai» asciutto, pieno, che ricorda il gusto delle mandorle, e la «Malvasia».

Gulasch

Ingredienti (per 4 persone): gr. 700 di polpa di manzo; gr. 700 cipolle; gr. 100 lardo; paprika in polvere; alloro, maggiorana, rosmarino; salsa di pomodoro; sale.

Far rosolare in una pentola il lardo tagliato a pezzetti, affettare le cipolle e cuocerle nel lardo fino a farle ben imbiondire; mettere la carne di manzo a pezzi nel soffritto. Salare e lasciar cuocere senza coprire la pentola a fuoco vivo avendo cura di mescolare sovente. Quando sarà ben rosolata, spolverare con un po' di paprika e aggiungere le erbe aromatiche legate a mazzetto.

A metà cottura levare l'eccesso di grasso che galleggia in superficie e continuare a far cuocere a fuoco lento.

Versarvi poi la conserva di pomodoro e un po' d'acqua, coprire la pentola e portare a termine la cottura molto lentamente fino a che il gulasch si sarà ben addensato. Per servire, togliere il mazzetto di erbe e filtrare il sugo, che verserete sopra la carne.

Kugelhupf

Ingredienti: gr. 320 farina bianca; gr. 60 zucchero; gr. 60 uva passa; gr. 50 mandorle; gr. 80 burro; gr. 30 lievito di birra (si può trovare presso il forno di una panetteria); 4 uova; un limone; pane grattato; rhum.

Scottare in acqua calda e poi pelare le mandorle e ammorbidire in acqua tiepida l'uva passa.

Versare 300 grammi di farina bianca sul tavolo, incorporarvi lo zucchero, il lievito (sciolto in poca acqua tiepida), due uova più due soli tuorli d'uova, 60 grammi di burro fuso, scorza di limone grattuggiata e due cucchiai di Rhum.

Impastare il tutto e unire l'uvetta dopo averla asciugata. Lavorare ancora la pasta e formare una palla, metterla in una terrina infarinata coprendola con un tovagliolo e lasciarla in luogo tiepido a lievitare per circa un'ora.

Dopo, imburrare bene uno stampo da budino con il buco centrale, cospargendovi all'interno il pane grattato e sul fondo sistemare le mandorle. Versare poi l'impasto in modo che riempia solo metà dello stampo.

Ricoprire con il tovagliolo e lasciarlo nuovamente lievitare. Quando l'impasto avrà colmato lo stampo per la lievitazione, metterlo in forno a 180 gradi e far cuocere per un'ora circa.

moda

Eleganti con poca spesa al veglione di Capodanno

Se la moda è saggia, si accontenta di buon gusto e di semplicità, ama la gente che si veste per vivere e non per essere elegante. « *Sulle passerelle dell'alta moda* — ci dice una sarta — *continuano a sfilare preziosi abiti da sera, degni di un ballo a corte. Ma è soltanto una questione di prestigio tra i creatori. La donna ha ormai rinunciato alla sontuosità inutile e spendacciona. Per i quattro salti fra amici come per le feste danzanti di fine anno basta un pizzico di originalità per trasformare il vestito o il completo dello scorso anno* ».

Ecco qualche suggerimento per utilizzare ciò che ognuna di noi può già avere nel guardaroba, spendendo il meno possibile.

Il classico « due pezzi ». La gonna appena svasata, al ginocchio o midi (il gioco degli orli è stato rilanciato quest'anno da quasi tutti i sarti dell'alta moda) è bianca o nera o in colore pastello, turchese o verde acqua. Un bordo di *paillettes*, nero, *clair de lune*, argento o oro si acquista già pronto a 1000-2 mila lire al metro e ne impreziosisce l'orlo o il listino che la trattiene a vita.

Si indossa con una camicetta leggera, in tessuto trasparente o velato, lucido o opaco, in tinta a contrasto, nero su bianco ad esempio.

Pantaloni per le più giovani. E' difficile rinunciarvi per chi li indossa ormai abitualmente. E' l'abbigliamento più pratico, forse quello che consente maggiori bizzarrie. Basta un gallone a fiori coloratissimi applicato al fondo per trasformare i pantaloni usuali in un capo più personale. Il bordo costa poco: 300-700 lire secondo l'altezza preferita. Se i pantaloni hanno una linea molto svasata al fondo, il gallone potrà essere alto anche 10 centimetri; lo stesso motivo si può ripetere all'altezza del ginocchio con un nastro eguale, più basso oppure lungo i fianchi sopra le cuciture laterali.

Soltanto al nero si addicono le *paillettes*. Sono fiori o figure geometriche da spargere lungo un fianco del pantalone o da raggruppare in fondo alle due gambe. « *E' l'ultima novità, la più originale, per le giovani estrose* — ci ha confermato un commerciante specializzato in questo settore. La grandezza delle applicazioni è varia: alcune sono piccole, altre decisamente vistose. Servono anche per ravvivare camicette o pullover troppo semplici. « *Su una maglietta di lana in tinta unita all'altezza di una spalla o tra i seni* — ci ha consigliato l'esperto — *si può applicare un grande fiore in* paillettes *colorate (costa 4 mila lire), una tigre aggressiva, un pappagallo o addirittura una motocicletta per i temperamenti più sportivi* ».

Meno appariscente, ma più raffinata la soluzione offerta dalle trecce in « *lurex* » argento e oro. Si cuciono ai bordi del pullover e delle maniche, si trasformano in una cinturetta da portare annodata; costano 1000-1500 lire al metro, secondo il modello scelto.

Il solito abito nero. Un tubino diritto o appena svasato al fondo ha bisogno soltanto di un tocco frivolo per adattarsi alle occasioni importanti. Una cintura in lana lavorata con filo d'argento e di seta si può annodare a vita o chiudere con una fibbia di *strass* di foggia originale (ci sono farfalle con le ali spiegate, motivi geometrici o floreali per tutti i gusti da 800 lire in su).

La moda consiglia il cigno morbido come un piumino? Si compra a metraggio (2400 lire il metro) e si può fermare attorno allo scollo, al fondo dell'abito o al bordo delle maniche. Se il modello in nostro possesso pare troppo serio, si ricorre alle forbici: si accentua la scollatura, a punta o arrotondata, si tolgono le maniche e si sostituiscono ad esempio con un'organza leggera e trasparente, larghe al fondo o trattenute da un alto polsino con bottoncini di *strass* luccicanti.

Infine se il vostro sogno è l'abito lungo, fino alla caviglia, non perdetevi d'animo: comprate una lunga frangia nera (da mille lire al metro e oltre) e applicatela all'orlo del vestito classico nero, di linea diritta. Con tanti giri di catene al collo ed uno scialle sulle spalle avrete un abito da sera nuovo, originale e divertente.

Curiosità

— Pare che gli ombrelli siano diventati oggetto di collezione: adesso ne esistono di ogni tipo, e sono soprattutto le impugnature più stravaganti che costituiscono il motivo di tanta attenzione. Infatti, sono ora in commercio degli ombrelli con impugnature intercambiabili in avorio, in argento, in legno d'ulivo, dalle forme stravaganti che riproducono il muso di un cane, il volto di un dio egizio, una maschera africana etc...

— La Banda Bassotti ai grandi magazzini! Si tratta in realtà di cuscini lunghi lunghi provvisti di « zampe » cortissime, che imitano nella forma i cani bassotti, e sono una simpatica soluzione da adottarsi come « parafreddo » per le finestre o le porte delle camere dei bambini.

— Diamo un'occhiata agli elettrodomestici più nuovi! Chi ama i fritti non dovrà più preoccuparsi dell'odore sgradevole che invade la cucina o addirittura l'appartamento intero. Infatti una ditta specializzata ha creato una friggitrice speciale, munita di un coperchio antiodore, dotato di filtri, che impedisce il disperdersi nell'aria degli odori che il fritto produce.

— Un apparecchio singolare per chi è appassionato delle novità: si tratta del « dormigliere », ovvero « come combattere l'insonnia ». Tale apparecchio produce un innocuo stimolo ottico che, liberando la mente da preoccupazioni e problemi, in completo relax, induce al sonno naturale. Basta guardare l'apparecchio al buio, rilassarsi completamente, e dopo qualche tempo giunge la sonnolenza, l'assopimento e quindi il sonno ristoratore.

— Fatelo da sole! Fiori, piante, disegni geometrici e no, compaiono ormai su tutte le maglie. Potete quindi rinnovare vecchi pullover, ricamandovi sopra i motivi che più vi piacciono, o eseguendo applicazioni in satin, velluto liscio o qualsiasi altro tessuto che risponda al vostro gusto.

— Se poi amate stare sulla sedia a dondolo presso il caminetto e sferruzzare, ecco un'idea che fa per voi. Procuratevi tutti gli avanzi di lana coloratissimi, e poi sbizzarritevi a fare il giaccone «patchwork», a punti diversi, che indosserete nelle vostre serate in montagna.

— Per le occasioni eleganti predomina la classica bébé allacciata lateralmente alla caviglia; riappare la décolleté a mascherina diritta. I tacchi sono sempre vertiginosi, le suole piatte o appena rialzate. Scintillanti i sandali per la sera, dalle forme affusolate, realizzati in crêpe e renna spesso accostati alla vernice e all'argento.

PREMIO CORTESIA e QUALITA'

All'insegna della qualità e **cortesia**
Cucine **americane** e componibili all'infinito - Assortimento di salotti
Mobili in tutti gli stili classici e moderni
Casa del Mobile
è sulla strada provinciale To - Caselle

CASA DEL MOBILE
str. Lanzo 48 - tel. 470.1500/470.1574
BORGARO TORINESE

DILAZIONI SUI PAGAMENTI, GARANZIA ASSOLUTA - ESPERTI **ARREDATORI** AL VOSTRO SERVIZIO
VISITATE LA NOSTRA **ESPOSIZIONE**
VI ASPETTIAMO
FIDUCIA ED ECONOMIA
Parcheggio gratuito - Chiuso nei giorni festivi

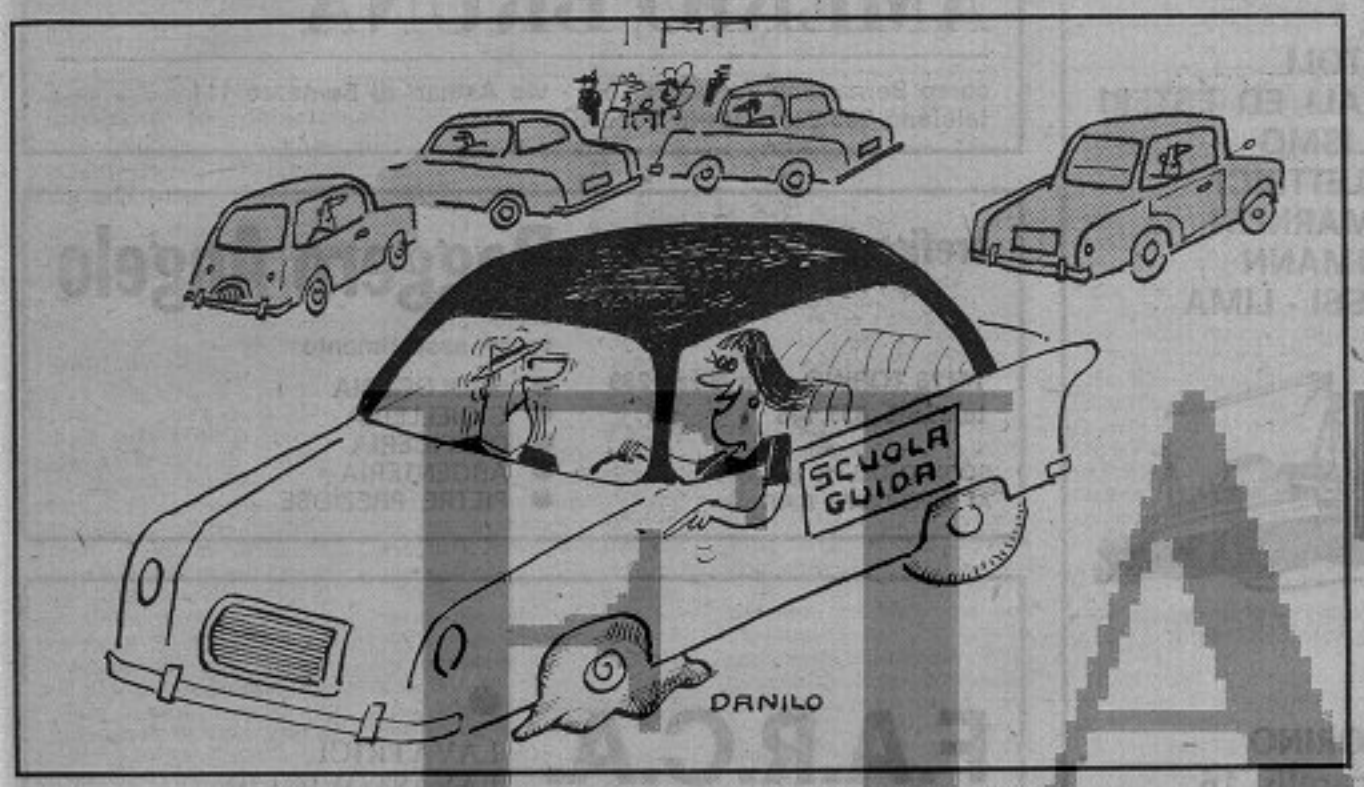
tv pollano
via nizza 33
HI FI
GRUNDIG
PIONEER · SANYO
NATIONAL · PHILIPS
GARRARD · PERSER
LENCO · MILANI ECC.
trattamento speciale ai dipendenti Fiat

L'IGIENICA COMMERCIALE
di FOSSATI comm. LUIGI
ARTICOLI IDRAULICI E SANITARI - APPARECCHIATURE BAGNI E CUCINE - SPECCHI - ACCESSORI - SCALDABAGNI **WARM** - **CUCINE AMERICANE COMPLETE** - INGROSSO E MINUTO
10123 TORINO
via Cavour 10, tel. 011/546706

modelli aeronavali radiocomandati
ferramenta
utensileria
forniture industriali
serrature
VERONESI ERMI
10139 TORINO - via Sagra S. Michele 12
telefono 793.088

NINO ASSALTO *esposizione permanente del mobile*
10077 **S. MAURIZIO CANAVESE** (TO)
STRADA TORINO 17 TELEFONO **927.071**
CUORGNE'
VIA TORINO 13

fumetti e giochi



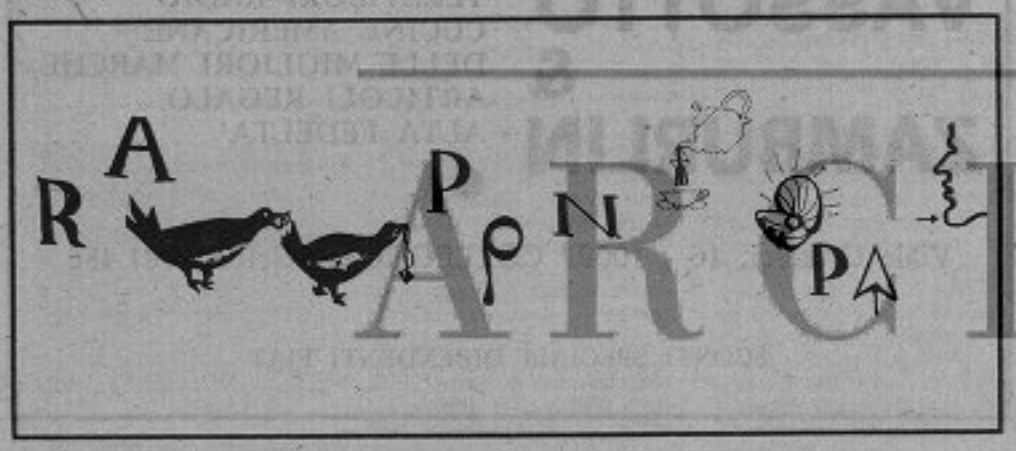
— Ah, è una gomma! Per un attimo ho pensato che lei, signor istruttore, si fosse sparato.

— Le laviamo solamente, non le stiriamo.

SOLUZIONE GIOCHI N. 11

Indovinello: la bussola.
Sciarada: cancelli, ere: cancelliere.
Rebus: arti, coli, perla, CU Cina: Articoli per la cucina.

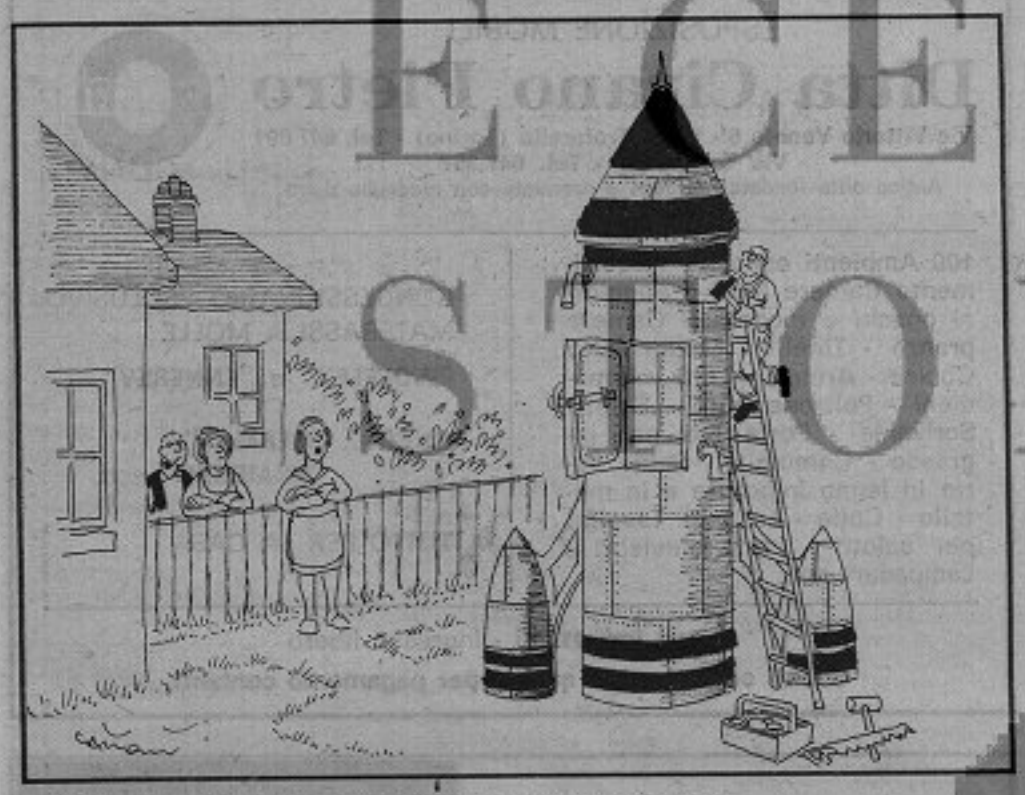
REBUS - Frase: 7, 6, 3, 1, 12



CRUCIVERBA SENZA SCHEMA

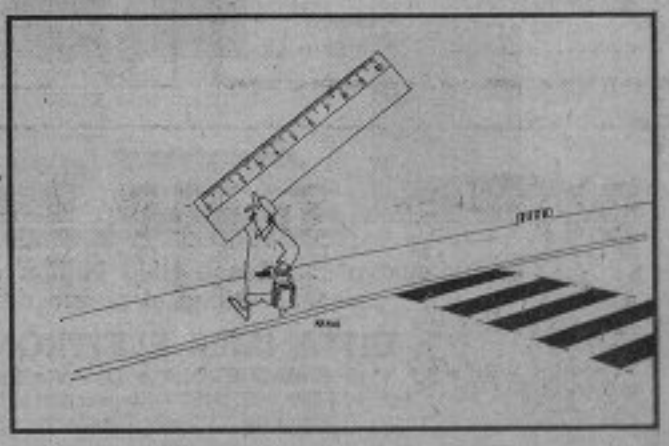
ORIZZONTALI — 1) Città del Pakistan - Bava secreta del baco - Sigla di Arezzo; 2) Cantore delle gesta di dèi ed eroi - Comanda una compagnia (abbr.) - Scrisse due celeberrimi poemi; 3) Città della Svizzera - Lo zio d'America - Increspature del mare - Campo di dune in un deserto; 4) Congiunzione - Preposizione semplice - Ordire in silenzio - Può essere di legno o di cemento armato; 5) Avvedute, caute - La bevanda degli dèi - Sigla dell'Iran; 6) Belgio, Thailandia - Raccolgono nozioni di tutte le discipline; 7) Adesso (tr.) - Imbarcazione a motore - Capi etiopici; 8) Timoroso, ansioso - Comune del Piemonte - Dio greco dei boschi; 9) Unità di misura della quantità di calore - Poligoni con tre lati; 10) Allungare con altro liquido - Spagna, Romania, Svezia - Città nella valle omonima; 11) Per radere la barba - Fenomeno acustico - Simbolo chimico del bismuto; 12) Usa solo la sinistra - Disattento, sbadato; 13) Furono fatali ad Annibale - Dio dei venti - Trastullano i bimbi.

VERTICALI — 1) Porto dell'Eritrea - Uno dei fratelli Kennedy - Pronome personale; 2) Rivelatore magnetico inventato da Marconi - Simbolo chimico dell'iridio; 3) Nome femminile - Proteste, lagnanze; 4) Rapace delle Ande - Interruzione di breve durata; 5) Titolo inglese - Lo scrisse Marco Polo; 6) Sigla di Alessandria - Fu ucciso da Attila; 7) Eroe greco dalla voce robusta - Articolo maschile; 8) Diva americana - Sigla di Como - Vino nei prefissi; 9) Ferra i cavalli; 10) Iniziali di Cucchiara - La patria di Maometto; 11) Iniziali di Aleardi - Regge il mondo sulle spalle - Preposizione semplice; 12) Porto sul canale di Piombino; 13) L'antico nome del capoluogo della Campania - Simbolo chimico dello scandio; 14) Scrittore svizzero autore di romanzi psicologici - Nota musicale - Articolo femminile - Non la dicono le donne; 15) Sostanza stimolante - Rata senza vocali; 16) Lo bevono gli inglesi - Affermazione straniera - Uomo politico svizzero premio Nobel per la pace; 17) Colpevole - Calciatore del Napoli; 18) Uccelli neri - Lo impone il vigile - Simbolo chimico del tallio; 19) Nazione dell'Europa centrale - Dittongo.



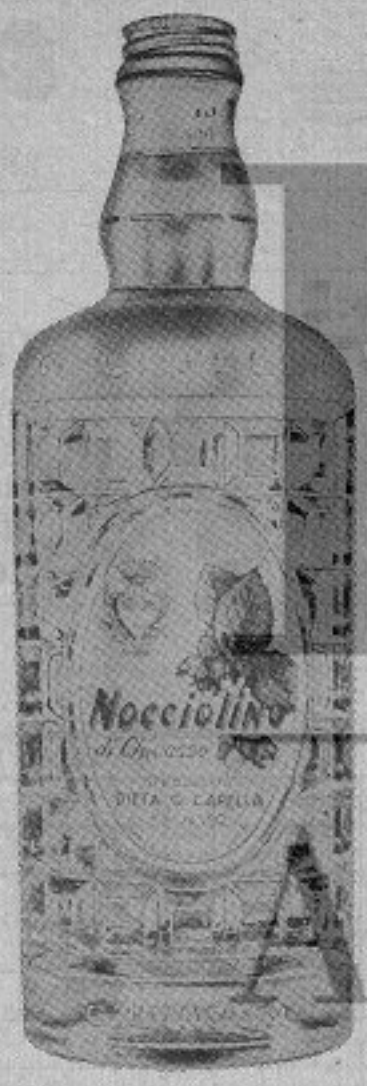
— Potremmo andar bene se non fosse per quella sua mania...

ANDY CAPP



— Senza parole.

assaggiatemi diventerò il vostro liquore!



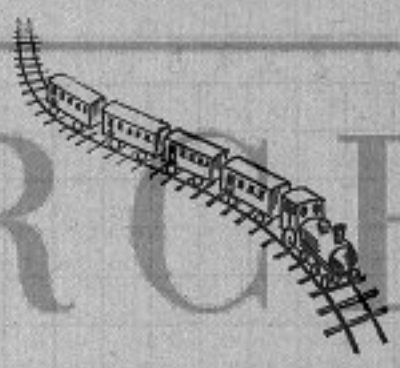
A. Bessone

Casa fondata nel 1934

GIOCATTOLI
NAZIONALI ED ESTERI
MODELLISMO
TRENI ELETTRICI
DELLA MARKLIN
FLEISCHMANN
RIVAROSSI - LIMA

Negozi:

10144 TORINO
Via Saccarelli, 16
Tel. 48.46.78
Piazza Paravia, 9



ditta AMERIO BRUNA

MACCHINE DA CUCIRE
MOBILI COMPONIBILI
ELETTRODOMESTICI
RADIO
TELEVISORI
LAMPADARI

corso Bernardino Telesio 59 bis - via Asinari di Bernezzo 111
telefono 793.970 - 10146 TORINO

oreficeria

Roggero Angelo

10126 TORINO - via Nizza 239
telefono 633.143

SCONTO DEL 10 %
AI DIPENDENTI FIAT

vasto assortimento

- OROLOGERIA
- GIOIELLERIA
- OREFICERIA
- ARGENTERIA
- PIETRE PREZIOSE

F.A.R.C.A. di VASSOTTO & ZAMBURLIN

- LAVATRICI
- LAVASTOVIGLIE
- FRIGORIFERI
- CUCINE
- TELEVISORI - RADIO
- CUCINE AMERICANE
- DELLE MIGLIORI MARCHE
- ARTICOLI REGALO
- ALTA FEDELTA'

Viale Gramsci, 16 - 10097 COLLEGNO - Telefono 781.486

SCONTI SPECIALI DIPENDENTI FIAT

Posa in opera e preventivi

TORINO
Via Chiesa della Salute 21
Telefono 29.31.16

CASA DEL CORREDO

TENDAGGI

TAPPETI - COPERTE
TELERIE - CORREDI
RICAMI FIORENTINI
BIANCHERIA

ESPOSIZIONE MOBILI

Ditta Cirano Pietro

Via Vittorio Veneto 6 - 10028 Trofarello (Torino) - Tel. 647.091
Via Torino, 26 - Tel. 647.957

Antica ditta fondata nel 1894 e premiata con medaglia d'oro

100 Ambienti esposti - Assortimento Camere letto e Soggiorni opachi e moderni - Camere pranzo - Tinelli - Mobili letto Cucine - Armadi - Letti - Armadioni - Poltrone letto - Salotti Scrivanie - Porta-abiti per ingresso - Caminetti - Sedie varie in legno imbottite e in metallo - Culle - Lettini - Tavolini per salotti - Porta-televisori - Lampadari ecc.

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO MATERASSI A MOLLE
"WOLFLEX" e **"ENNEREV"**

CUCINE: **"GERMAL"**
"SNAIDERO" ecc.

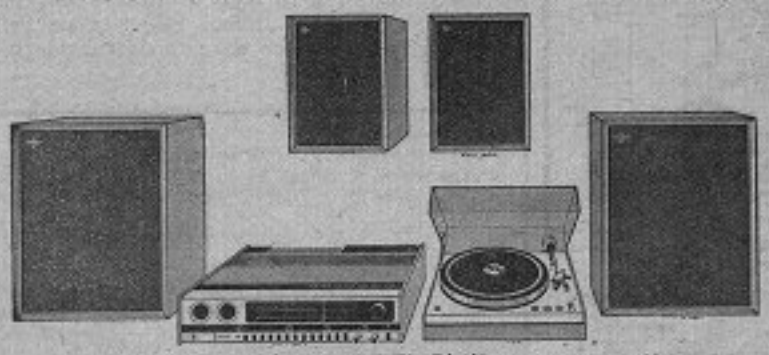
TUTTO PER LA CASA

Prezzi imbattibili - Ingresso libero
Sconti od omaggi di qualità per pagamento contanti

in offerta speciale

Philips Stereo 4

IL SUONO A QUATTRO DIMENSIONI



un nuovo complesso HI-FI Philips con quattro casse acustiche al prezzo di due*

DITTA IMER ELETTRONICA
S.A.S. di L. BATTISTELLA e C. - Via Saluzzo, 11 B
tel. 655.050 / 657.916 - Magazzino all'ingrosso
10125 TORINO (a 250 metri dalla Direzione Fiat)

Trattamento particolare ai dipendenti FIAT

Letagi

ARTICOLI ORNAMENTALI E DA REGALO
IMPORT-EXPORT

CRISTALLERIE PORCELLANE CERAMICHE
DI GRANDE PREGIO

VIA SUSA 40
TEL. 740.879
10138 TORINO

ARTICOLI PROMOZIONALI E PUBBLICITARI
CONVENIENZA E QUALITA' SONO LA NOSTRA GARANZIA
PARCHEGGIO INTERNO **SCONTO AI DIPENDENTI FIAT**

lettere di lavoratori

illustratofiat pubblica le lettere che i lettori gli inviano. Le lettere devono essere firmate anche se, a richiesta dell'interessato, potrà essere omesso il nome. Devono essere concise e trattare — nella misura del possibile — argomenti non strettamente personali, ma tali da interessare gli altri lavoratori. A tutte le lettere sarà risposto, sul giornale o privatamente.-Indirizzare a: illustratofiat *- posta dei lettori - Galleria S. Federico 16, 10121 Torino.*

« Tutte le colpe non sono della Fiat »

Si sente dire spesso, a commento di qualcosa che non va o che va storto: « Siamo in Fiat, son cose che succedono in Fiat ». Io penso che sia per lo meno esagerato attribuire tutte le colpe alla Fiat. Ma la Fiat, o meglio l'ambiente Fiat, cos'è? Non è altro che un pezzetto di mondo trapiantato in una grande azienda privata che costruisce automobili e altri prodotti. Perciò il modo di pensare e di agire viene importato dall'esterno già all'atto dell'assunzione del dipendente. Se i costumi sono quelli che sono, non si può pretendere troppo.

Non si può negare che trattandosi di una grande organizzazione dove non è possibile il contatto della « base » con il « vertice », e dove fatalmente regna sovrana la burocrazia, si creino condizioni adatte per accentuare quelle tendenze meno nobili che sono la vanità e l'istinto di sopraffazione. Succede così che ancora oggi, nonostante che i giovani abbiano dissacrato un po' certi santuari, ci sono capi e capetti che si comportano in modo da incoraggiare la contestazione (specialmente dei giovani) o per lo meno il malcontento dei meno giovani.

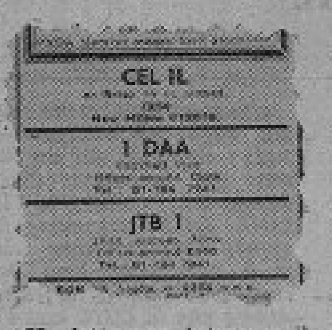
Precisato che la maggioranza dei capi sono persone a posto, non si può fare a meno di constatare che ne esistono di quelli che sono affetti dal complesso di superiorità, pensano di essere gli uomini della Provvidenza e parlano e si comportano come monarchi assoluti. Ammesso che abbiano una buona preparazione tecnica (talvolta solo limitata al proprio ciclo di lavoro), sono carenti sotto l'aspetto umano, mancando dell'equilibrio necessario per godere di un certo prestigio. Di solito la prosopopea è inversamente proporzionale alla vera capacità; talvolta trattano i loro dipendenti come dei ritardati mentali e vorrebbero gli stessi tutti asini per poter dire che sono asini.

Secondo me sarebbe opportuno, nell'interesse dell'azienda e di tutti che la direzione effettuasse delle piccole inchieste-sondaggio presso la gran massa dei lavoratori delle officine e degli uffici per conoscere lo stato d'animo della base. Naturalmente queste inchieste dovrebbero essere svolte con discrezione, da persone adatte, non da ex poliziotti ma da persone dotate di senso psicologico per addentrarsi nei problemi vari. Se in passato fosse stato fatto qualcosa del genere, oggi certi problemi non sarebbero esasperati.

Le mie modeste osservazioni vogliono essere costruttive, tendono a migliorare l'ambiente di lavoro: non è mia intenzione polemizzare con i capi in quanto tali. Certe situazioni di disagio sono avvertite in misura maggiore da chi è più sensibile e da chi per convinzione profonda intende rispettare tutti dal presidente all'ultimo compagno di lavoro.

(lettera firmata)

Le targhe inglesi



Ho letto con interesse il servizio sulle targhe apparso nei mesi scorsi. Vorrei soltanto aggiungere che in Inghilterra, dove io vivo e lavoro, esiste un proprio e vero mercato delle targhe usate. Su giornale « Sunday Times » vi è addirittura una rubrica che ogni domenica offre targhe, per un valore complessivo di oltre 100 milioni di lire.

Le targhe in Inghilterra devono essere vendute insieme con l'auto; alle volte, il valore della targa supera quello della vettura. E' però consentito, quando l'auto va in demolizione, di conservare la targa e di applicarla a una nuova vettura.

L'ambasciatore italiano a Londra, per esempio, ha sulla sua Fiat 130 la targa ITA 1; un noto attore della televisione ha sulla targa COM 1 C che si può leggere Comic. Tutto ciò è possibile perché le targhe inglesi, almeno fino a dieci anni fa, potevano recare le sigle richieste dal proprietario stesso. Oggi, invece, tutte le targhe portano tre lettere e i numeri progressivi da 1 a 999, e una quarta lettera che indica l'anno di immatricolazione. Per l'anno 1973 è valida la lettera M, il prossimo anno sarà la N.

(lettera firmata)

Trasferimenti a Crescentino

Siamo un gruppo di lavoratori di Mirafiori, sezione Auto e Fonderie, abitanti a Verolengo (provincia di Torino) a pochi chilometri dal nuovo complesso Fiat di Crescentino.

Da due anni abbiamo fatto domanda di trasferimento alle nuove fonderie di Crescentino, per motivi di vicinanza con la nostra abitazione, senza mai ottenere risposta.

Siamo veramente sfiduciati: per fare otto ore ne restiamo via di casa 14.

(Un gruppo di lavoratori di Verolengo)

Risponde il servizio del personale della sezione Fonderie e Fucine.

« Non tutti gli operai che spediscono domanda potranno essere trasferiti a Crescentino, perché in possesso di qualifiche particolari (fresatori, tornitori, e via di seguito), o perché non in possesso dei requisiti di idoneità fisica necessari alla lavorazione in fonderia.

« Proprio in questi giorni comunque stiamo riesaminando tutte le domande pervenute e coloro che non sono stati ancora interpellati verranno convocati per un colloquio orientativo anche se, per i motivi su esposti, non potremo garantire a tutti una sistemazione presso questo stabilimento.

« Gli operai interessati al trasferimento possono scrivere o presentarsi direttamente al servizio personale della Fiat di Crescentino, strada del Ghiaro ».

Sulle auto ai dipendenti benzina con il contagocce

Sono un dipendente delle Fonderie dal 1956. Ieri ho ritirato l'ennesima vettura: una 128. Vi espongo i fatti: passo in via Settembrini porta 17, cerco la vettura e l'operaio addetto vi appone la targa. Malgrado i precedenti mi fido lo stesso (nel 1970, quando ritirai la 850, mi dovetti fermare in corso Agnelli per riavvitare la scatola del cambio che, senza lubrificante e da rimontare, stava perdendo i pezzi). Giunto davanti al Ferrante Aporti (poco meno di tre chilometri) l'auto si ferma e constato che è senza carburante.

Ora vorrei sapere (me lo sono già domandato mentre spingevo la vettura con mia moglie dentro): un dipendente con una nuova auto, quanto lubrificante e carburante ha a disposizione? Ci sarà pure una disposizione in merito. Sono in parecchi a lamentarsi, si dubita persino dei dipendenti sui quali ciascuno di noi deve fare affidamento.

Non mi sono mai permesso di fare alcuna lamentela ma adesso che, oltre ad avere l'olio molto al di sotto del minimo, sono rimasto anche senza carburante e con lo specchietto retrovisivo che mi si è rotto in mano nel piegarlo, che cosa devo dire? Che per noi dipendenti vi è soltanto lo scarto, che non vi è un trattamento come per gli altri clienti (non parliamo poi dell'estero che sono i superprivilegiati). Eppure paghiamo tutti, non vi pare?

(lettera firmata)

Purtroppo non sempre il lavoro viene fatto con attenzione, e questo non è giusto né se la vettura viene poi ceduta a un dipendente, né se va venduta alla clientela esterna, italiana ed estera: è proprio questa che, con la sua fiducia alla produzione Fiat dà a tutti noi la possibilità di lavorare. Non è vero che « lo scarto è per noi dipendenti »: le vetture sono prelevate dalla normale produzione, come tutte le altre (e del resto si pensi che i dipendenti acquistano ogni anno, quasi centomila vetture: non sarebbero un po' troppe, come «scarto»?).

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni per l'assegnazione delle vetture ai dipendenti si è fatto (si spera) un notevole passo avanti per eliminare le code agli sportelli, le arrabbiature, le ingiustizie.

Esiste però un altro problema che lascia i dipendenti perplessi quando si recano a ritirare la macchina in via Settembrini, ed è quello della scarsissima quantità di benzina nei serbatoi delle vetture che la Fiat consegna. Ritirando l'auto, infatti, bisogna considerarsi fortunati se si riesce a giungere fino al più vicino distributore di benzina senza doverla spingere. Ciò non è logico. Il dipendente non chiede che gli venga effettuato il « pieno » gratis, ma almeno che la necessità di rifornimento non sia così impellente. E' ovvio che rimanendo a secco e dovendo spingere la macchina, sfugga qualche maledizione o si accusino di ladrocinio gli addetti all'immissione della benzina nei serbatoi. La quantità di carburante è lasciata a discrezione dell'addetto? E se esistono delle norme perché non vengono rispettate?

Ci si rifiuta di credere che la Fiat elargisca benzina con il contagocce.

(lettera firmata)

Risponde la direzione del personale del Gruppo Auto.

«E' in progetto la costruzione di un centro per la consegna vetture ai lavoratori di Mirafiori. Sarà dislocato alla confluenza di via Anselmetti con via Piava e sarà costituito da un servizio di collaudo, messa a punto e toelettatura delle auto. Il centro dovrebbe essere funzionante entro maggio del prossimo anno.

« E' stata fatta presente al servizio competente la scarsità di benzina nei serbatoi delle vetture consegnate ed è stata data assicurazione che saranno presi provvedimenti tempestivi ».

Quante calorie occorrono per un menu dietetico

Gradirei, se possibile, una breve spiegazione per definire con parole semplicissime che cosa si deve intendere per « menu dietetico », di cui allego alcuni esempi del mese di settembre.

Mercoledì 5
riso in bianco + burro
goloselle al formaggio
peperoni in padella

Lunedì 10
zuppa di verdure
crocchette di pollo
patatine Pai + 1 formaggino

Mercoledì 12
gnocchi alla romana
fettina alla valdostana
purea di patate

Venerdì 28
farfalle in bianco + burro
crocchette di pollo
peperoni in padella

Questa mia richiesta — che va riferita esclusivamente al termine dietetico — per sapere se è accettabile l'accostamento di un primo piatto in bianco e un secondo di fritto con contorno di peperonata o simili. E ancora per definire meglio il pranzo-tappo del giorno mercoledì 12 settembre, con l'aggiunta della banana per frutta.

Nel caso che i vari menu fossero impostati sulle calorie, quante sono le calorie per pasto? Secondo me sarebbe opportuno suggerire un altro nome al menu dietetico. Chi sceglie questo tipo di piatto definito attualmente «dietetico» dovrebbe conoscere, a mio parere, che non può pretendere una varietà di cibi e accettare la frequente ripetizione, ma dovrebbe essere certo che sotto la voce «crocchette di pollo» o fritto simile non si nasconda un piatto poco digeribile.

(lettera firmata)

I menu sono compilati, tenendo conto delle indicazioni fornite dai lavoratori, in stretta collaborazione con le rappresentanze sindacali, le quali scelgono di volta in volta i pasti del mese su un elenco di piatti disponibili, fornito dalle Direzioni o dai Servizi del Personale dell'azienda.

Per menu dietetico si intende un accostamento di piatti che, per il loro ridotto tenore di grassi e di condimenti piccanti, sono più digeribili. E' chiaro che il menu dietetico perde la sua fisionomia iniziale quando, per poter accontentare la maggioranza, si includono piatti fritti o molto conditi. A questo proposito bisogna dire che già, a suo tempo, in seguito a obiezioni sollevate da lavoratori scontenti, era stata scelta la varietà di cibi attuale dopo aver sentito le preferenze della maggioranza.

Il numero di calorie, infine, di un pasto tipo (primo, secondo con contorno, pane e frutta) oscilla fra le 1300 e le 1500. Questi valori furono accertati dalla Direzione Sanitaria su un menu mensile tipo, all'inizio dell'avvio dei ristoranti aziendali.

L'alfiere Simonetta

Mi permetto trasmettere alla direzione una copia della nomina ad Alfiere del Lavoro di mia figlia Simonetta. E' tanto grande la mia gioia, che provo il desiderio di comunicarla anche a chi, ritengo, abbia parte di merito. Mia figlia, infatti, è stata ospite della colonia permanente di Viù, a totale carico Fiat. In seguito a una mia lunga malattia, ha potuto usufruire ogni anno della borsa di studio per i figli dei dipendenti, che le ha permesso di ridurre le spese a mio carico.

Gualtiero Muratori (Modena)

« L'alfiere del lavoro » è un riconoscimento che viene dato ai 25 migliori studenti di tutta Italia che hanno riportato le più alte votazioni nella scuola secondaria e alla maturità.

Manca lo spazio per la mensa nella palazzina centrale di Mirafiori

Se permettete desidero esprimere alcuni rilievi nei riguardi della mensa aziendale. Vorrei sapere perché la mensa per noi dipendenti della palazzina centrale di corso Agnelli non è stata ancora fatta nella stessa palazzina, come era stato stabilito in base agli accordi sindacali. (Era stata prevista entro la fine di giugno dell'anno in corso). Invece, dobbiamo camminare un bel po', a volte sotto la pioggia e d'inverno al freddo per raggiungere le altre mense.

Oltre a chiedere il miglioramento della qualità del cibo, vorremmo pure scambiare i piatti del pasto normale con quello dietetico o viceversa, in modo da accontentare un po' tutti. Molti, infatti, sono tornati al « barachin » perché non soddisfatti di certe pietanze.

Infine, termino con una osservazione. Non sarebbe bello vedere alle mense anche i dirigenti e direttori più importanti della Fiat? Si dimostrerebbe così un vero spirito democratico e nello stesso tempo che la qualità del cibo è gradita da tutti e non soltanto da operai e impiegati.

(lettera firmata)

Risponde la direzione del personale del Gruppo Auto.

Non è stato possibile istituire il ristorante aziendale per i dipendenti degli enti centrali nella palazzina centrale per ragioni di spazio: per questo è stata disposta la costruzione di un apposito fabbricato.

Il ritardo nella realizzazione è stato determinato da motivi legati alla procedura per la concessione municipale di edificabilità e quindi non di carattere aziendale.

I lavori, già iniziati, si concluderanno entro il primo semestre 1974; nel frattempo i dipendenti degli enti centrali continueranno a fruire dei ristoranti aziendali di Mirafiori più vicini al posto di lavoro.

La scelta fra i quattro diversi menu, compreso quello dietetico, è stata prevista per venire incontro alle esigenze dei singoli: è allo studio la possibilità di consentire un menu individuale composto da piatti diversi, ma la soluzione è ostacolata dalle difficoltà di prenotazione e dalla necessità di distribuzione in un tempo limitato.

Infatti, nelle aziende dove tale scelta è consentita, si è potuta constatare la formazione di lunghe code, perché ciascuno resta al « bancone » molto più a lungo che per il prelievo di un vassoio già preparato.

Non sappiamo quanti dirigenti usufruiscano dei ristoranti; se, come sembra al lettore, non sono molti, ciò è forse anche da attribuire alle esigenze di servizio che richiedono generalmente l'effettuazione dell'orario diviso.

FIAT ARCHIVIO E CENTRO STORICO

Una protesta da Carmagnola: finestre aperte e acqua gelata

Sono un operaio delle Fonderie e Fucine di Carmagnola. Nella tua rubrica ho letto diversi pareri: chi accusa i lavoratori, chi la Inam, chi i medici, io non voglio accusare nessuno, ma voglio solo domandare: che cosa fa la Fiat per diminuire l'assenteismo?

Dopo 15 anni di servizio posso asserire con certezza che buona parte dell'assenteismo è dovuto senza dubbio alla cosiddetta «poltronite» o al lavoro extra, ma l'altra parte è dovuta a malesseri reali che la Fiat potrebbe eliminare con un poco di interessamento e senza la minima spesa. Porto due esempi:

1) Nell'officina dove svolgo le mie mansioni, durante l'anno vi sono tutte le finestre aperte: si crea così una corrente d'aria molto dannosa perché provoca tonsilliti, faringiti, reumatismi eccetera. 2) Le fontanelle dell'acqua potabile erogano sempre acqua freddissima, quasi gelata, dando luogo a coliti, gastroenteriti eccetera.

Allora, invece di accusarsi a vicenda, credo sarebbe meglio pensare anche a queste piccole cose che possono provocare l'assenteismo.

(lettera firmata)

Risponde la direzione di Carmagnola. I due principali edifici che fanno parte dello stabilimento di Carmagnola sono destinati rispettivamente alle fusioni di ghisa e di alluminio. La manovra delle finestre è meccanizzata a distanza nell'edificio dove si svolgono le fusioni in alluminio, mentre è in via di meccanizzazione nell'altro. I problemi di disagio esistono perché parte degli operai vuole una maggior ventilazione, mentre l'altra parte vi si oppone. Si cerca di tenere conto dei desideri dei singoli gruppi in relazione alla stagione e alle fonti di calore nell'ambiente.

La stessa cosa accade più o meno per le fontanelle che emettono acqua tra i 10° e i 12°: il medico di fabbrica si è occupato più volte del problema sotto l'aspetto sanitario; non è possibile, però, trascurare le richieste della maggioranza che desidera acqua a temperatura inferiore a quella ambientale.

I problemi esposti dal lettore sono particolarmente sentiti e dibattuti: le soluzioni però non sono mai tante quanti sono i desideri dei lavoratori. ●

Sempre qualche guaio sulla linea Alba-Torino

Vorremmo portare a conoscenza alcuni fatti accaduti sulla linea Alba-Torino. Per cominciare, il prezzo settimanale per cinque corse è di lire 2 mila 600. A volte, per motivi loro, gli autisti della linea scioperano, come è successo venerdì 12 ottobre. Abbiamo dovuto, quindi, arrangiarci con altri mezzi e alcuni di noi non sono venuti affatto al lavoro.

Il 15 ottobre, su 60 persone, circa 15 non avevano pagato in segno di protesta per l'episodio accaduto il 12. L'autista, allora, fermava il pullman a Poirino e non voleva più andare avanti, anche se gli altri 45 avevano pagato. Non ci ha però dato alcuna spiegazione in merito a eventuali altri casi che potrebbero verificarsi, analoghi cioè a quello del giorno 12, in cui gli operai pur avendo pagato 520 lire non sono stati portati a destinazione. Noi, non abbiamo nessuna garanzia per il trasporto. Tra discorsi e liti, comunque, il giorno 15 siamo arrivati appena in tempo in orario.

Per evitare che simili cose si ripetano, informiamo la direzione Fiat, sperando che si interessi del problema.

gli operai della linea Alba-Torino

L'episodio è senz'altro incresciuto, ma non vediamo come la Fiat possa intervenire nel problema sollevato dai lettori. In ogni caso, abbiamo segnalato il problema alla direzione dell'autolinea Torino-Alba. ●

Sui marciapiedi della Germania

In Italia mancano i parcheggi. Anche *illustratofiat* aveva dato spazio a questo problema quasi un anno fa. Perché non facciamo anche noi come i tedeschi? A Heidelburg, per esempio, le macchine possono essere posteggiate con le due ruote laterali sul marciapiede, e c'è tanto di cartello per indicare agli automobilisti dove possono fermarsi con le due ruote sullo spazio pedonale. **(lettera firmata)** ●

Nessuna lettera viene cestinata

Sono un dipendente. Ricevo a casa il giornale e quindi mi sento abbastanza impegnato a leggerlo anche se molte volte non sono d'accordo sull'impostazione di alcuni articoli.

Da qualche tempo il giornale si occupa di tutti — o quasi — i problemi della azienda. Questo mi fa piacere perché, con i miei colleghi, abbiamo la sensazione che la direzione ci sia più vicina e si interessi più profondamente ai nostri casi. Sei mesi fa ti ho scritto una lettera per segnalarti un disguido abbastanza grave nei trasporti pubblici che riguarda molti operai della Fiat. Mi hai mandato a casa una lettera con due righe, dicendomi che ti saresti informato e che mi avresti risposto sul giornale. Adesso è passato mezzo anno, su *illustratofiat* non ho visto niente, la situazione del mio pullman è rimasta la stessa.

Mi mancano sei anni per andare in pensione: avrò una risposta prima di quel tempo?

(lettera firmata)

Per quanto riguarda il problema del lettore, abbiamo inviato la segnalazione alla società che gestisce il trasporto pubblico, cui egli fa riferimento. Malgrado due solleciti, non abbiamo ricevuto risposta. In casi del genere siamo purtroppo costretti ad attendere. Illustratofiat *può appoggiare le richieste dei lettori occupandosi dei disguidi dei trasporti, svolgendo inchieste e scrivendo articoli.*

Per quanto riguarda il ritardo con il quale rispondiamo ad alcune lettere, i dipendenti devono considerare anche la cadenza del nostro giornale (mensile) che ci costringe a passare da un mese all'altro lettere che proprio non trovano spazio sulle due pagine a esse riservate. Moltissimi sono i lettori che scrivono e il loro numero cresce di mese in mese. In alcune occasioni, abbiamo portato a tre il numero delle pagine destinate alla posta: in altri casi rispondiamo privatamente anche là dove, invece, la lettera — dato il suo interesse — meriterebbe una risposta sul giornale.

I lettori, comunque, ci vogliano scusare e si muniscano di un po' di pazienza poiché alcune lettere, interessanti per i problemi che affrontano, e che presentano difficoltà di risposta non procedono con la stessa velocità delle altre.

Nessuna lettera viene cestinata, o dimenticata, o accantonata: tutte, presto o tardi, avranno risposta. In alcuni casi, alcune sono senza firma e non portano indirizzo del mittente: in queste circostanze, non potendo rispondere, siamo costretti a soprassedere. ●

Immigrati: la CGIL non ha risposto

L'inserto dell'ultimo numero forniva una quantità di dati sugli immigrati. Un solo neo, secondo me, ha guastato tutta l'inchiesta. A pagina III sotto il titolo «Che cosa dicono i sindacati» c'erano solo i pareri della CISL, della UIL e del SIDA. Perché non avete messo la CGIL?

(lettera firmata)

«Illustratofiat» anche questa volta ha interpellato tutti i sindacati per un parere sul fenomeno degli immigrati, compresa la CGIL. La dichiarazione di questa confederazione non ci è pervenuta. Uno dei rappresentanti ci ha fatto sapere che la CGIL non riteneva di esporre il suo pensiero su «Illustratofiat». ●

Non si trova da cambiarli

Da molto tempo, oramai, nella busta paga troviamo soltanto biglietti di grosso taglio, 50 o 100 mila lire. Riuscire a cambiare i biglietti è diventato sempre più difficile, sia perché non si riesce mai a trovare moneta, sia per la diffidenza dei commercianti i quali temono dei falsi. Anni fa, almeno a Mirafiori, era possibile rimediare a questo inconveniente, cambiando alla cassa. Oggi non più, perché la cassa ha smesso di svolgere questo utilissimo servizio. Certo, i biglietti di grosso taglio riducono notevolmente il lavoro di imbustazione e di controllo, ma perché non mettere la metà dello stipendio in monete più commerciabili? Oppure la cassa dovrebbe provvedere al cambio.

(lettera firmata) ●

Una risposta precisa su una macchina non utilizzata

In merito alla guerra dialettica tra sindacati e industriali sul tema di «utilizzo degli impianti» vorrei portare una nota personale.

Perché non andiamo noi e voi a controllare nelle varie officine le macchine che vengono acquistate per fare determinate lavorazioni, installate sul posto e dopo due anni o più lasciate intatte come erano arrivate, smontate e accantonate?

Non mi dite che non è vero, non mi dite che sono un falsario perché ho preso nota della targa e ve la trascrivo: «Autoflow» - Vacqua Processing Unit - Abrasive Development limited officina 11 83 reparto 834 lavorazione condotto di aspirazione. Nel lontano 1971 (novembre) sono stati iniziati i lavori di scavo per l'installazione di una macchina per la lucidatura del condotto aspirazione 125 B. Nel febbraio del '72 è stata installata e lì è rimasta ferma e inutilizzata sino al ritorno dalle ferie di quest'anno. Da notare che dall'arrivo di detta macchina i condotti non sono più stati lucidati.

Io mi domando — e chiedo anche a voi — quale persona o ufficio è responsabile? Chi si è intascata la busta? Chi paga quella macchina? E' questo il pieno utilizzo degli impianti che vogliono gli industriali? Dietro la loro richiesta non c'è forse una richiesta «colonialistica» di pieno sfruttamento dell'uomo?

Si apra pure un'inchiesta — si colpiscano i colpevoli, anche se non portano la tuta — perché ritengo che casi del genere non siano isolati. Che dire poi dell'impianto di aspirazione sempre nella stessa squadra? Nell'aprile di quest'anno sono stati costruiti i ponti e installato l'impianto. Dopo un mese veniva nuovamente smontato, i tubi restavano in mezzo all'officina a ingombrare, ora stanno nuovamente costruendo i ponti e installando l'impianto. A che gioco giochiamo?

Ne sa qualcosa l'ufficio logistico? Oppure il signor capo officina? Perché a noi elemosinate i centesimi, mentre si sprecano e si spendono miliardi? Grato se vorrete darmi una risposta nei prossimi numeri.

Avrete il coraggio di pubblicare questa denuncia, oppure vi renderete anche voi corresponsabili di truffe, di bustone che molti ricevono, perché non si spiega altrimenti la spesa di mezzo miliardo (questo un conto approssimativo) per l'installazione, acquisto, trasferta tecnico, ecc.

(lettera firmata)

L'impianto a cui si riferisce il lettore è stato ordinato alla ditta inglese «Abrasive Developments Ltd» nel 1971 allo scopo di sperimentare un nuovo procedimento tecnologico per la finitura delle superfici interne dei condotti di aspirazione motori (versioni sportive), sostituendo la lucidatura manuale con un'operazione meccanica. L'impianto venne consegnato e messo in funzione nel marzo 1972, ma le prove di produzione ebbero esito negativo, in contrasto con le precedenti esperienze di laboratorio.

La ditta costruttrice venne ripetutamente interessata per la ricerca di più idonee condizioni di lavoro, ma i vari tentativi (durati circa 10 mesi) non diedero risultati accettabili.

Nel marzo 1973, su richiesta della Sezione Meccanica, la Direzione Impianti prese accordi con la ditta fornitrice per destinare l'impianto ad altre applicazioni, recuperandone il costo di acquisto (20 milioni di lire). Nel contempo, ulteriori studi ed esperimenti hanno consentito di risolvere il problema per altre vie (perfezionamento geometrico dei condotti) e l'operazione di lucidatura manuale venne comunque abolita.

Per quanto riguarda i gruppi aspiratori (installati per eliminare le polveri di ghisa dall'ambiente di lavoro) il loro montaggio era iniziato nel maggio 1973 e, quindi, temporaneamente sospeso perché venne prospettato un possibile imminente trasferimento di queste lavorazioni a uno stabilimento decentrato. Poiché questo trasferimento non ebbe luogo, a metà settembre sono stati ripresi i lavori interrotti. ●

Le pensioni dall'Argentina sono più lente delle nostre

Lavorai per molti anni alla Fiat con mansioni di collaudatore di veicoli a Cagliari, Sassari e Roma. Purtroppo, disgrazie di famiglia e le ricerche di un fratello disperso mi costrinsero a lasciare la filiale di Roma (questo accadde nell'ottobre del 1948) e ad andare in Argentina. Presso la Fiat locale, dove mi recai per motivi personali, incontrai un mio ex superiore, il quale volle che entrassi a far parte del personale dell'azienda. Vi rimasi fino alla fine del 1964.

Prima di lasciare l'Argentina mi recai al consolato per avere la certezza di ricevere la pensione al compimento dei sessant'anni. L'incaricato mi assicurò che, dati i versamenti fatti in Italia e gli altri 16 anni in Argentina, avrei avuto diritto a un'ottima pensione (questo accadeva il 15 novembre del 1968).

Presentai all'Inps tutta la documentazione necessaria e dopo quattro mesi mi fu concessa la pensione minima, per i versamenti effettuati in Italia, in attesa del riscatto di quelli effettuati in Argentina. Questi ultimi li aspetto da quattro anni e dieci mesi, ancora non so quanto né quando ne verrò in possesso. Ho chiesto informazioni al ministero degli Esteri, alla presidenza dell'Inps, ai sindacati e ai patronati, al ministero del Lavoro e all'ispettorato del Lavoro e non so più a chi altro.

Mi risulta che certi impiegati che vengono trasferiti in Argentina dal Ministero degli Esteri percepiscono lo stesso stipendio che avevano in Italia più un minimo di 800 dollari mensili.

(lettera firmata)

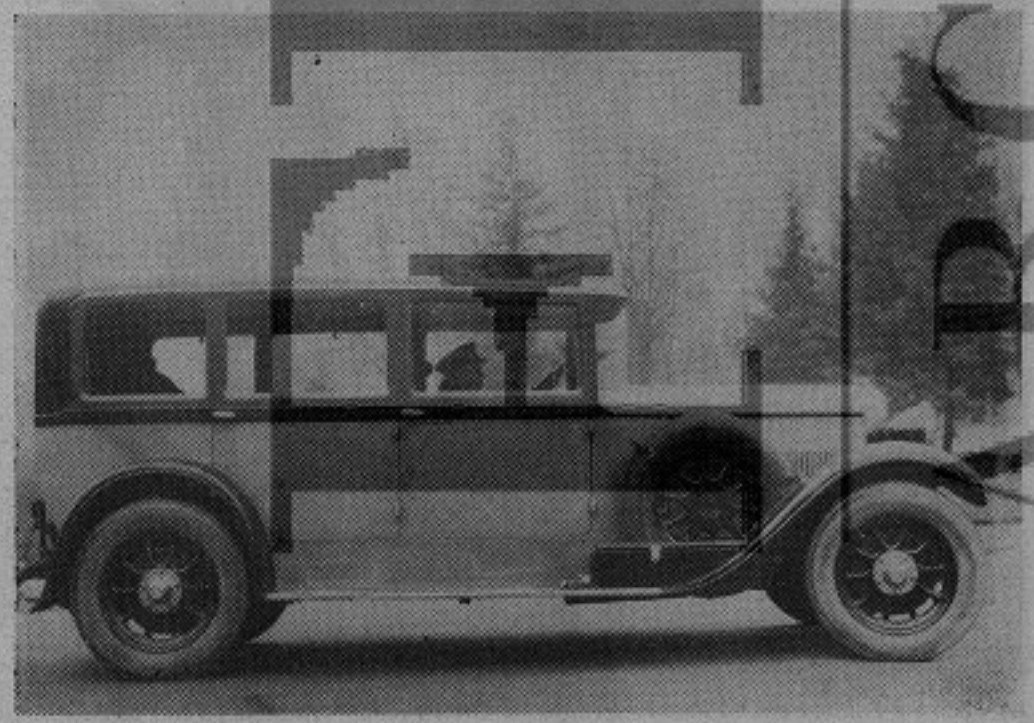
Tra Italia e Argentina esiste fin dal 1962 una convenzione sulle assicurazioni sociali che — per il raggiungimento del diritto a pensione in uno o in entrambi gli stati — riconosce la totalizzazione (cioè il cumulo) dei periodi assicurativi compiuti in Italia e in Argentina.

Ciascuno dei due paesi deve provvedere, però, a liquidare la pensione di spettanza in rapporto ai contributi ivi accreditati al lavoratore. Nel caso esposto pare che l'Inps abbia fatto il suo dovere, mentre le assicurazioni argentine risulterebbero molto più lente. L'unica soluzione è sollecitare ancora in Argentina o all'ambasciata argentina a Roma. ●

525

Anni di produzione: 1928-1929
Prezzo: lire 55.000

MOTORE
Tipo: 125. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 6 in linea.
Cilindrata: cc. 3739.
Potenza max e regime corrispondente: 68,5 CV a 3200 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva centrale.
FRENI
A pedale: Meccanico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite senza fine e ruota elicoidale.
Diametro di sterzata: m 13,50.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt - Dinamo: 110 Watt - Batteria: 60 A/h.
STRUTTURA
Telaio: in acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 97 km/h.

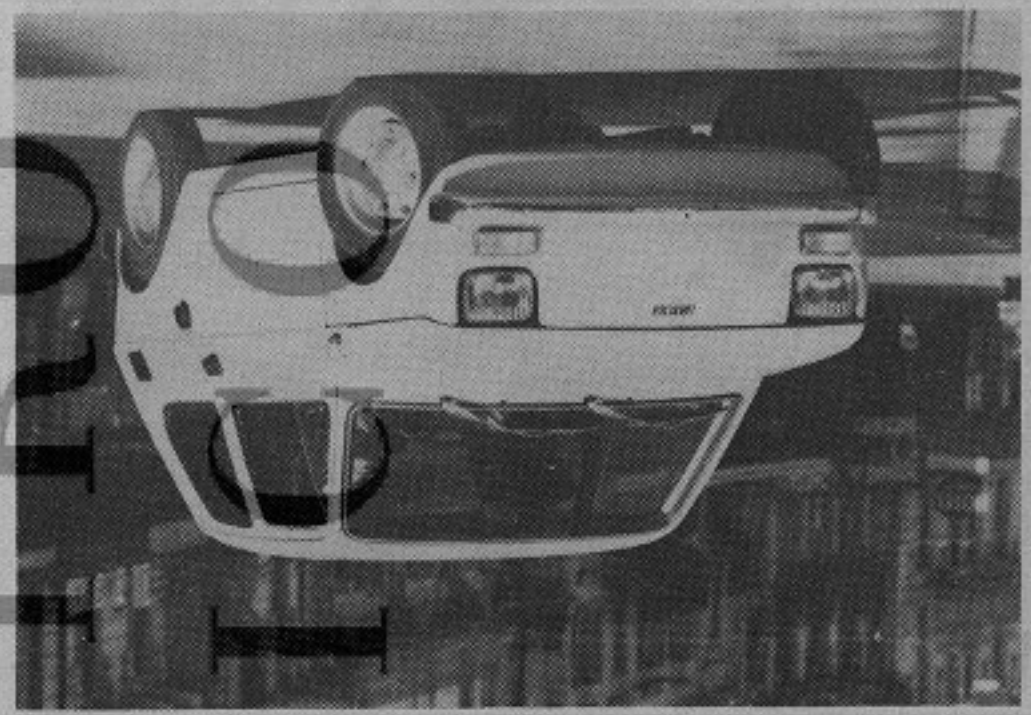


Nel 1928 la Fiat lancia una nuova sei cilindri di 3800 cc costruita con lussuose carrozzerie. Una di queste, con accurate finiture, è donata a Papa Pio XI, il 20 aprile 1929. Della «525» dal 1928 al 1929 vengono prodotti 511 esemplari. La portata è di sei-sette persone più bagaglio. Di questa vettura è rimasta famosa la coupé-cabriolet «Duca delle Puglie»

126

Anni di produzione: 1972-
Prezzo: lire 879.200

MOTORE
Tipo: 126 A 000. **Sistemazione:** Posteriore.
Numero cilindri: 2 in linea.
Cilindrata: cc. 594.
Potenza max e regime corrispondente: 23 CV DIN a 4800 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Semiassi oscillanti.
Cambio: 4 marce + RM (II, III e IV sincronizzate), comando a leva centrale.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite e settore elicoidale. **Diametro di sterzata:** m. 8,50.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. **Dinamo:** 230 Watt. **Batteria:** 34 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: oltre 105 km/h.



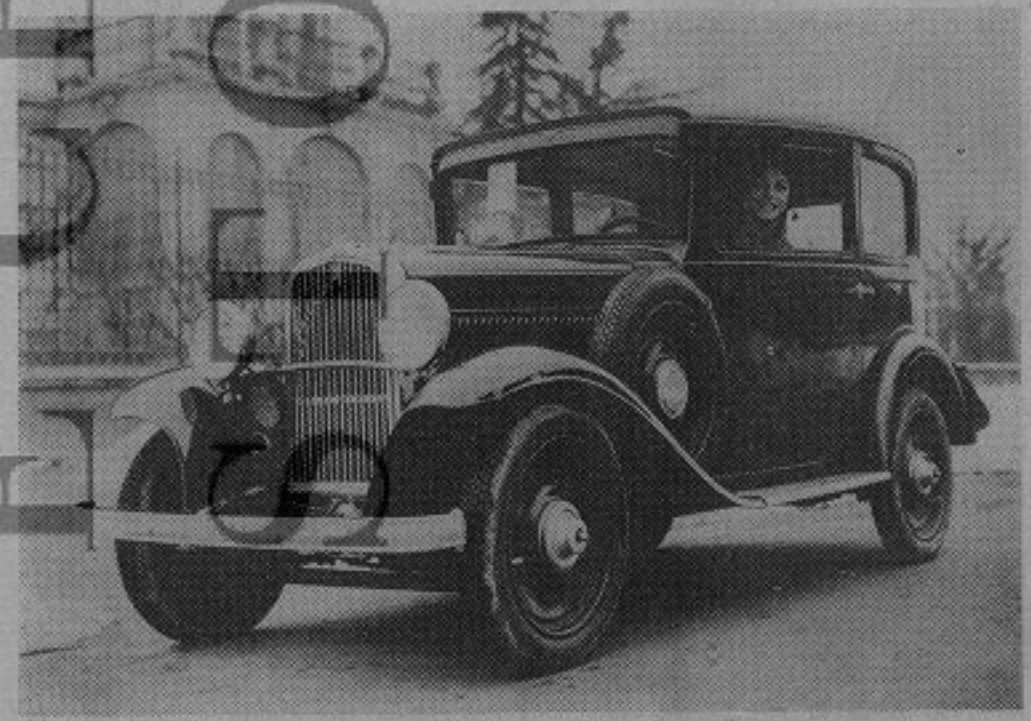
La «126» deve considerarsi l'evoluzione della «500» di cui mantiene l'impostazione tecnica fondamentale migliorata nel motore e nel cambio. La velocità massima, grazie alla maggiore cilindrata (594 cc invece di 499,5) è aumentata di circa 10 km/h e il cambio è sincronizzato nei tre rapporti superiori. La carrozzeria è completamente nuova

508

BALILLA TRE MARCE

Anni di produzione: 1932-1934
Prezzo: lire 10.800

MOTORE
Tipo: 108. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 995.
Potenza max e regime corrispondente: 20 CV a 3400 giri/min.
Distribuzione: Valvole laterali.
Accensione: Spinterogeno.
Raffreddamento: Acqua, termosifone (circuito: 7 litri).
Alimentazione: Caduta, carburatore (serbatoio: 26 l).
Lubrificazione: Forzata (coppa: 2 chili).
Cambio: 3 marce + R. M. Comando a leva centrale.
STERZO
Vite e settore elicoidale.
Diametro di sterzata: m. 9.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt - Dinamo: 70 Watt - Batteria: 39 A/h.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
Velocità massima: 85 km/h.



La «Balilla», potenza fiscale 12 Cv, esposta per la prima volta al Salone dell'automobile di Milano del 1932, rappresenta per la Fiat l'esempio di vettura più popolare prodotta dalla sua fondazione. Viene introdotto per la prima volta lo stemma Fiat a sviluppo rettangolare. Le «Balilla» prodotte sino al 1934 sono 41.395. Consumo 8 l./100 km

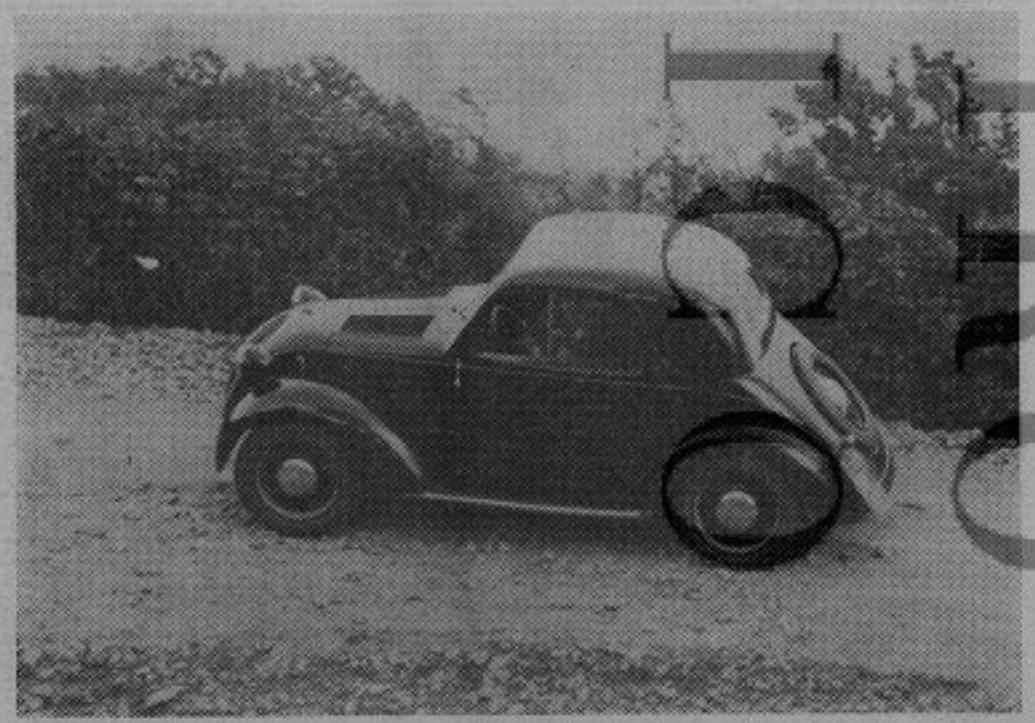
1936

500

TOPOLINO

Anni di produzione: 1936-1948
Prezzo: lire 8900

MOTORE
Tipo: 500. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 569.
Potenza max e regime corrispondente: 13 CV a 4000 giri/min.
Accensione: Spinterogeno.
SOSPENSIONI
Anteriore: Ruote indipendenti, balestra trasversale e bracci oscillanti triangolari, ammortizzatori idraulici.
Posteriore: Assale rigido (I serie): mezze balestre e bracci longitudinali, ammortizzatori idraulici; (II serie): balestre, ammortizzatori idraulici.
Diametro di sterzata: m 8,70.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo: 75 Watt. Batteria: 30 A/h.
STRUTTURA
Telaio in acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 85 km/h.



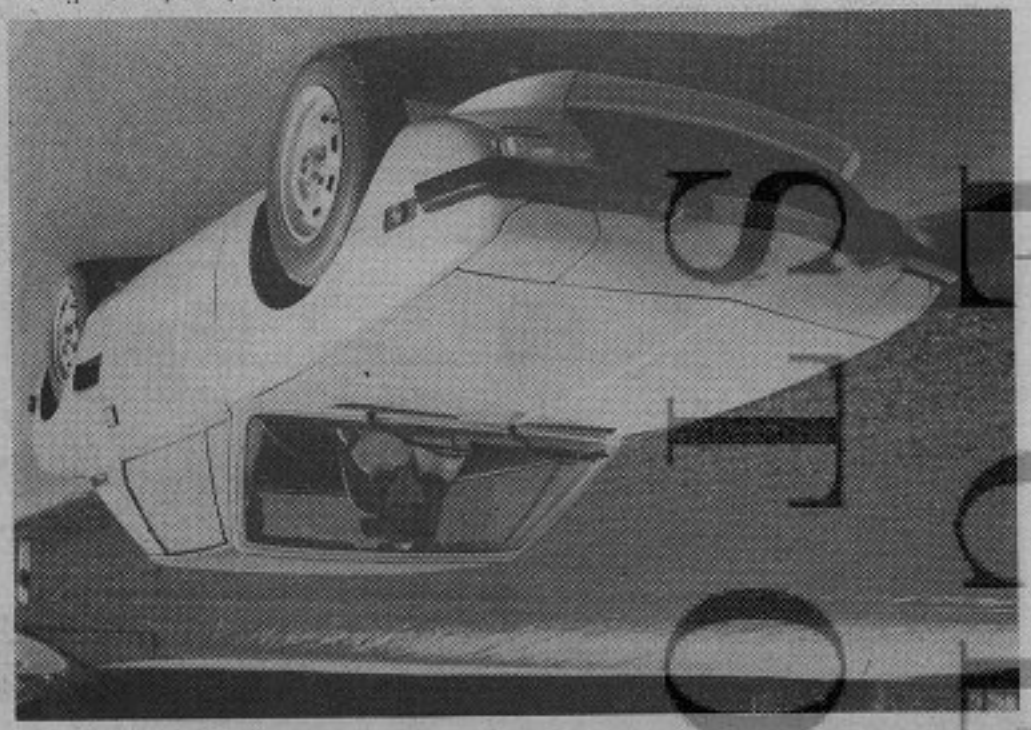
Nel 1936 nasce la più piccola automobile del mondo prodotta in grande serie, la « 500 », ben presto ribattezzata dal pubblico « Topolino ». La Fiat, dopo averne prodotte 46.000, modifica la sospensione posteriore; nasce così la « balestra lunga » che rimane in produzione fino al 1948. Le «Topolino» prodotte complessivamente sono 122 mila

1972

X 1/9

Anno di produzione: 1972
Prezzo: lire 1.993.000

MOTORE
Tipo: 128 AS. 000. **Sistemazione:** Centrale (trasversale).
Numero cilindri: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1290.
Potenza max e regime corrispondente: 75 CV DIN a 6000 giri/min.
Cambio: 4 marce+RM (tutte sincronizzate), comando a leva centrale.
FRENI
A pedale: Idraulico a disco sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Cremagliera. **Diametro di sterzata:** m. 10.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Alternatore: 460 Watt. Batteria: 45 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: oltre 170 km/h.



Si avvale del motore della « 128 Sport 1300 » ma la sua meccanica è totalmente diversa nella disposizione fondamentale: è infatti una vettura con il motore posteriore centrale disposto trasversalmente. La carrozzeria, disegnata e prodotta da Bertone, abbraccia la moderna formula dello spider-coupé con tettuccio rigido smontabile. Proiettori retrattili

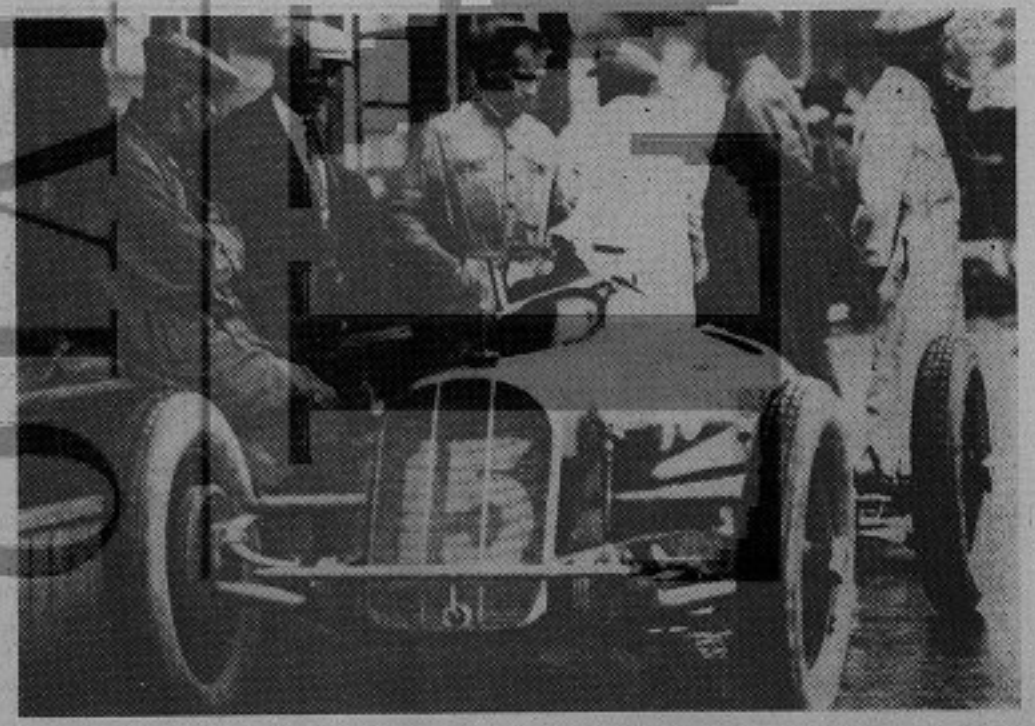
1927

806

CORSA

Anno di produzione: 1927

MOTORE
Tipo: 406. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 2 gruppi affiancati di 6 in linea.
Cilindrata: cc. 1484.
Potenza max e regime corrispondente: 187 CV a 8500 giri/min.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva centrale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido. Balestre e ammortizzatori meccanici.
Posteriore: Assale rigido. Balestre e ammortizzatori meccanici.
FRENI
A pedale: Meccanico (servofreno) sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite senza fine e settore elicoidale.
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 250 km/h.



La « 806 » è l'ultima Grand Prix Fiat (dopo il Gran Premio di Milano, vinto con Pietro Bordino, la casa torinese si ritira dalle corse) e anche la prima monoposto. La velocità massima di questa vettura è 250 chilometri all'ora. Su questa vettura di 1484 cc. sono montati due compressori Roots a monte del carburatore. Il peso dell'auto è 700 chilogrammi

1936

1927

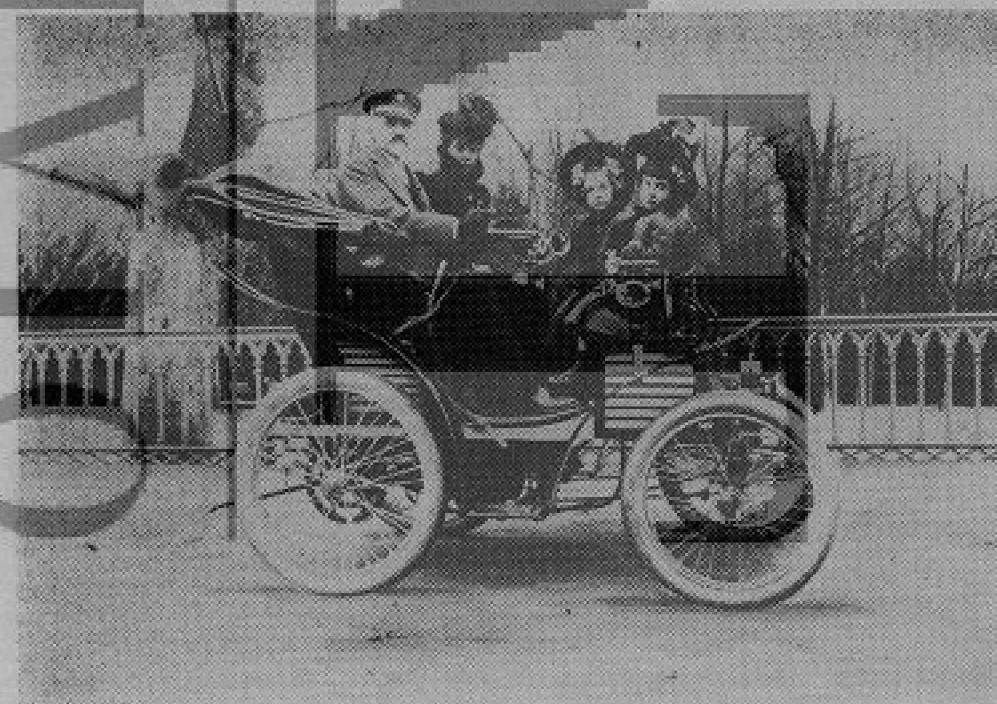
In questo inserto, che si può trasformare in libretto, « illustratofiat » ha raccolto le immagini, i dati e la storia di alcune delle più belle e più note vetture prodotte dalla Fiat dalla sua fondazione a oggi. Sono passati quasi 75 anni (l'anniversario cadrà nel 1974) e i modelli prodotti e messi in vendita sono centinaia: è stata una scelta difficile e anche un po' arbitraria, comunque effettuata tenendo conto delle automobili più diffuse e di quelle che hanno segnato una svolta nella produzione e nella storia del trasporto privato. Si tratta di trenta modelli: dalla «ancêtre» «3½ HP» alla recente «126»

1899

3 1/2 Hp

Anni di produzione: 1899-1900
Prezzo: lire 4200

MOTORE
Tipo: 3½ HP.
Sistemazione: Posteriore.
Numero cilindri e disposizione: 2 in linea (orizzontale).
Cilindrata: cc. 679.
Potenza max. e regime corrispondente: 4,2 CV a 800 giri/min.
Distribuzione: Valvole in testa contrapposte; valvola aspirazione automatica, scarico comandata.
Accensione: Disgiuntore con bobina e accumulatore.
Raffreddamento: Acqua, pompa.
Alimentazione: Caduta, carburatore a superficie.
Lubrificazione: Oliatore automatico.
Cambio: 3 marce: comando a leva centrale.
STERZO
Tiranti con volante a mezzaluna.
STRUTTURA
Telaio: In legno, rinforzato da squadre in acciaio.
Velocità massima: 35 km/h.



Nello stesso anno di fondazione della Fiat esce il primo modello, la «3½ Hp», conosciuta anche all'epoca come «4 Hp». La vettura è dotata di un motore bicilindrico di oltre 600 cc, sistemato orizzontalmente. Il cambio a tre marce in avanti e senza retromarcia, è separato dal motore e la trasmissione alle ruote avviene mediante catene

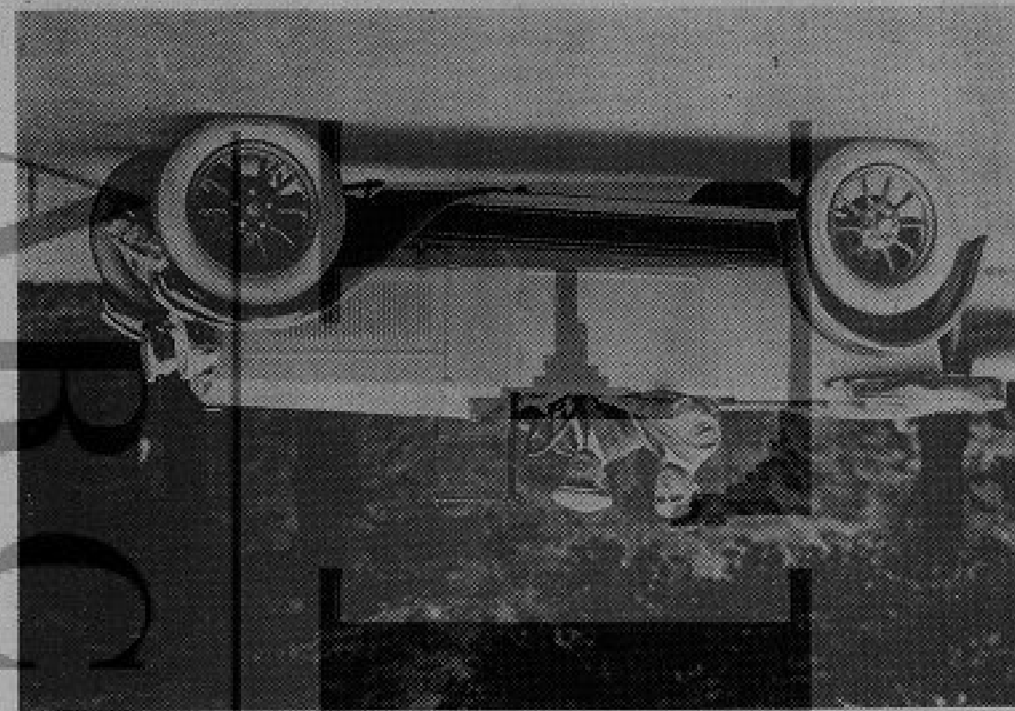
3

1925

509

Anni di produzione: 1925-1929
Prezzo: lire 18.500

MOTORE
Tipo: 109. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 990.
Potenza max e regime corrispondente: 22 CV a 3400 giri/min.
Raffreddamento: Acqua, termosifone (circuito: 8 litri).
Alimentazione: Caduta, carburatore (serbatoio: 24,5 litri).
Lubrificazione: Forzata (coppa: 2 chili).
Cambio: 3 marce + R.M. Comando a leva centrale.
Frizione: Monodisco.
STERZO
Vite senza fine e ruota elicoidale.
Diametro di sterzata: m 9,50.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt - Dinamo: 75 Watt - Batteria: 30 A/h.
STRUTTURA
Telaio: in acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 78 km/h.



La «509» può essere considerata la prima utilitaria prodotta in serie e destinata agli utenti meno facoltosi. Le carrozzerie a disposizione sono: berlina, torpedo, cabriolet, spider, coupé e coupé royal. La «509» viene prodotta fino al 1929 in oltre 90 mila esemplari. Con la «509» è introdotta in Italia la vendita rateale. Nella foto: «509 Torpedo»

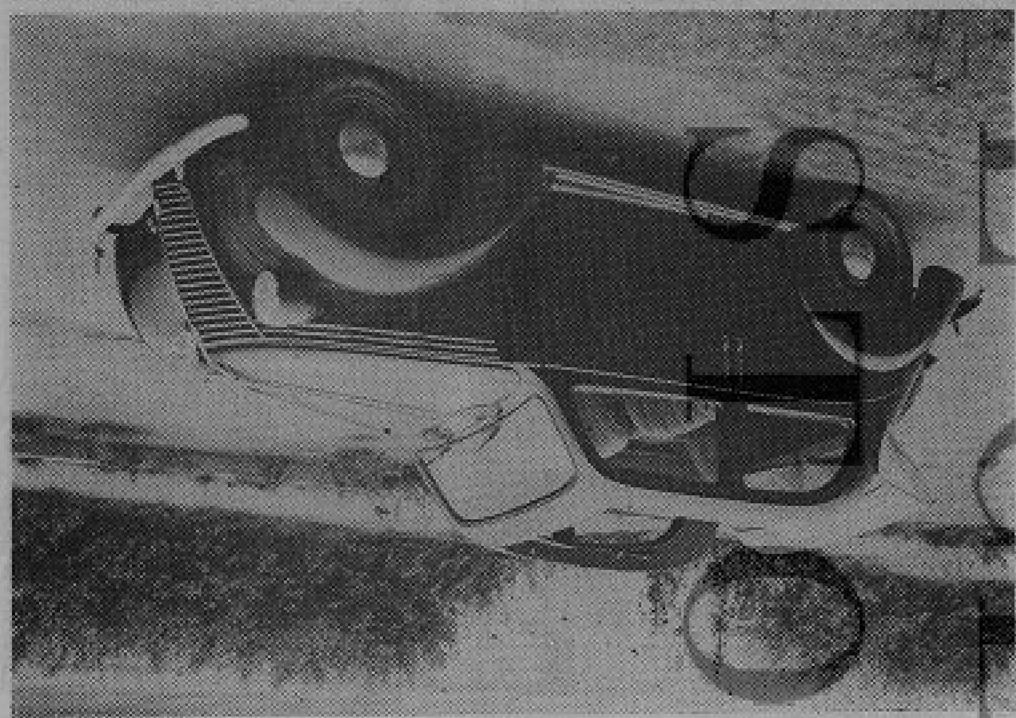
14

1939

1100

Anni di produzione: 1939-1948
Prezzi: lire 23.400 (berlina)
lire 26.500 (cabriolet)

MOTORE
Tipo: 108 C. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1089.
Potenza max e regime corrispondente: 32 CV a 4400 giri/min.
Frizione: Monodisco.
Cambio: 4 marce + R.M. (III e IV sincronizzate), comando a leva centrale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Ruote indipendenti, molle a elica e ammortizzatori idraulici a bagno d'olio.
Posteriore: Assale rigido, balestre, ammortizzatori idraulici e barra stabilizzatrice.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo: 110 Watt. Batteria: 40 A/h.
STRUTTURA
Telaio in acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 110 km/h.



La 1100, prodotta sin dopo la guerra in circa 74 mila esemplari, deriva direttamente dalla «508 C» modificata principalmente nella carrozzeria, con l'introduzione del frontale a «spartivento», detto «musone». I tipi di carrozzeria sono sei: berlina, berlina a tetto apribile, cabriolet, berlinetta sport, berlina a passo lungo per trasporto pubblico e privato

19

1971

127

Anni di produzione: 1971-
Prezzo: lire 1.131.200

MOTORE
Tipo: 100 GL. 000. **Sistemazione:** Anteriore (trasversale).
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 903.
Potenza max e regime corrispondente: 47 CV/DIN a 6200 giri/min.
Cambio: 4 marce+RM (tutte sincronizzate), comando a leva centrale.
Raffreddamento: Acqua, pompa (circuito: 5 litri).
FRENI
A pedale: Idraulico (limitatore al retrotreno) a disco sulle ruote anteriori.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Cremagliera.
Diametro di sterzata: m 9,60
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt, Dinamo: 230 Watt, Batteria: 34 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 140 km/h.

Nell'aprile del 1971 debutta un nuovo importante modello Fiat: la «127» che adotta lo schema della trazione anteriore. Il motore deriva dalla «850 sport» mentre la carrozzeria presenta una linea completamente nuova, specie nella parte posteriore. Questo modello si aggiudica il titolo di vettura dell'anno in numerose occasioni. C'è anche la «tre porte»

30

FIAT ARCHIVIO E CENTRO STORICO

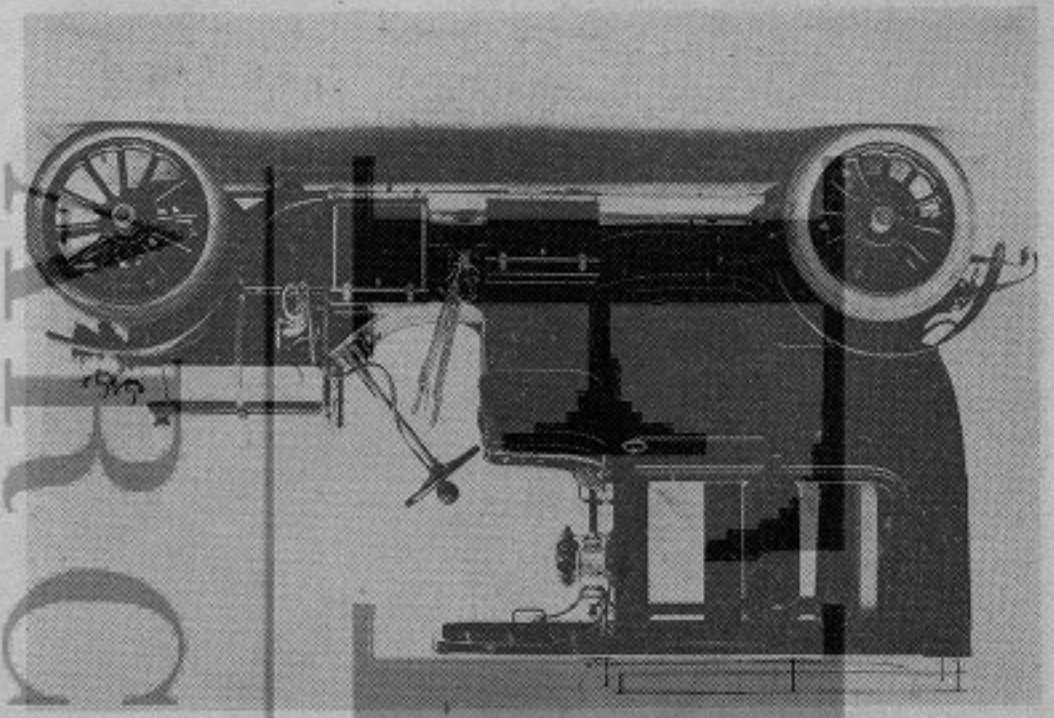
1905
1923

4

Brevetti

Anni di produzione: 1905-1912
Prezzo: lire 18.000

MOTORE
Tipo: 15-20 HP.
Sistemazione: Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea. (blocco).
Cilindrata: cc. 3052.
Potenza max e regime corrispondente: 20 CV a 1200 giri/min.
Lubrificazione: Forzata.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero (in blocco al retrotreno).
Frizione: Dischi multipli.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
Posteriore: Assale rigido, balestre.
FRENI
A pedale: Meccanico a nastro sulla trasmissione.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
A vite senza fine e ruota elicoidale.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 60 km/h.



Nel 1905 nasce la 10/12 Hp che viene chiamata « Brevetti Fiat ». Questa vettura, prodotta sino al 1912 in oltre 1500 esemplari, presenta alcune caratteristiche tecniche degne di nota: telaio a longheroni sagomati e albero di trasmissione cardanico con gruppo differenziale - coppia conica. Nel 1905 la Fiat assorbe le officine Ansaldi di Torino

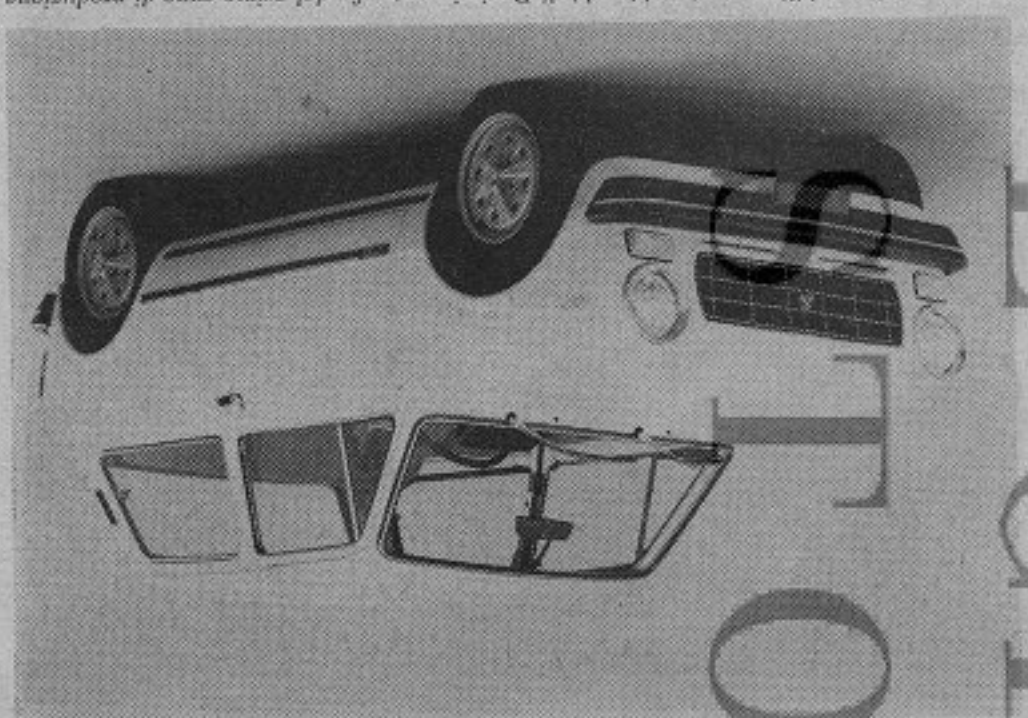
1969
1947

29

A 112

Anno di produzione: 1969
Prezzo: lire 1.220.800

MOTORE
4 cilindri, cilindrata cmc. 903.
Potenza massima: 44 CV DIN.
Alimentazione: Carburatore e pompa meccanica.
Lubrificazione: Forzata, mediante pompa ad ingranaggi.
Gruppo motopropulsore: Disposto trasversalmente.
FRIZIONE
Monodisco a secco.
CAMBIO
Quattro marce sincronizzate e retromarcia. Comando con leva disposta sul pavimento.
TRASMISSIONE
Sulle ruote anteriori.
DIFFERENZIALE
Incorporato nella scatola cambio.
GUIDA
A cremagliera. Piantone di guida in tre tronchi con giunti cardanici.
FRENI
Anteriori a disco. Posteriori a tamburo.
Velocità: oltre 135 km/h.



Costruita nello stabilimento Autobianchi di Desio incontra fin dal primo anno di produzione il favore del grande pubblico. Dalle 50.000 unità del 1970 si passa alle 61.000 del 1971, alle 90.000 del 1972. Alla versione « normale » si sono aggiunte la « Elegant », particolarmente curata nelle rifiniture, e la « Abarth », con prestazioni di piccola vettura sportiva

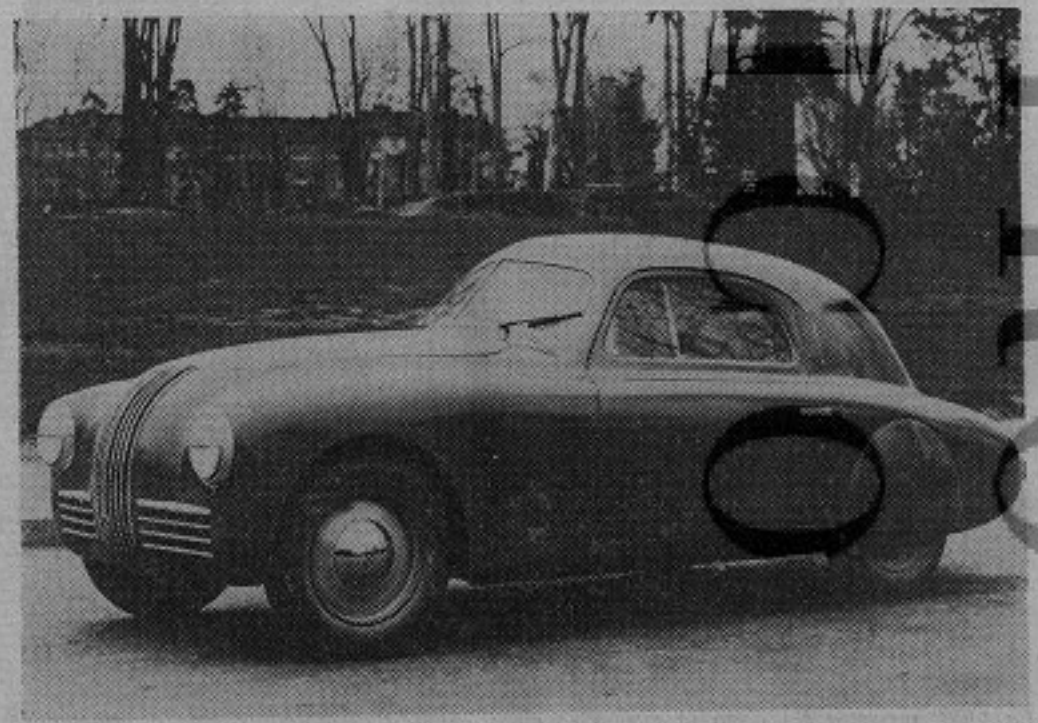
1947
1969

20

1100 S

Anni di produzione: 1947-1950
Prezzo: lire 2.150.000

MOTORE
Tipo: 1100 S. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1089.
Potenza max e regime corrispondente: 51 CV a 5200 giri/min.
Cambio: 4 marce + R. M. (III e IV sincronizzate), comando a leva centrale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Ruote indipendenti, molla a elica e ammortizzatori idraulici a bagno d'olio, barra stabilizzatrice.
Posteriore: Assale rigido, balestre, ammortizzatori telescopici, barra stabilizzatrice trasversale.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico, a nastro, sulla trasmissione.
STRUTTURA
Telaio a pianale, in acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 150 km/h.



Discendente diretta della « 508 C M.M. » d'anteguerra, la « 1100 S » esordisce alla Mille Miglia del 1948 ottenendo il secondo, terzo e quarto posto. La sua carrozzeria ripete, con ammodernamenti, i temi stilistici della berlinetta aerodinamica due posti a coda tronca dell'anteguerra. Le «1100 S» prodotte sono 401. La lubrificazione è forzata, con radiatore

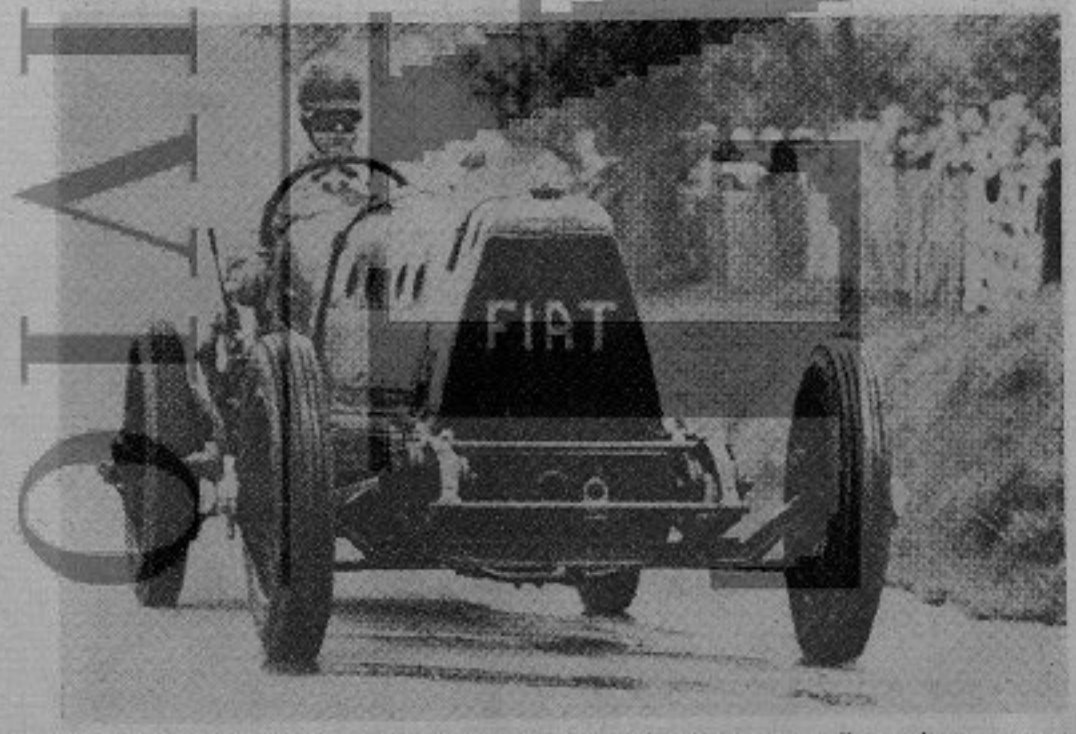
1905
1923

13

Mefistofele

Anno di produzione: 1923

MOTORE
Tipo: A 12 bis. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 6 in linea.
Cilindrata: cc. 21.706.
Potenza max e regime corrispondente: 320 CV a 1800 giri/min.
Lubrificazione: Forzata.
Frizione: Dischi multipli.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido. Balestre e ammortizzatori meccanici.
Posteriore: Assale rigido. Balestre e ammortizzatori meccanici.
FRENI
A pedale: Meccanico sulle ruote posteriori.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite senza fine e settore elicoidale.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.



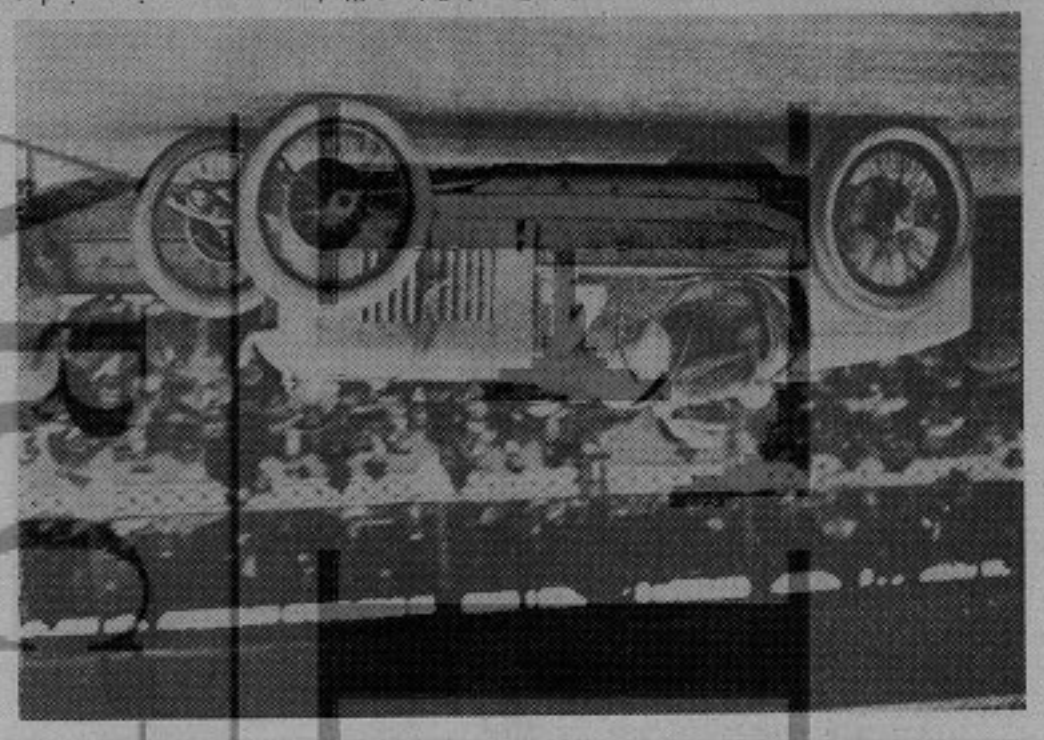
L'inglese Sir Ernest Eldridge acquista una « S.B. 4 » (del 1908) sulla quale monta un motore d'aviazione Fiat della prima guerra mondiale (320 Cv). Con la « Mefistofele » Sir Eldridge riesce a conquistare ad Arpajon, in Francia, il record mondiale di velocità, toccando la punta massima di 234,980 km/h. La «Mefistofele» è oggi al centro storico Fiat

804-404

CORSA

Anno di produzione: 1922

MOTORE
Tipo: 404. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 6 in linea.
Cilindrata: cc. 1991.
Potenza max e regime corrispondente: 112 CV a 5000 giri/min.
Cambio: 4 marce + R.M. Comando a leva.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido. Balestre e ammortizzatori meccanici.
Posteriore: Assale rigido. Balestre e ammortizzatori meccanici.
FRENI
A pedale: Meccanico (servo-freno) sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite senza fine e settore elicoidale.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 170 km/h.



Nel 1922 la nuova regolamentazione del Gran Prix (cilindrata non superiore ai due litri, peso vettura non superiore ai 650 kg) porta alla costruzione della « 804 », che si affermerà con Pietro Bordino e con Felice Nazzaro in numerosi gran premi internazionali. Nella foto: Nazzaro vincitore del Gran Premio di Francia, a Strasburgo (1922)

12

1922
1907

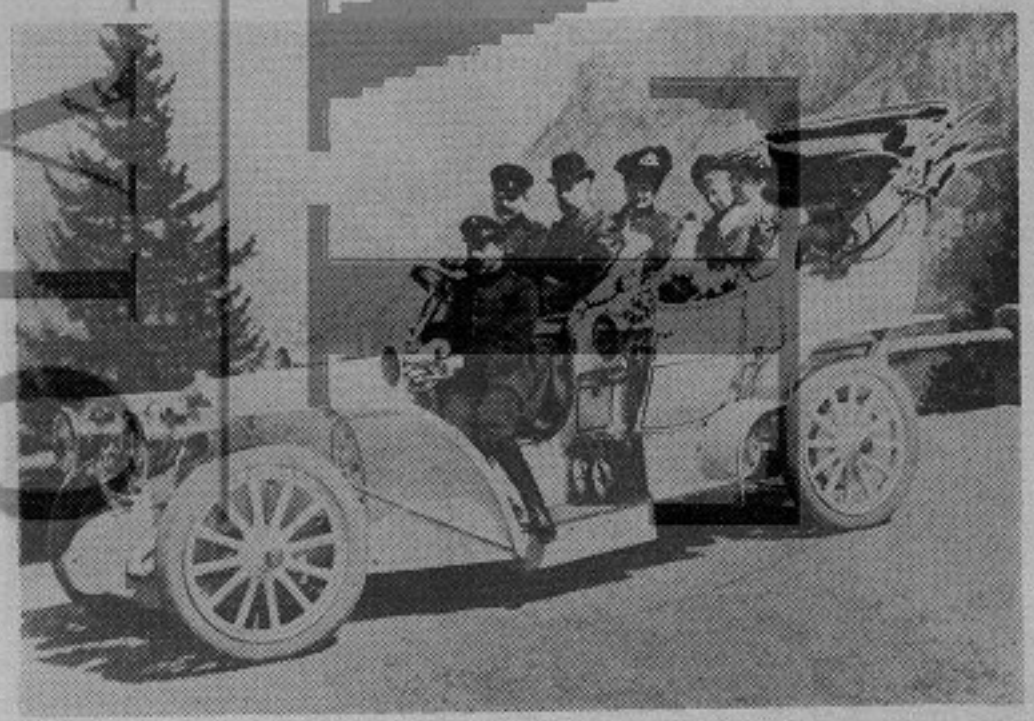
5

28-40 Hp

TARGA FLORIO CORSA

Anno di produzione: 1907

MOTORE
Tipo: 28-40 HP.
Sistemazione: Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea (biblocco).
Cilindrata: cc. 7363.
Potenza max e regime corrispondente: 40 CV a 1400 giri/min.
Distribuzione: Valvole laterali (simmetriche), ingranaggi.
Accensione: Magnete ad alta tensione.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido, balestre.
Posteriore: Assale rigido, balestre.
FRENI
A pedale: Meccanico a nastro sulla trasmissione.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 90 km/h.



Trionfatrice alla Targa Florio del 1907 con Nazzaro e Lancia (primo e secondo posto), questa vettura deriva dalla « 24-32 Hp » terza serie, di cui mantiene le caratteristiche fondamentali anche se i dati di erogazione sono notevolmente diversi: nella foto: un modello derivato dal tipo corsa. Di questa vettura ne sono stati prodotti 953 esemplari

21

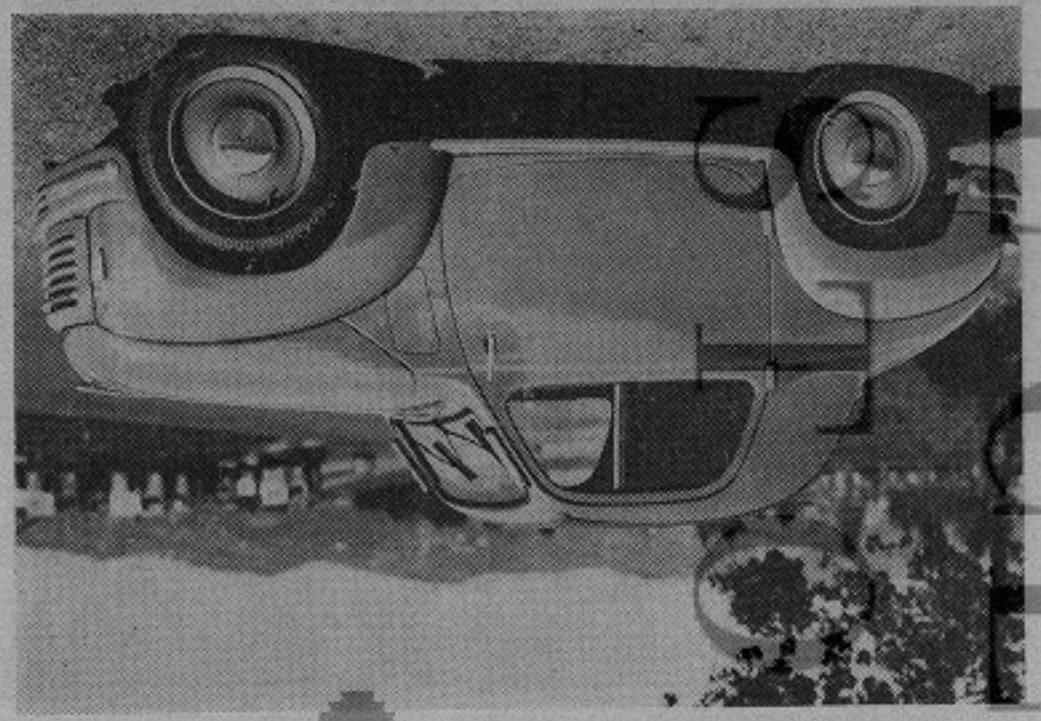
1949
1966

500 C

TOPOLINO

Anni di produzione: 1949-1955
Prezzi: lire 625.000 (berlinetta)
lire 795.000 (giardin.)

MOTORE
Tipo: 500 B. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 569.
Potenza max e regime corrispondente: 16,5 CV a 4400 giri-min.
Cambio: 4 marce + RM (III e IV sincronizzate).
SOSPENSIONI
Anteriore: Ruote indipendenti, balestra trasversale, bracci oscillanti trilobolari, ammortizzatori telescopici.
Posteriore: Assale rigido, balestre, ammortizzatori telescopici, barra trasversale stabilizzatrice.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico, a nastro, sulla trasmissione.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo.
Velocità massima: 95 km/h.



Al Salone di Ginevra del 1949, la Fiat ja debuttare la versione « C » della nota Topolino. La più importante modifica meccanica è l'adozione della testata d'alluminio. Per la prima volta, inoltre, viene adottato in serie l'impianto di riscaldamento e di disappannamento parabrezza. Completamente le « 500 C » prodotte dalla Fiat sono 376.570

28

124

Anno di produzione: 1966
Prezzo: lire 1.489.600

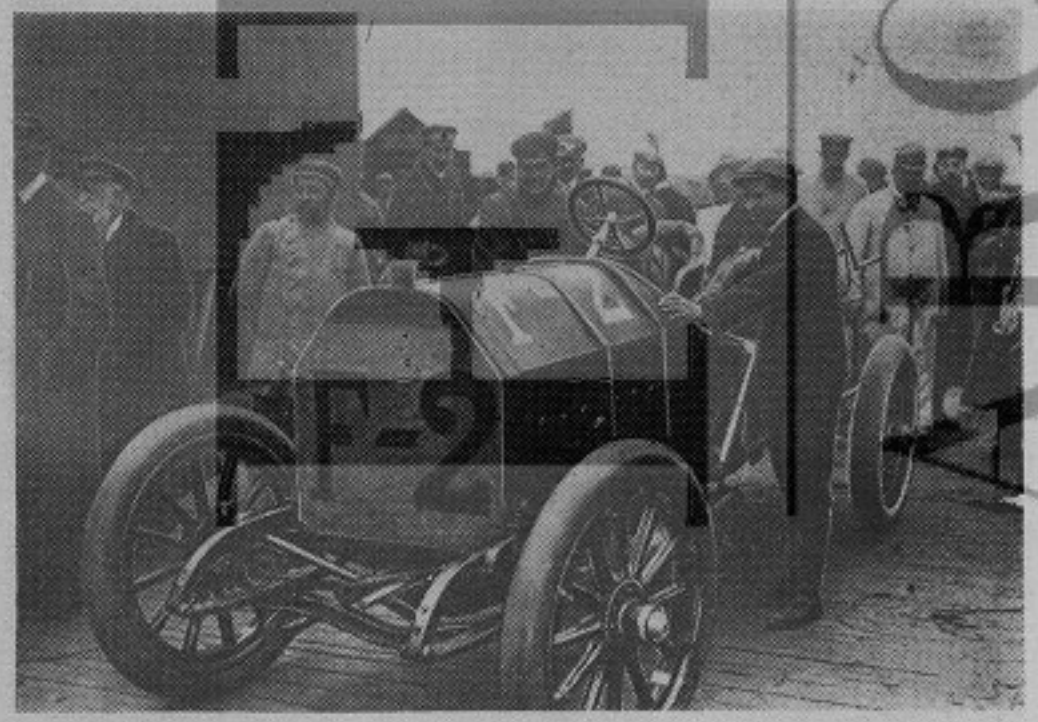
MOTORE
Tipo: 124 A. 000. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1197.
Potenza max e regime corrispondente: 65 CV SAE a 5600 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero sdoppiato.
Cambio: 4 marce+RM (tutte sincronizzate), comando a leva centrale.
FRENI
A pedale: Idraulico a disco sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite e rullo. **Diametro di sterzata:** m. 10,700.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo: 230 Watt. Batteria: 48 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: oltre 140 km/h.

Al Salone di Ginevra del 1966 viene presentata la « 124 » berlina a cinque posti su corpo vettura sostanzialmente nuovo, ed equipaggiata con un motore inedito a quattro cilindri di 1200 cc di cilindrata. Al Salone di Torino dello stesso anno viene presentata la versione «familiare» (station wagon). Un'altra versione di successo la «124 sport spider »

130 Hp

G. P. DE FRANCE CORSA
Anno di produzione: 1907

MOTORE
Tipo: 130 HP.
Sistemazione: Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea (biblocco).
Cilindrata: cc. 16286.
Potenza max e regime corrispondente: 130 CV a 1600 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Catene.
Frizione: Dischi multipli.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido, balestre. Ammortizzatori meccanici.
Posteriore: Assale rigido, balestre.
FRENI
A pedale: Meccanico a nastro sulla trasmissione.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
A vite senza fine e ruota elicoidale.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 160 km/h.

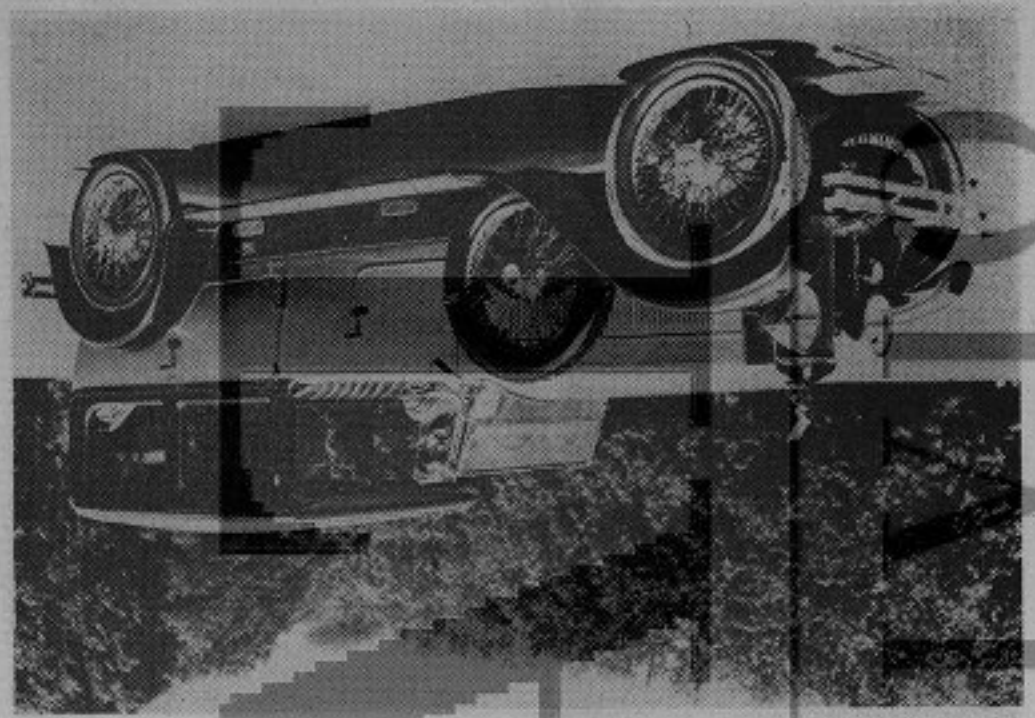


L'avvocato Carlo Cavalli, direttore tecnico della Fiat, imposta nel 1907 la 130 Hp, una delle più significative Grand Prix Fiat. Questa vettura ha lo stesso motore della «110 Hp» dell'anno precedente, ma con un rendimento migliore. Viene anche impropriamente chiamata « F 2 », numero di gara di Felice Nazzaro al Grand Prix de France (primo arrivato)

519

Anni di produzione: 1922-1927
Prezzo: lire 78.000

MOTORE
Tipo: 119. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 6 in linea.
Cilindrata: cc. 4766.
Potenza max e regime corrispondente: 75-80 CV a 2600 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero (in blocco al retrotreno).
Frizione: Dischi multipli.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido. Balestre e ammortizzatori meccanici.
Posteriore: Assale rigido. Balestre Cantilever e ammortizzatori meccanici.
FRENI
A pedale: Idraulico (servofreno) sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 110-115 km/h.

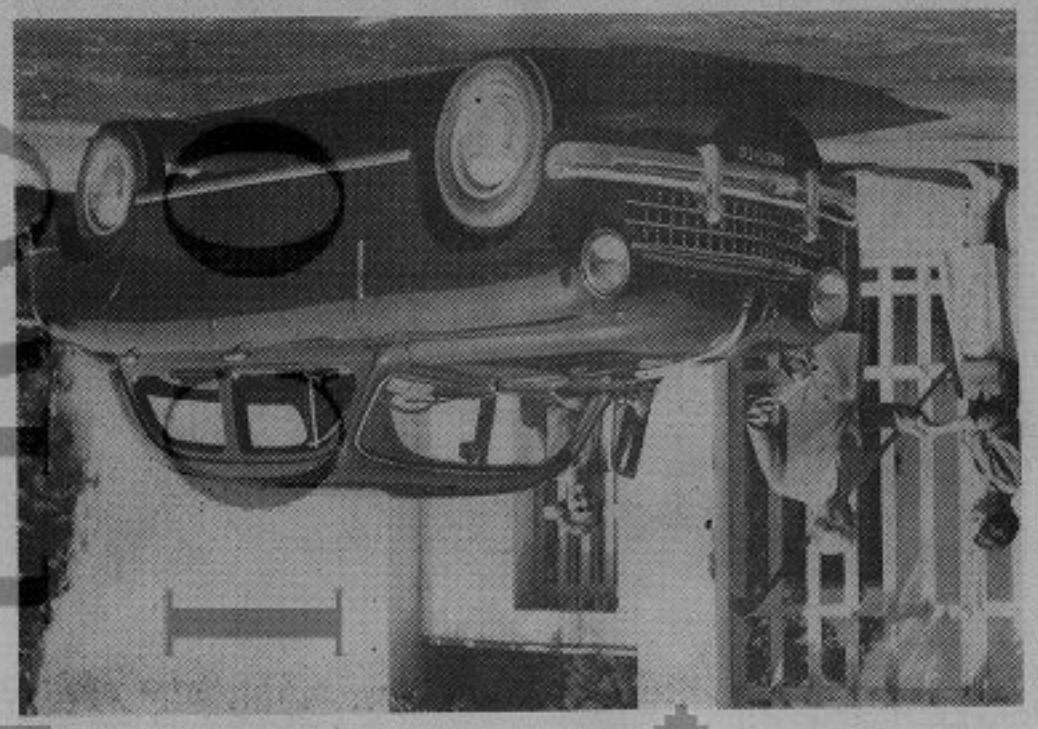


La « 519 », una sei cilindri di 4766 cc., è una vettura di classe superiore dotata d'una imponente carrozzeria. Dal 1925 esce la versione perfezionata « B » (preceduta da una versione «A») che continuerà a essere prodotta fino al 1927. Si tratta di un'auto di grandi dimensioni, che può portare sei persone più il bagaglio a una velocità di 115 chilometri

1400

Anni di produzione: 1950-1954
Prezzo: lire 1.275.000

MOTORE
Tipo: 101.000. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1395.
Potenza max e regime corrispondente: 44 CV a 4400 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero scoppiato.
Frizione: Monodisco.
Cambio: 4 marce+RM (II, III e IV sincronizzate), comando al volante.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico, a nastro, sulla trasmissione.
STERZO
Vite e rullo. **Diametro di sterzata:** m. 10,700.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo: 300 Watt. Batteria: 35 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 130 km/h.



La « 1400 » è la prima vettura Fiat del secondo dopoguerra sostanzialmente nuova sia dal punto di vista stilistico sia meccanico. E' inoltre la prima vettura prodotta in serie con struttura autoportante. Sono oltre 77.000 le « 1400 » costruite, comprese le versioni cabriolet. Quest'auto, presentata a Ginevra nel 1950, è anche chiamata «cinquantemillo Fiat»

850

Anni di produzione: 1964-1971
Prezzo: lire 750.000

MOTORE
Tipo: 100 G. 00 e 100 G. 002.
Sistemazione: Posteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 843.
Potenza max e regime corrispondente: 40 CV SAE - 42 CV SAE a 5300 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Semiassi oscillanti.
Cambio: 4 marce+RM (tutte sincronizzate). Comando a leva centrale.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite e settore elicoidale. **Diametro di sterzata:** m. 8,900.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo: 230 Watt. Batteria: 36 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 120-125 km orari.

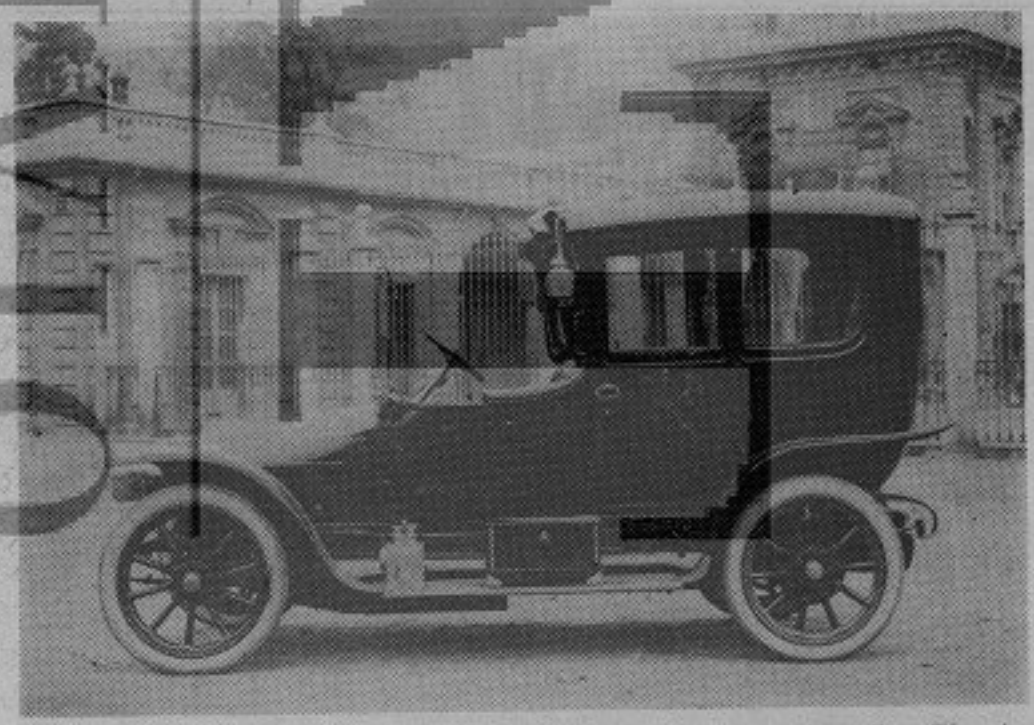
La « 850 » mantiene l'impostazione fondamentale della « 600 » da cui discende: berlina due porte, 4-5 posti, carrozzeria autoportante, motore posteriore a quattro cilindri raffreddato ad acqua, quattro ruote indipendenti. Viene presentata in due versioni: « normale » (40 Cv, 120 km/h) e « super » (42 Cv, 123 km/h). Consumo: 6 l/100 chilometri

1300-1500

Anni di produzione: 1961-1967
Prezzi: lire 1.190.000 per la 1300
lire 1.265.000 per la 1500

MOTORE
Tipo: 116.000 e 115.000. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1295-1484.
Potenza max e regime corrispondente: 65-72 CV (SAE 72-80) a 5200 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero sdoppiato.
Frizione: Monodisco (comando idraulico).
Cambio: 4 marce+RM (tutte sincronizzate), comando al volante.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote (anteriori a disco).
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo: 400 Watt. Batteria: 40 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 140-150 km orari.

I modelli « 1300/1500 » completamente nuovi sia per la carrozzeria sia per la tecnica, hanno un corpo vettura praticamente identico e due motori, uno di 65 e l'altro di 72 Cv, che permettono prestazioni diverse. Nel 1961 viene prodotta anche la versione « familiare ». Circa 600.000 sono le « 1300/1500 » prodotte. Consumo: 8,6-9 l/100 km

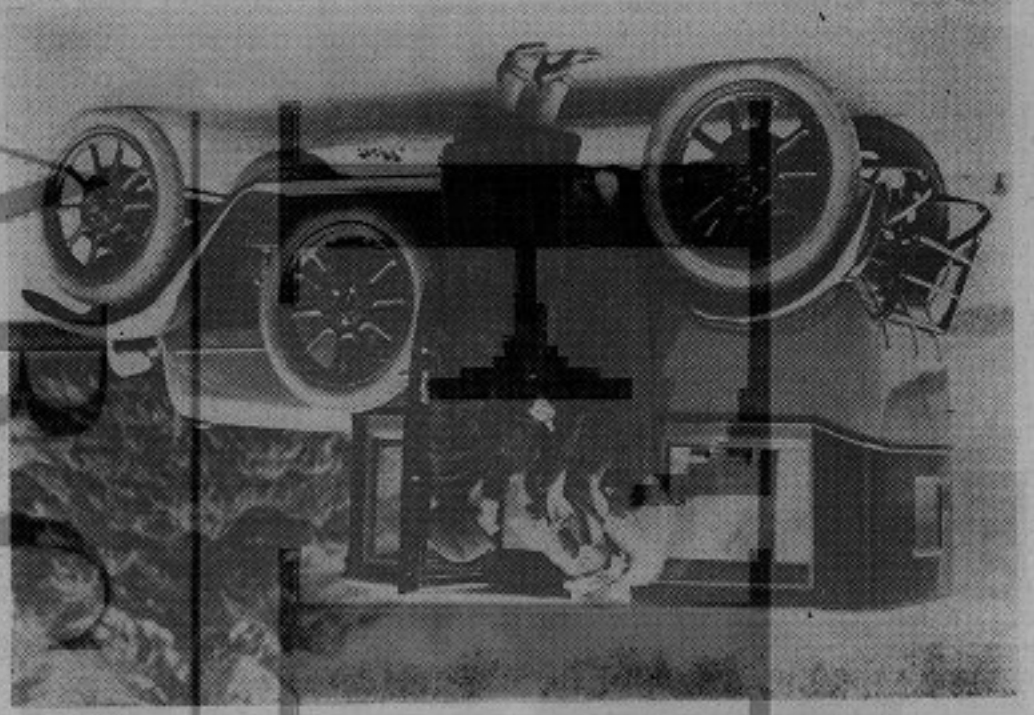


15-20 Hp

TIPO 2
Anni di produzione: 1910-1911
Prezzo: lire 18.000

MOTORE
Tipo: 52 A.
Sistemazione: Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 2612.
Potenza max e regime corrispondente: 20 CV a 1700 giri/min.
Accensione: Magnete ad alta tensione.
Raffreddamento: Acqua.
Alimentazione: A pressione-caduta, carburatore.
Lubrificazione: Forzata.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero (in blocco al retrotreno).
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
FRENI
A pedale: Meccanico a nastro sulla trasmissione.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 60-70 km/h.

La « Tipo 2 » è concettualmente identica, da un punto di vista tecnico, alla « Tipo 1 » (12-15 Hp, costruita in mille esemplari). Prodotta, in diverse serie, fino al 1920, è la prima automobile usata dall'esercito italiano in guerra, durante la campagna di Libia. Nei primi due anni ne sono prodotte 908. Consumo medio carburante: 15 litri ogni 100 km

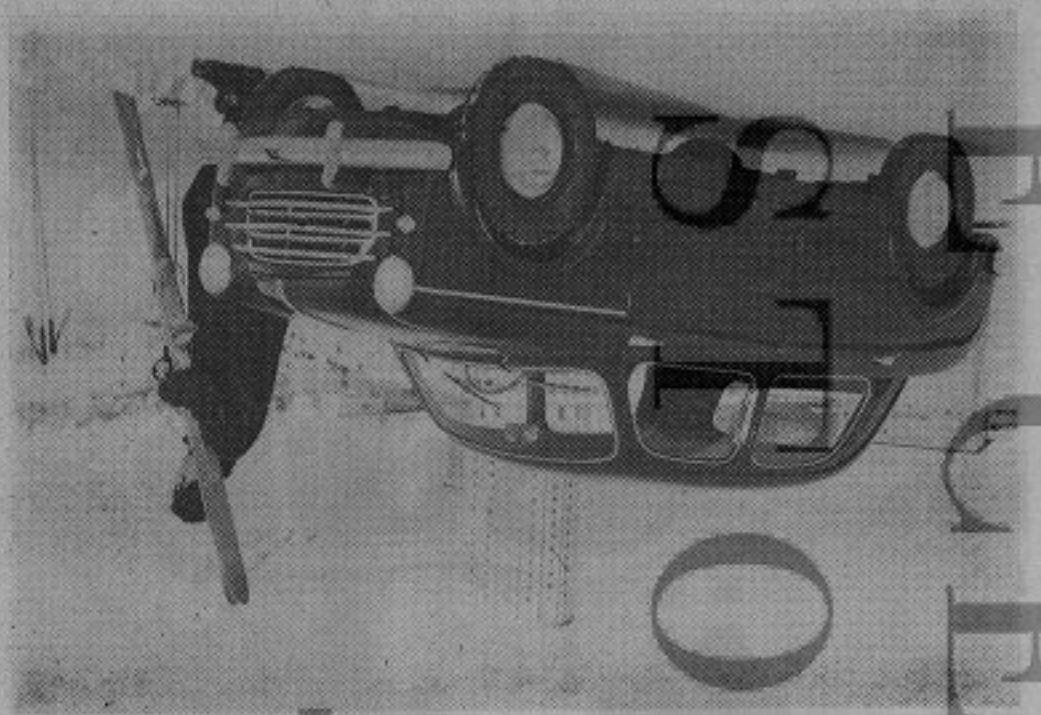


501

Anni di produzione: 1919-1926
Prezzo: lire 31.000

MOTORE
Tipo: 101. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1460.
Potenza max e regime corrispondente: 23 CV a 2600 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero (in blocco al retrotreno).
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
FRENI
A pedale: Meccanico sulle ruote posteriori.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite senza fine e ruota elicoidale.
Diametro di sterzata: m 9,70.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt - **Dinamo:** 80 Watt - Batteria: 39 A/h.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 70 km/h.

Nel dopoguerra la prima autovettura di media cilindrata (1460 cc) costruita dalla Fiat è la « 501 », che si rivela un innegabile successo commerciale: dal 1919 al 1926 ne sono prodotti 45.000 esemplari. La vettura viene offerta in diverse versioni e tipi di carrozzeria (sport, taxi, colonial). Le ultime serie sono equipaggiate con freni sulle ruote anteriori



1100-103

Anni di produzione: 1953-1956
Prezzo: lire 975.000

MOTORE
Tipo: 103.000. **Sistemazione:** Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1089.
Potenza max e regime corrispondente: 36 CV a 4400 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero.
Frizione: Monodisco.
Cambio: 4 marce+RM (II, III e IV sincronizzate), comando al volante.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico, a nastro, sulla trasmissione.
STERZO
Vite e rullo. **Diametro di sterzata:** m. 10,500.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo: 180 Watt. Batteria 28 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 115 km/h.

La « 103 », presentata al Salone di Ginevra del 1955, è caratterizzata da un motore sostanzialmente nuovo e da una carrozzeria, a struttura portante, originale e compatta. Oltre 250 mila sono le « 103 » prodotte sino al 1956. Notevole successo ottiene il modello « 103 familiare », la cui portata è di quattro persone più cento chili di carico, a 115 Km/h

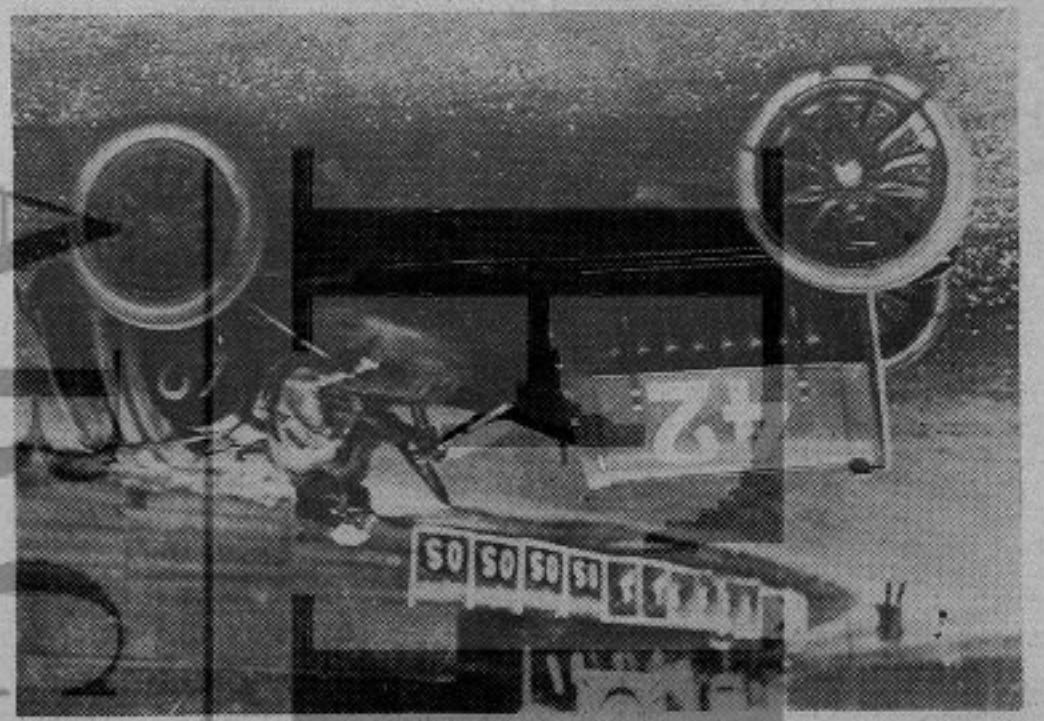
1911

S. 74

CORSA

Anno di produzione: 1911

MOTORE
Tipo: S 74.
Sistemazione: Anteriore.
Numero cilindri e disposizione: 4 in linea (blocco).
Cilindrata: cc. 14137.
Potenza max e regime corrispondente: 190 CV a 1600 g/1'/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Cardano.
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido, balestre.
Posteriore: Assale rigido, balestre, a 3/4.
FRENI
A pedale: Meccanico a nastro sulla trasmissione.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite senza fine e settore elicoidale.
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 165 km/h.



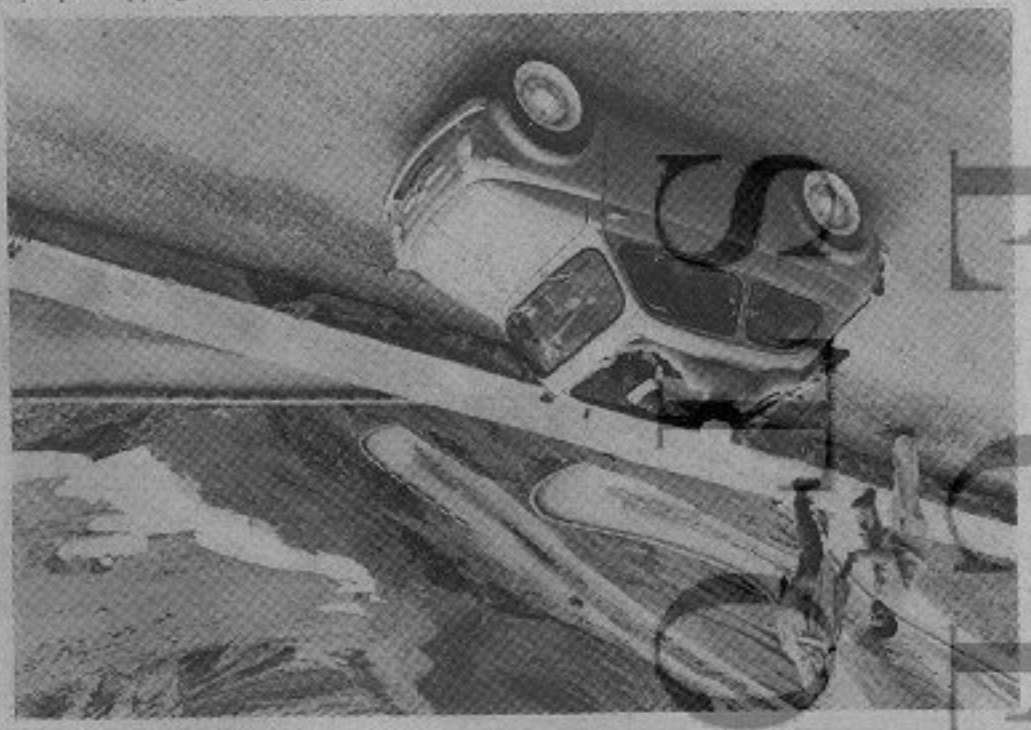
La S.74 può considerarsi una «Grand Prix», nostro dell'epoca, con i suoi 14 litri di cilindrata. Sette sono le «S.74» uscite dalle officine Fiat. Vince nel 1911 il Gran Premio d'America, a Savannah, con Bruce Brown: la media nella corsa sfiora i 120 chilometri all'ora. Lo stesso anno la Fiat costruisce la «S.76» per battere il record dell'ora

1912

Nuova 500

Anni di produzione: 1957-1960
Prezzo: lire 465.000

MOTORE
Tipo: 100.000. **Sistemazione:** Posteriore.
Numero cilindri e disposizione: 2 in linea.
Cilindrata: cc. 479.
Potenza max e regime corrispondente: 13 CV a 4000 g/1'/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Semiassi oscillanti.
Cambio: 4 marce+RM (II, III e IV sincronizzate), comando a leva centrale (a tubo).
FRENI
A pedale: Idraulico, sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
STERZO
Vite e settore elicoidale. **Diametro di sterzata:** m. 8,600.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo 160 Watt. Batterie: 32 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 85 km/h.



Nell'estate del 1957 nasce la «Nuova 500». Il motore è un bicilindrico raffreddato ad aria (particolarità costruttiva adottata per la prima volta nella produzione Fiat). Al Salone di Torino dello stesso anno la «500» viene offerta in versione «economica» e «normale», che incorpora miglioramenti alla carrozzeria. Consumo medio 4,5 litri/100 chilometri

1957

600

Anni di produzione: 1955-1960
Prezzi: lire 590.000 (berlina)
lire 635.000 (tetto apr.)

MOTORE
Tipo: 100.000. **Sistemazione:** Posteriore.
Numero cilindri: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 633.
Potenza max e regime corrispondente: 22 CV a 4600 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Semiassi oscillanti.
Frizione: Monodisco.
Cambio: 4 marce+RM (II, III e IV sincronizzate), comando a leva centrale.
FRENI
A pedale: Idraulico sulle quattro ruote.
A mano: Meccanico, a nastro, sulla trasmissione.
STERZO
Vite e settore elicoidale. **Diametro di sterzata:** m. 8,700.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: 12 Volt. Dinamo 180 Watt. Batteria: 28 A/h.
STRUTTURA
Carrozzeria autoportante.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 100 km/h.

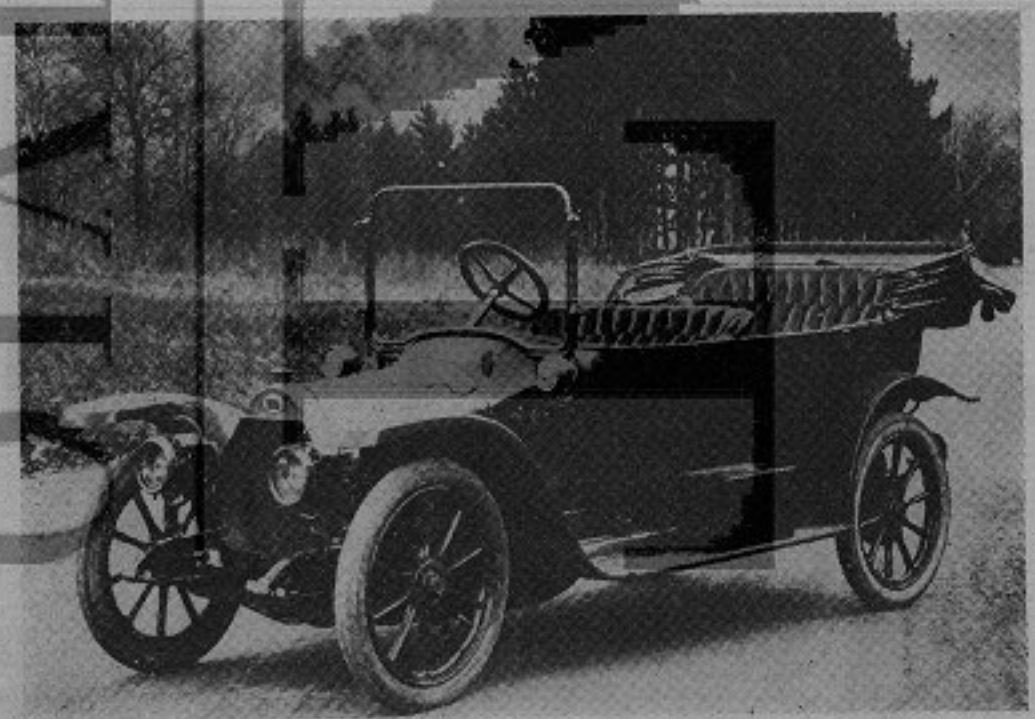
Con la «600» viene introdotta l'utilitaria a quattro comodi posti, prodotta in grande serie. Offerta a un prezzo inferiore a quello della «Topolino», la «600» è la prima vettura Fiat a motore decisamente sistemato in coda. Fino al 1960 ne vengono prodotte 950.000. Nel '56 la «600» viene presentata nella versione «multipla» dal muso schiacciato

1911

12-15 Hp

ZERO
Anni di produzione: 1912-1915
Prezzo: lire 8000

MOTORE
Tipo: 51 A.
Sistemazione: Anteriore.
Numero cilindri: 4 in linea.
Cilindrata: cc. 1846.
Potenza max e regime corrispondente: 19 CV a 2000 giri/min.
TRASMISSIONE
Tipo: Albero (in blocco al retrotreno).
Cambio: 4 marce + R. M. Comando a leva laterale.
SOSPENSIONI
Anteriore: Assale rigido, balestre.
Posteriore: Assale rigido, balestre a 3/4.
FRENI
A pedale: Meccanico a nastro sulla trasmissione.
A mano: Meccanico sulle ruote posteriori.
IMPIANTO ELETTRICO
Tensione: Volt 12 (dal 1915).
STRUTTURA
Telaio: In acciaio.
PRESTAZIONI
Velocità massima: 62 km/h.



La «Zero» è considerata la prima Fiat di modesta cilindrata, prodotta in grande serie; dal 1912 al 1915 ne vengono costruite oltre duemila. Nel 1915 viene equipaggiata con impianto elettrico. La Fiat produce molte «Zero» nella versione «chassis» affidandole ai carrozzieri che montano su di esse soprattutto Spider e Landaulet. Consumo 12 litri/100 km